Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 14 Marzo 1934 - Anno XII MATTINO - Num 62

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del Lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
60-916 60-917 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca e — Spettacoli e Cronaca —
60-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

L'attenzione dell'Europa rivolta al Convegno di Roma

Un lungo colloquio Mussolini-Gömbös

Calorosa accoglienza al Cancelliere Dollfuss

ROMA, 13 notte.

Oggi, alle ore 12, il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale J. Gömbös, Presidente del Consiglio ungherese.

Il colloquio, improntato alla più viva cordialità, si è protratto per oltre un'ora e mezza.

L'arrivo di Dollfuss

L'incontro con il Capo del Governo

Roma, 13 notte.

Questa sera, alle 21,40, è giunto a Roma il Cancelliere d'Austria Dollfuss. Il Duce si era recato alla stazione per porgergli il primo saluto. Erano inoltre presenti il Sottosegretario alla Presidenza S. E. Rossoni e il Sottosegretario agli Esteri S. E. Suvich, con i capi di Gabinetto della Presidenza S. E. Bianchetti e degli Esteri S. E. Aloisi, il Governatore di Roma Principe Boncompagni-Ludovisi, il Ministro d'Italia a Vienna Preziosi, il generale Goggi comandante il Corpo di Armata il conte Senni capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, il Prefetto e il Questore di Roma, il Ministro di Ungheria presso il Quirinale barone Villani, il personale della Legazione austriaca a Roma con l'addetto militare, il Ministro d'Austria presso il Vaticano, il vescovo Hudal con il capitolo della Chiesa austriaca di Santa Maria dell'Anima e gli allievi seminaristi e infine la colonia austriaca a Roma.

Reparti di carabinieri e di metropolitani erano schierati in servizio d'onore. Insieme al Cancelliere d'Austria viaggiavano i Ministri Schuller e Hornbostel, il capo di Gabinetto del Cancelliere Ministro Blass, il Ministro d'Austria a Roma dottor Rintelen andatogli incontro.

Il Duce, che al suo arrivo alla stazione era stato accolto con fervide acclamazioni da parte della folla raccolta sul piazzale, ha salutato cordialmente S. E. Dollfuss, il quale poi ha ricevuto l'omaggio delle autorità presenti. Uscito sul piazzale della stazione insieme al Duce, la manifestazione al Capo del Governo italiano e all'ospite è durata fino a quando essi hanno preso posto in automobile e si sono allontanati.

La giornata di Gömbös

L'arrivo di Dollfuss è stato preceduto di ventiquattro ore da quello di Gömbös, che ha impiegato la prima giornata romana in una serie di visite ufficiali e nel primo colloquio con il Capo del Governo. Il Presidente del Consiglio Ungherese, dopo essersi trattenuto con il Ministro d'Ungheria a Roma e con le personalità del suo seguito, ha lasciato la Legazione d'Ungheria, presso la quale è alloggiato, poco dopo le undici, dirigendosi al Pantheon per rendere omaggio alle tombe dei Reali.

Il corteo delle automobili era così composto: sulla prima vettura prendevano posto il generale Gömbös ed il Capo del cerimoniale; nella seconda vettura, il barone Villani, Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, un funzionario del cerimoniale e l'Aiutante di campo. Un plotone di Carabinieri Reali, in alta uniforme, prestava servizio d'onore in Piazza del Pantheon dove si è radunata una numerosissima folla che, al passaggio dell'automobile nella quale era il generale Gömbös, ha tributato ripetute ovazioni all'indirizzo del Capo del Governo della Nazione amica.

La rappresentanza dei Veterani stava sulla soglia del Pantheon a ricevere il Presidente del Consiglio ungherese. S. E. Gömbös, dopo avere apposto la sua firma sull'albo dei visitatori, ha fatto deporre due corone sulle tombe del Re; quindi, in automobile e con lo stesso seguito, ha raggiunto Piazza Venezia per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Davanti al Vittoriano prestavano servizio d'onore i Carabinieri Reali; a ricevere il Presidente del Consiglio Ungherese, si trovava il Vice-Governatore di Roma, il Prefetto ed un folto gruppo di Ufficiali del Presidio in rappresentanza di tutte le Armi.

S. E. Gömbös ha sostato un minuto in devoto raccoglimento davanti alla tomba, presso la quale ha poi deposto una corona d'alloro; anche qui, compiuto il breve rito, E. E. Gömbös è stato fatto segno ad una cordiale e deferente manifestazione di simpatia da parte della folla che s'era venuta raccogliendo sulla piazza. La corona deposta da S. E. Gömbös sul Vittoriano reca la semplice scritta: «Giulio Gömbös, Presidente del Consiglio d'Ungheria».

Alle ore 12 poi il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale Gömbös. Con l'udienza del Capo del Governo si è conclusa la prima parte della giornata di oggi dell'ospite magiaro.

L'udienza in Vaticano

Il Presidente del Consiglio ungherese si è quindi recato alla sede della Legazione ungherese presso il Vaticano, dove è stata data una colazione in suo onore.

Questa sera il generale è stato ricevuto dal Pontefice; è arrivato in Vaticano alle 19, mentre il Papa ancora tratteneva in udienza l'Associazione dei Carabinieri in congedo; e quindi la sua prima visita è stata per il Cardinale Segretario di Stato col quale si è intrattenuto fino alle 19,30, ora fissata per l'udienza pontificia.

Il Capo del Governo ungherese è stato trattenuto per più di mezz'ora, in cordiale colloquio, dal Papa; e poi ha lasciato il Vaticano.

Le speranze del Cancelliere austriaco

Vienna, 13 notte.

Il Cancelliere Dollfuss, prima di partire per Roma, ha ricevuto un collaboratore del *Függetlenseg* — organo del Presidente del Consiglio ungherese Gömbös — e gli ha detto:

«L'unica Conferenza internazionale che abbia preso decisioni unanimi è stata quella di Stresa; alle decisioni fu data la veste di consigli senza sanzioni. Proseguendo sulla via segnata a Stresa, il nostro compito consiste ora nel preparare il risanamento economico dell'Europa centrale, ed in primo luogo nel realizzare metodicamente il programma economico esposto nel noto memorandum danubiano dell'Italia. Naturalmente incomincieremo con lo sviluppare i vigenti Trattati di commercio mediante accordi bilaterali, e senza aspirare ad un blocco politico ed economico: gli accordi integrandosi a vicenda daranno ai tre Paesi il massimo raggiungibile nelle odierne condizioni.

«E' chiuso che altri Stati possano protestare contro i risultati della Conferenza, essendo io fin d'ora convinto che essi non rivestiranno sotto nessun punto di vista carattere aggressivo per i terzi. Noi non aspiriamo neppure alla esclusività, anzi ci lusinghiamo di preparare adeguatamente il terreno economico europeo per trattative con gli altri Stati confinanti interessati. Il riavvicinamento italo-francese è stato forse determinato giusto dall'incontro a tre.

«Il vivo interesse della Francia e il suo adattamento all'Italia hanno costituito auspici particolarmente favorevoli per l'incontro, giacchè il riavvicinamento rivela che la Conferenza romana può essere a priori considerata una preziosa base per la ricostruzione economica dell'Europa.

«Non dubito che il successo della Conferenza romana contribuirà in larga misura a facilitare l'opera del Governo austriaco e ad affrettare la realizzazione delle misure e delle riforme progettate. Non è mia abitudine azzardare profezie politiche — ha concluso il Cancelliere — tuttavia ho la sicura sensazione che il Governo di Roma non solo farà migliorare in modo notevole la situazione economica dei Paesi ad esso interessati, ma riuscirà utile all'intero Bacino danubiano e all'Europa tutta. Dopo gli insuccessi dei metodi di trattative seguiti nel passato, la Conferenza darà esempio della necessità di prendere nuove vie per affrettare la rinascita economica dell'Europa».

In un commento alla partenza del Cancelliere, la *Reichpost* espone oggi con brevità le stesse idee, e constata, soddisfatta, che l'incontro di Roma desta ormai inquietudine solo negli ambienti politici che hanno un interesse egoistico a mantenere nell'Europa Centrale la tensione economica ed i contrasti.

Il nuovo linguaggio di Praga

Ma i più interessanti commenti della giornata li leggiamo nella stampa che rispecchia il pensiero di Benes: così la *Prager Presse* scrive essere anche la Cecoslovacchia convinta della necessità di conservare e di proteggere l'indipendenza dell'Austria.

«Tale coincidenza — prosegue il giornale — oltre a derivare dal rispetto degli obblighi internazionali, risulta dall'interesse che ha la Cecoslovacchia di vedere l'Europa Centrale nella calma e nella pace, e di sapere il proprio Stato garantito politicamente ed economicamente. Come l'Italia, la Cecoslovacchia è convinta che per garantire una pace duratura e l'indipendenza dell'Austria, è anche necessario stabilizzare la situazione nell'Europa Centrale nei riguardi politici ed economici, creando finalmente le premesse per una collaborazione amichevole, che tuteli nel modo migliore la sovranità dell'Austria. Per ora si trovano a Roma solo i rappresentanti dell'Ungheria, dell'Italia, e dell'Austria: il compito accennato può essere dunque risolto solo in parte. Ma se tale soluzione parziale vuole evidentemente arrivare allo scopo, allora essa deve tener conto anche degli interessi e dei bisogni degli altri fattori dell'Europa Centrale e delle stesse altre Grandi Potenze, e rappresentare solo la prima tappa del lavoro costruttivo che nelle fasi ulteriori dovrebbe condurre alla collaborazione con tutti i rimanenti vicini dell'Austria e nell'armonico equilibrio delle forze che formano il blocco nell'Europa centrale».

Il Capo della delegazione austriaca recatosi a Praga per le trattative commerciali (i cui primi risultati sono così favorevoli per l'Austria di cui abbiamo ieri già riferito) è stato oggi ricevuto da Benes; tecnici cecoslovacchi e tecnici austriaci pure discutono per vedere quale forma sarebbe migliore per conciliare i principii del Piano Mussolini e dei vigenti Trattati commerciali in vigore italo-austro-ungheresi, con il sistema economico della Piccola Intesa.

Il *Prager Montagsblatt* scrive che se gli indizi non ingannano gli avvenimenti europei si muovono talmente chiariti da potersi affermare che l'Europa si trova in una svolta di importanza storica. Ogni giorno può arrecare sorprese, ma per il momento il campo politico è dominato dal Piano centroeuropeo di Mussolini. La politica estera cecoslovacca ha riconosciuto da tempo che non è possibile il risanamento politico dell'Europa centrale senza la collaborazione della Piccola Intesa con l'Italia. Il giornale rileva che lo sviluppo degli avvenimenti ha dato ragione a tale concetto, e pone poi la domanda se la Germania, almeno per il momento, ha perduto l'occasione di realizzare l'Anschluss. Dalla risposta a questa domanda — esso scrive — si vedrà se sarà possibile uno svolgimento pacifico degli avvenimenti nel prossimo avvenire.

Il *Narodni Listy* pubblica un lungo articolo sul problema centroeuropeo, affermando che la soluzione economica si potrà effettuare soltanto su di una base politica. La tradizionale lotta dell'Italia contro l'influenza germanica nell'Europa centrale è di vecchia data, e l'Italia non può abbandonarla senza correre pericolo. Le stesse forze che servirono a formare la sua storia devono servire oggi per ridifendere le posizioni. Si comprende quindi la politica italiana che mira ad assicurare la indipendenza dell'Austria ed a rafforzare l'Ungheria; ma il giornale dubita che tale barriera sia sufficientemente resistente contro l'influenza tedesca. Una sistemazione dei rapporti economici tra l'Austria, l'Ungheria e la Piccola Intesa è possibile; essa non sarebbe rivolta contro nessuno e gli interessi delle grandi Potenze ne trarrebbero profitto. Anche negli Stati della Piccola Intesa si incomincia a scorgere la necessità di gettare ponti da ambedue le parti per superare gli ostacoli.

L'atteggiamento jugoslavo

Un altro Stato della Piccola Intesa molto attivo (la politica estera romena è come paralizzata per effetto della malattia che ha impedito a Titulescu perfino di dare istruzioni ai giornali) è la Jugoslavia: secondo notizie di fonte tedesca al *Neue Wiener Tagblatt*, fra Jugoslavia e Germania sono in corso trattative che hanno avuto sabato a Berlino in loro più significativa espressione in un colloquio fra Hitler, Neurath ed il Ministro jugoslavo Balugic ora in viaggio per Belgrado per riferire al proprio Governo. I due Paesi starebbero per convincersi che la lotta alla restaurazione absburgica crea un parallelismo degli interessi reciproci, tanto più che la questione absburgica avrebbe fatto raffreddare i rapporti fra Jugoslavia e Francia. L'informatore del giornale viennese non sa tuttavia dire chi abbia preso l'iniziativa per tale scambio di vedute. I legittimisti ungheresi con il loro linguaggio favoriscono la comprensione della delineantesi amicizia tedesco-jugoslava.

Ancora stamane il conte Sigray ha dichiarato al giornale *A Reggel* avere le Grandi Potenze capito che per l'Austria esistono due sole possibilità: o un intimo legame con l'Ungheria, impossibile a giudizio di Sigray, senza la restaurazione, o l'Anschluss alla Germania. Questa seconda possibilità le Grandi Potenze vogliono impedirla ad ogni costo. Quanto alla opposizione della Piccola Intesa, il *leader* legittimista è convinto che prima o poi la Cecoslovacchia cederebbe. Noi aggiungiamo che la Jugoslavia, per non cedere, sollecita ora l'appoggio che certi diplomatici tedeschi insistentemente le offrirono anche prima che Hitler si stabilisse alla Wilhelmstrasse.

L. Z.

Nucleo di un vasto piano

Londra, 13 notte.

Tutta la stampa inglese si occupa oggi dei colloqui italo-austro-ungheresi di Roma e si dichiara convinta che il problema dell'Europa centrale sia rimasto finora insoluto a causa di una crescente inquietudine attraverso l'Europa, si avvia, grazie a Mussolini, verso una soluzione concreta e durevole. Appunto per ciò, dicono questi giornali, gli sguardi della diplomazia mondiale sono in questi giorni rivolti su Roma.

Il collaboratore diplomatico della *Reuter* comunicava ieri a tarda notte ai giornali una «autorevole esposizione» degli scopi che l'Italia si è proposta convocando la conferenza di Roma. L'informatore dell'agenzia dichiarava che un'unione doganale fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria era assolutamente eliminata, e che la conferenza non intendeva in alcun caso assumere un carattere antitedesco.

«Il piano danubiano dell'Italia — diceva egli — è stato già sottoposto alle Potenze perchè non era un piano egoistico elaborato dall'Italia per assicurarsi una posizione predominante, ma un piano che prevedeva la collaborazione di tutte quante le Potenze. La Germania infatti dovrebbe essere inclusa in un piano danubiano. Il tentativo di impedire alla grande nazione tedesca di assumere la sua parte nel restauro della stabilità del bacino danubiano sarebbe ridicolo e antirealistico, e un identico argomento si applica alla Francia e alla Piccola Intesa. Quali che saranno gli accordi raggiunti a Roma, essi formeranno il nucleo di un piano più vasto all'attuazione del quale tutte le Potenze saranno invitate a collaborare».

Lo stesso informatore aggiungeva che il Governo italiano è persuaso che l'esistenza di Stati neutrali come la Svizzera, il Belgio e l'Austria è indispensabile alla tranquillità di tutte le nazioni europee.

Di ciò è convinto il collaboratore diplomatico del *News Chronicle* secondo il quale è fatto a Roma il primo serio sforzo per dare all'Austria tutte quelle facilitazioni commerciali destinate a permetterle di esercitare la funzione di Stato cuscinetto. Questo sforzo, secondo lo scrittore, dovrà presto o tardi ottenere la piena collaborazione delle Potenze della Piccola Intesa e senza alcun dubbio sarà appprezzato dalla Francia.

«All'Austria apparirà forse sconcertante — dice lo scrittore — essere un cuscinetto, ma le apparirà ben più scomodo l'essere un campo di battaglia».

Lo scrittore si dichiara a tal punto persuaso che la via tracciata dal Governo italiano è la sola capace di condurre alla soluzione del problema austriaco, che non prevede possibilità di contromanovre in Francia o altrove.

«D'altronde — egli aggiunge — i timori espressi in Francia nei riguardi del convegno romano dei tre primi ministri sono quasi totalmente scomparsi e la Francia rassicurata farà quanto è in suo potere per rassicurare a sua volta le Potenze della Piccola Intesa».

E. P.

Dal 12 al 25 marzo

La settimana di propaganda affidata alla Federazione dei Fasci

Roma, 13 notte.

Il Segretario del Partito, con recente «Foglio di disposizioni», ha impartito norme ai Segretari federali per la settimana di propaganda che si svolgerà dal 12 al 25 marzo corrente, in tutta Italia, e che sarà organizzata dalle Federazioni provinciali dei Fasci di Combattimento. Per tale azione di propaganda, i Segretari federali avranno a disposizione un determinato numero di camerati, così come fu fatto nello scorso anno, per la vasta azione propagandistica affidata a gruppi di oratori designati dal Partito.

Nelle prossime settimane saranno chiamati a parlare al popolo alcune centinaia di camerati già segnalati dalle Segreterie federali alla Direzione del Partito, nonchè i deputati designati dal Gran Consiglio del Fascismo per la Ventinovesima Legislatura. La propaganda sarà organizzata e diretta dalle Federazioni fasciste, secondo direttive unitarie date dal Segretario del P. N. F. ai Segretari federali e ai componenti i Direttori nei tre rapporti tenuti a Bologna, Cosenza e Littoria.

Questa settimana di propaganda, che riunirà intorno agli oratori designati dal Partito tutto il popolo italiano e che si svolgerà nelle città come fin nei più piccoli centri di tutte le Provincie italiane, darà nuovamente la dimostrazione della sicura fede e dello schietto entusiasmo che anima il popolo fascista, operoso e compatto, sotto i segni del Littorio agli ordini del Duce.

Il compiacimento del Duce

dopo il rapporto fascista di Reggio

Reggio Emilia, 13 notte.

Il Segretario federale ha ricevuto il seguente telegramma:

«Il Fascismo della Provincia di Reggio Emilia ha offerto una nuova nettissima prova di forza, di entusiasmo, di sincero attaccamento al Duce e al Regime. La giornata di ieri resta altamente significativa nella sua storia ricca di ardimenti e di gloriosi Caduti. Ho portato al Duce con lo stesso vostro calore la vostra fede, aspirazioni, Camicie nere e popolo, Legioni del baldo Fascismo, padano tutti insieme vogliono essere considerati sulla prima linea fervidi di serena operosità, ma pronti a passare all'attacco con fede sicura nella Vittoria. Dopo quanto Gli ho riferito, il Duce mi ha affidato l'incarico di porgere ai capi e ai gregari l'espressione del suo compiacimento. - Achille Starace».

La malattia della Duchessa d'Aosta

«Stato generale migliorato»

Alessandria d'Egitto, 13 notte.

Oggi nel pomeriggio col piroscafo Esperia è arrivata in Egitto la Duchessa Madre di Aosta ricevuta dal Ministro d'Italia conte Pagliano e dal Console Generale Fontana. La Duchessa è ripartita immediatamente per Luxor, ove giungerà domattina al capezzale della nuora inferma.

Il bollettino sulle condizioni di salute della Duchessa Anna di Aosta redatto stamane alle ore 9,30 dice: «Notte buona; temperatura 37,8; polso 120. Stato generale migliorato».

NELL'ATMOSFERA ROVENTE DEGLI SCANDALI

I dubbi sull'identità di Prince eliminati dall'autopsia

Il magistrato fu prima narcotizzato e poi portato sul binario - Una frase sibillina dell'Ispettore Bonny: «Le ricerche si circoscrivono» - Alti funzionari della Sicurezza Generale destituiti

Molto rumore per nulla

Parigi, 13 notte.

Giornata piuttosto carica, ma di fatti di piccolo calibro, disseminati attraverso l'intera orbita dello scandalo. La seconda autopsia dei resti di Prince ha avuto luogo portando a due conclusioni che non ci dicono nulla di nuovo e l'interesse specifico delle quali è difficilmente riconoscibile ad occhio nudo: la morte fu prodotta dallo stritolamento sotto le ruote del treni; la vittima era stata addormentata.

Era quello che si era detto fin dal primo momento; in compenso una dichiarazione del figlio della vittima mette fuori questione la tesi del suicidio con il relativo romanzo di cui facemmo menzione ieri sera, il telegramma spedito da Digione essendo stato realmente scritto dal Consigliere, di propria mano. Una novità che potrebbe essere sensazionale è quella che l'ispettore Bonny ha telefonato al Procuratore della Repubblica di questa città: «le ricerche si circoscrivono»; tradotta in lingua povera, la frase dovrebbe significare che gli assassini sono stretti da vicino, ma potrebbe anche significare semplicemente che le molte peste seguite si sono ridotte a poco a poco ad una sola, e ciò non implica, necessariamente, che questa sia quella buona.

Tuttavia, se teniamo calcolo che Bonny è finora l'unico che abbia il privilegio di fare delle scoperte, può darsi che, effettivamente, dalle sue indagini qualcosa sia per uscire. Ma Bonny, lo sappiamo, lavora di concerto, da un lato con la Sicurezza Generale, dall'altro con Chautemps e Pressard; quale effetto può dunque avere la scoperta che egli ci riserba? Molto probabilmente quello di imbrogliare le cose peggio di prima, come già è avvenuto con i talloni degli assegni. Dobbiamo credere che la pretesa scoperta non sia priva di relazione con gli accertamenti fatti sul conto di Simonovitch ed alla sua presenza a Digione il 20 febbraio insieme al Gargunkel?

Maggior interesse pratico sembra presentare la sostituzione del Direttore della Sicurezza Generale, Geay, e del Direttore del Servizio delle ricerche della Polizia giudiziaria, Guichard. Per quest'ultimo, il provvedimento era previsto da tempo essendo esso già stato contemplato dallo stesso Chautemps quando era Ministro degli Interni e Presidente del Consiglio, ma l'incidente della mancata consegna della lettera di convocazione a Durand e Dallmier lo ha precipitato. In quanto al primo, la decisione governativa è giunta inattesa, tanto più inattesa in quanto che il Geay non dirigeva la Sicurezza se non da poche settimane, dalla nomina in disponibilità di Thoné (quale tale che avrebbe dovuto andare a dirigere la Comédie Française). La giustificazione ufficiosa del provvedimento è che Sarraut ha voluto mettere alla testa dell'importante servizio un uomo «assolutamente sicuro».

Il pubblico si domanda come tale aggettivo vada interpretato; la «sicurezza» del nuovo incaricato, Berthouin, bisogna cioè intenderla nei riguardi degli interessi massonici e radicali, o in quelli del buon andamento delle indagini in corso? Se dovessimo attenerci al pensiero di Daudet, saremmo costretti a concluderne che la sola versione plausibile sia la prima.

I giornali si occupano intanto abbondantemente dei numerosi casi di alienazione mentale prodottisi in questi ultimi giorni fra le persone immischiate, da vicino o da lontano, con l'«Affare»: l'incidente della Taris, la testimone che ha tentato proprio adesso di uccidersi per amore e che il commissario Cornet si è affrettato ad interrogare all'Ospedale, sopraggiunge dopo una serie troppo ricca di casi analoghi, per non presentare aspetti inquietanti. In quanto all'avv. Hubert, gettatosi nella Senna e ricoverato in una casa di salute tre giorni prima del suo collega Dutheillet de la Mothe, il *Jour* fa delle rivelazioni interessanti, che gettano su di lui una luce poco simpatica.

L'organo di Bailby ricorda che nel 1920 Hubert accettò di difendere la figlia della famosa Bessarabo, la scrittrice assassina del marito: una sera la Bessarabo, che era stata messa alla porta dall'avv. Henry Robert, si presentò in casa dell'Hubert con il famoso baule contenente il cadavere del soppresso coniuge.

L'avvocato accettò di custodire il baule fino al giorno dopo. Nel frattempo si mise d'accordo con Moro-Giafferi per fargli accettare la difesa della Bessarabo, riservando per sè quella della figlia. Il baule venne l'indomani portato alla stazione dell'Est. Fatto il processo, la madre fu condannata a 20 anni di reclusione, ma la figlia, grazie a Hubert allora alle prime armi, fu assolta.

A questo episodio, data la fama dell'Hubert come avvocato penale, il *Jour* annette una certa importanza, quasi a precedente che dimostrerebbe come l'ex-difensore di Romagnino sia stato capace non soltanto di incaricarsi delle cause più scabrose, ma di farsi all'occorrenza anche ricettatore di pegni fra i più compromettenti. Un uomo che accettò di dare capitalità al cadavere del defunto Bessarabo, perchè non avrebbe preso in consegna da Romagnino i documenti più gravi dell'affare Stavisky? Concludendo la biografia di questo temerario luminare del Foro, il quale fu, tra parentesi, anche l'avvocato di Mestorino, il *Jour* lo descrive come segue:

«Nel 1934 a 40 anni, Raimondo Hubert nei corridoi del palazzo di giustizia è un personaggio importante. Egli ostenta la semplicità, la familiarità. Egli ama nominare «mon petit lapin» i suoi interlocutori, anche sconosciuti o quasi. L'affare Stavisky gli fornirà nuove occasioni di dare prova dei suoi mezzi e della sua potenza di seduzione sui giurati? Lo si crede; egli lo crede o lo spera avendo accettato come inaudita e non mai ancora vista, la difesa di Guibout-Ribaud, di Romagnino e di Volx. Incipati tutti e tre nello stesso affare, egli rischia di caricare l'uno per scaricare l'altro. Perchè Raimondo Hubert convocato nell'ufficio del giudice istruttore, qualche giorno fa, perdette la testa al punto da gettarsi l'indomani nella Senna? Dal momento che gli stessi giudici si sono tagliati, rispettosi di certe regole stabilite, noi pure osserveremo il silenzio. Noi non ci chiederemo neppure se l'avvocato interrogato sia stato costretto a confessare al giudice che aveva ricettato assegni e altri documenti relativi a Stavisky. Quello che è certo e che può essere detto è che non alle ripercussioni dei tristi eventi del 6 febbraio sui nervi dell'avvocato Raimondo Hubert, come già si è preteso, è da attribuirsi il suo salto nella Senna. I motivi ne sono forse ben più nobili e più semplici. Inoltre l'avv. Raimondo Hubert sa nuotare benissimo».

La deposizione fatta ieri da Romagnino con i nuovi nomi di Mandel, Quaille, Barety, Serre, ecc., posti innanzi quali amici e commensali di Stavisky, è caduta, come prevedevamo, nel più completo silenzio. Mandel si è affrettato a spiegare quello che c'è di vero nelle allegazioni del luogotenente dell'avventuriero, e chi conosce l'uomo non può mettere in dubbio che la sua dichiarazione, che leggerete a parte, risponda al vero. La mossa di Romagnino è il frutto evidente di imbecille dategli da chi ha interesse a compromettere il maggior numero di elementi delle destre e soprattutto da chi ha interesse a frenare la curiosità della commissione di inchiesta. Mandel ha però già fatto sapere che la sua attività di inquisitore sarà d'ora innanzi ancora più tenace di prima e quindi gli effetti della botta sembrano fin d'ora falliti. Quaille non si è pronunciato come non si è pronunciato Tardieu; il caso di costoro è forse meno semplice di quello dell'antico aiutante di campo di Clemenceau, ma non è impossibile che il loro silenzio sia stato voluto da Doumergue per non accendere pericolose polemiche intorno al Ministero. In linea generale, comunque, queste pretese rivelazioni non sono tali da spostare minimamente l'asse dello scandalo nè da aprire orizzonti nuovi: l'affare Stavisky è un affare che si trascina da anni e l'avventuriero occupava a Parigi una situazione di tale calibro che sarebbe difficile trovare nell'intero Parlamento cento deputati che non abbiano mai fatto colazione alla sua stessa tavola.

I *Débats* e altri organi di destra impugnano senza esitare le allegazioni del teste di ieri:

«Romagnino e quelli che lo fanno parlare — scrive l'organo moderato — pensano che ci sarà qualcuno per credere che voglia scaricare la sua coscienza con la spontaneità della sua confessione? Non si crede senza prove in appoggio alle affermazioni di un Romagnino. L'uomo che fu in tutto questo affare il capo degli indicatori della Sicurezza Generale, continua a seguire la via che gli è stata tracciata: egli deve compiere la sua missione, sforzarsi di gettare lo sgomento negli animi, poi il sospetto sui ministeriali che esistono. Romagnino sa di non correre rischi con dichiarazioni imprecise: gli basta di lanciare dei nomi».

Un ultimo incidente da aggiungere alla lista sarebbe quello della vertenza giudiziaria fra l'avv. Lamour e Dallmier, vertenza fondata sulla presunzione che l'alto potentato del Grande Oriente abbia avuto segreta conoscenza della imputazione avanzata a suo carico dall'avvocato: ma abbiamo già in proposito una lettera di Dallmier che riduce l'incidente a zero. Nemmeno su questo punto c'è dunque nulla di interessante da dire.

Per fare la cronaca della farraginosa giornata odierna potremmo in conclusione servirci del titolo di una celebre commedia di Shakespeare: «Molto rumore per nulla». Avvertiamo tuttavia che l'onorevole Scapini deputato di Parigi ha presentato oggi alla Segreteria di Palazzo Borbone una domanda di scioglimento della Camera.

C. P.

Dal tavolo anatomico a quello del Giudice Istruttore

Parigi, 13 notte.

La salma del Consigliere Alberto Prince, esumata nel pomeriggio di ieri a Yssoire, è stata trasportata in autofurgone a Parigi, ove è giunta verso le due del mattino all'Istituto medico-legale.

Nel pomeriggio di oggi è stata praticata la seconda autopsia. L'operazione è stata effettuata dal prof. Balthazard e dal dott. Paul e Duvoir, medici della polizia, alla presenza dei dottori Piedelièvre, Leroux e Uberlin, istologi di Parigi e del radiologo Belot, perito presso l'autorità giudiziaria della Senna.

La bara fu aperta alla presenza dei medici parigini ma l'autopsia non cominciò che una mezz'ora dopo, cioè dopo l'arrivo dei periti digionesi prof. Kuhn, che fece il clamoroso rapporto sulla presenza nei frammenti da lui esaminati di lesioni che sarebbero state provocate da tossici organici, accompagnato dai dott. Gaudemelt, Moriot e Falconnet. Alle 15 i quattro esperti di Digione sono ripartiti senza voler fare alcuna dichiarazione.

Intanto gli esperti parigini, dopo esami complementari istologici e radiologici hanno formulato le seguenti conclusioni:

1) la morte del consigliere Prince è risultato di uno schiacciamento ferroviario: le lesioni di schiacciamento sono state prodotte durante la vita;

2) l'esame delle sezioni istologiche dei polmoni e dei reni dimostrano che il Consigliere Prince era stato sottoposto ad una inalazione di sostanza volatile irritantissima che ha dovuto provocare un'anestesia profonda.

Il prof. Balthazard e i dottori Paul e Duvoir hanno subito trasmesso le conclusioni del loro esame e dei loro accertamenti al decano dei giudici istruttori Lapeyre.

Il culto di Bacco

La crisi di pazzia furiosa da cui è stato colpito il giovane avvocato Dutheillet de la Mothe, venendo dopo il tentato suicidio di Raimondo Hubert attualmente in cura per depressione nervosa, mostra quale sia l'atmosfera nella quale si svolgono l'istruttoria e le inchieste sullo scandalo Stavisky.

L'avv. Dutheillet, di cui vi abbiamo ieri segnalata l'improvvisa e inattesa entrata nel gabinetto del giudice istruttore Ordonneau mentre questi stava interrogando il Romagnino, è nativo del Perigord regione dove si ama mangiar bene e bere meglio. Dotato di un bel talento oratorio, il giovane avvocato riuscì a farsi notare rapidamente cosicchè in breve conobbe l'onore molto invidiato di essere eletto segretario della conferenza degli avvocati.

Egli aveva già fin d'allora l'abitudine di festeggiare i suoi successi come si festeggiano in Dordogna: buoni pasti e vini migliori. Il presidente del consiglio dell'Ordine di allora, avvocato Ferraud Payer, aveva più di una volta saputo calmare con bonomia alcune manifestazioni esterne che egli considerava come esuberanze di giovinezza e di gaio carattere.

Dopo la scena strana nel gabinetto del giudice Ordonneau l'avvocato Fraisse si incaricò di ricondurre il collega al suo domicilio sul Boulevard S. Germano. L'avv. Dutheillet era in quel momento in preda ad una agitazione febbrile. Nei corridoi del Palazzo di Giustizia, incontratosi con parecchi avvocati suoi amici, li abbracciò con grande espansione in particolar modo l'avv. Rollet ex-presidente del Tribunale dei minorenni.

Infine l'avv. Fraisse riuscì a indurre il suo collega a lasciare il Palazzo di Giustizia ed entrambi se ne andarono a piedi verso piazza San Michele e la passeggiata si compì senza incidenti sino alla piazza San Germano, ma in quel punto, strappando un giornale da un'edicola, l'avv. Dutheillet lo fece a pezzi che volle introdurre nel portafoglio che un ufficiale, il capitano Bechard del 6.o reggimento Tiratori marocchini, che passava in quel momento, teneva sotto il braccio.

— Tenete gli direi l'avvocato, prendetelo, è un giornale della mano nera.

Sorpreso l'ufficiale rispose:

— Ma non vi conosco.

— Ah voi non mi conoscete? Ebbene mi conoscerete.

E, preso improvvisamente da un accesso di vera pazzia, l'avv. Dutheillet sputava sul volto dell'ufficiale dandogli un manrovescio. Un gruppo di persone si raccolse presto e mentre l'ufficiale, constatando che aveva a che fare con un demente, chiamò un agente della polizia municipale che riuscì a persuadere l'avv. Dutheillet ad accompagnarlo con l'ufficiale e con l'avv. Fraisse al vicino Commissariato.

— Siete un traditore un venduto — gridava nel tragitto l'avvocato all'ufficiale — voi appartenete alla mano nera. Rispetto la vostra uniforme, ma non rispetto voi.

Il segretario del commissario vedendo arrivare l'agente e l'ufficiale credette che si trattasse di oltraggio all'esercito e, fatto entrare l'ufficiale, cominciò a ricevere la sua deposizione quando delle urla pervennero dal posto di polizia ove gli agenti circondavano il «delinquente». Nello stesso istante i vetri della finestra del posto di polizia andarono in frantumi, la stufa venne rovesciata e l'avvocato dopo aver tentato di avventarsi vibrò un violento calcio al ventre dell'ispettore principale. Dopo di che, estratto un biglietto di banca dal portafoglio, lo stracciò in pezzettini e gettò il suo anello sulla testa degli agenti che in numero di sei cercavano di ridurlo all'impotenza. Essi vi riuscirono alla fine non senza essere stati contusi. Nel frattempo l'avvocato gridava a perdifiato:

— Viva la Francia; in piedi i morti, attenti, toglietevi il cappello, è Dio che passa!

Poi intonò la Marsigliese. Steso su una barella ben legato rimase presso che tranquillo fino alle 19,30 quando, in seguito a domanda dell'avv. Fraisse, degli infermieri della casa di salute di Suresnes vennero a prenderlo. Dutheillet trascorse, nella stessa camera ove era stato posto l'avv. Buriau, una notte di profondo assopimento. Nessuna visita gli è ancora permessa e si esprime la speranza che il giovane avvocato ricuperi ben presto, grazie al riposo assoluto, l'integrità delle sue facoltà.

L'avv. Dutheillet, a quanto affermano i suoi amici, ha avuto un momento di debolezza che si spiega con l'eccitazione di questi ultimi giorni e in particolar modo col suicidio tentato dalle minacce di cui era oggetto. Dutheillet è infatti quell'avvocato che, all'indomani dei tragici fatti del 6 febbraio, aveva bruciato la toga e il tocco dell'ex-Ministro degli Interni Frot nella grande galleria del Palazzo di Giustizia e che, scalando poi il tetto del Palazzo, aveva messo una bandiera a mezz'asta. Da quel momento aveva ricevuto ogni giorno numerose telefonate di insulti e minaccie che gli giungevano che se si fosse toccato un capello all'ex-Ministro degli Interni egli sarebbe stato assassinato per misura di rappresaglia.

Un altro episodio collegato indirettamente all'«affare» è allo stato d'animo creato da esso è quello del tentato suicidio della signorina Ivonne Taris. Costei, che aveva dichiarato di avere scorto il consigliere Prince alla stazione di Lione nel momento in cui si apprestava a prendere il treno per Digione, si è infatti gettata nel canale di San Martino da cui è stata estratta e trasportata in preda a depressione nervosa all'Ospedale di San Luigi. Essa ha però dichiarato che aveva voluto suicidarsi perchè il suo fidanzato l'aveva abbandonata. Questo almeno riferisce l'agente di polizia che si è affrettato ad interrogarla.

Gli affari di Guibout-Ribaud

La Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Stavisky ha udito nella sua seduta di oggi l'avv. Guibout-Ribaud, ex-sottosegretario di stato al Ministero delle Finanze, incolpato dal giudice Ordonneau di conflitto di influenze e di complicità in truffe.

Il teste ha esposto come nel 1926, divenuto collaboratore dell'avv. Philippe, difensore di Hayotte amico e confidente e socio di Stavisky allora arrestato, fece conoscenza di Stavisky appunto pel tramite di Hayotte. Era rimasto colpito dal

to con Stavisky. Nel 1929 il teste si sposò e, non avendo mezzi di fortuna ed essendo costretto a vivere col proprio lavoro, accettò l'offerta di Stavisky e divenne avvocato dell'affare immobiliare «La Fonclère». Qualche tempo dopo dovendo essere intrapresi dei lavori a Périgueux e a Parigi, vennero emesse delle obbligazioni. Il Ministero delle Finanze chiese una inchiesta sui manifesti per il lancio dell'affare; l'avv. Gaulier si occupò dei passi finanziari e il teste di quelli presso il Ministero dei Lavori Pubblici. La società di assicurazioni «La Confidence» garantì le obbligazioni della «Fonclère». Nel 1930 Stavisky creò una nuova società di cui Bonnaure divenne avvocato insieme al teste.

Nel 1932 cominciò un periodo che il teste chiama «ascensione di Alexandre». Il teste e l'avv. Gaulier subirono una eclisse nella fiducia di Stavisky poi quale Bonnaure era diventato l'uomo indispensabile. Il teste soffrì in seguito alla crisi ed rallentamento dei suoi affari costochè pensò di abbandonare la professione di avvocato. Avendo fatto in passato il giornalista, accettò di diventare segretario generale della «Volonté» il 1o novembre 1932. Fu Bonnaure che lo introdusse presso Dubarry. Il teste non conosceva nessuno della «Volonté». Essendosi prodotte delle difficoltà finanziarie, Stavisky ne regolò l'ammontare consegnando un «chèque» al teste.

I rapporti con Bonnet

Nel febbraio 1933 l'on. Bonnet diventò Ministro delle Finanze. Il teste aveva pubblicato nel 1925 un libro di economia finanziaria. Egli si intendeva molto di tali questioni e chiese a Dubarry di intervenire per fargli ottenere un posto di incaricato di missioni. Un decreto del 7 febbraio 1933 designava il teste per quelle funzioni. Egli rimase nel gabinetto di Bonnet durante otto mesi ma non vide il ministro che una sola volta e non ebbe da redigere che due rapporti. Eccettuato anzi che, praticamente, non aveva nulla da fare. Non ebbe del resto a ricevere mai nessun parlamentare. Il Ministro Bonnet non chiamò il teste che una volta nel 1933.

— Bonnet mi ha detto che suo fratello interveniva come avvocato di Parte Civile in un processo in cui era citato come teste e mi lasciò capire che sarebbe stato lieto se non avessi deposto. Io non deposi perchè una crisi di appendicite mi aveva inchiodato in letto. In seguito si è svolta la polemica che sapete e che non mutò nulla ai fatti. Io fui stato addetto al Gabinetto Bonnet, Stavisky nel frattempo veniva sempre più raramente alla *Volonté*. Egli si interessò a Paul Levy (il fondatore e direttore del *Rempart* e direttore di *Aux Ecoutes*) che mi diceva aveva le braccia più lunghe di Dubarry. Io ho poi lasciato la *Volonté*. Stavisky mi disse che egli doveva mobilitare tutti i suoi sforzi per l'affare di Ungheria e fondò la casa autonoma. Il 23 dicembre 1933 Stavisky venne a casa mia con Hayotte e ci ha fatto una confessione completa in un colloquio drammatico. Noi gli consigliammo di costituirsi all'autorità, ma rispose che avrebbe tentato di scomparire per rifarsi poi una nuova vita.

— Biela diventato avvocato amico e collaboratore di Stavisky — viene osservato al teste. — Egli vi dava del tu...

— Dopo il mio passaggio alla *Volonté* — replica il teste.

— Quali sono gli uomini politici che egli ha maggiormente frequentato?

— Io non ero che una delle ultime ruote del carro e non ero presentato ai personaggi più importanti. Tuttavia conoscevo Bonnaure che era gran consigliere di Stavisky. Ho conosciuto Luigi Proust, il presidente diminuendo del comitato repubblicano per l'industria e il commercio. Quando la società di Stavisky lanciò un apparecchio refrigeratore, Proust ebbe un affare da proporre a Stavisky. Credo si siano visti due volte. Ho pure visto l'on. Diagne per l'utilizzazione dell'apparecchio refrigeratore nelle colonie. In autunno 1932 Stavisky è partito con Bonnaure per Siresa ove si era riunita una conferenza. Al ritorno mi ha detto che aveva fatto conoscenza di Bonnet col quale aveva pranzato e che era un uomo stupefacente.

— Non vi ha detto nulla di più preciso su Siresa?

— Egli mi ha detto che si era recato a Siresa per poter incontrare Bonnet e intrattenerlo sul suo programma di lavoro pubblici. Questo incontro fu da parte di Bonnet il risultato del caso, ma da parte di Stavisky effetto di una volontà ben decisa.

— Vi ha parlato di Durand?

— No.

— Vi ha parlato di Queuille?

— Si ho sentito quel nome, ma non ricordo più in quale occasione.

— Ha incontrato l'opposizione di un funzionario dell'agricoltura?

— Non lo so.

Gli aeroplani di Pierre Cot

— Ha parlato di Pierre Cot?

— Sì. Era, a quanto sembra, in relazioni dirette con il Ministro dell'Aria. Si trattava degli aeroplani Weyman.

— Vi sono state ordinazioni di aeroplani?

— Credo di sì.

— Parlava di Andrea Hesse?

— Soltanto come avvocato.

— Di Serre?

— Sì.

— Di Barety?

— No.

— Di Flandin?

— No.

— Di Hulin?

— Sì.

— Che idea si faceva del mondo politico? Che cosa ne diceva?

— Non vi era per lui un mondo politico; vi erano soltanto degli uomini. Da una parte i suoi amici che sapeva utilizzare e dall'altra i suoi nemici.

— E fra la stampa chi conosceva?

— Dubarry e Paul Levy. Questo, diceva, aveva il braccio più lungo. Ho sentito parlare di Dariac, di Camille Aymard, ecc.

— Aveva intenzione di comprare altri giornali?

— Non credo.

— Perchè si avvicinava ai piccoli giornali di echi?

— Ne aveva bisogno. Egli era in realtà l'agente di un gruppo e agiva nell'interesse della «Confience». L'ho sentito telefonare a tale riguardo a Gubbin (il direttore della «Confience») o ad un altro rappresentante della Compagnia d'Assicurazioni.

— Ha ispirato la politica estera in una certa misura?

— Mai. Egli si è del resto stancato presto per l'opposizione che su questo punto Bonnaure incontrava da parte di Dubarry che, sempre indipendente e orgoglioso, intendeva rimanere padrone della redazione della *Volonté*.

— Quando la giustizia è venuta da voi, nelle condizioni che sapete, è stato rinvenuto un talloncino di assegni. Perchè uno solo?

— Si è trovato esattamente un libretto di venticinque assegni ed un talloncino. Era nel febbraio 1934. L'affare Stavisky prendeva sempre maggiore ampiezza. Ho voluto ricercare tutto quello che potevo avere fra le mie carte che vi si riferisse. Cerco e trovo un talloncino con la dicitura: «Io stesso Anatole». Lo metto nel portafoglio e continuo nelle ricerche. Ne trovo un altro: «P. C. Volonté 100.000 franchi». Era il primo dei miei «chèques». Mi sono detto: «Ecco la migliore difesa». E lo metto pure da parte. Poi sono avvenute le perquisizioni che sapete. Sono andato dal giudice. Ordonneau per spiegarmi sul tentativo di truffa fatto dalla Banca Barnat a mio danno. Era il 6 febbraio. La sera c'è stata l'assunzione. L'indomani ricevo una lettera del Procuratore generale della Banca Barnat che mi mette in condizione di discolparmi completamente. Passo di gioia cieco per recarmi dal Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e dal giudice per spiegarmi alla loro presenza. Ma prima passo da un fotografo per far fotografare la mia lettera. In quel momento nel portafoglio ritrovo il talloncino d'assegno e dico al fotografo di prendere la fotografia anche di questo, senza pensare ad altro. Poi l'ho rimesso in tasca, dicendomi: Questo talloncino rappresenta senza dubbio l'onorario per il sig. De Monzie».

«Ben presto mi vidi senza risorse. Mi rimanevano alcuni gioielli. Misi tutto in una scatola e lo portai da un amico, il Migeon. In questa scatola erano le fotografie, il talloncino che costituiva la mia difesa, ed i gioielli».

Interrogato poi su come il talloncino si trovasse in suo possesso, il teste ha risposto che Stavisky gli portava spesso dei documenti, degli incartamenti da studiare e supponeva che quel talloncino si sia trovato perduto in mezzo a qualche vecchio incartamento che doveva essere stato studiato da De Monzie. A domanda però del Presidente il teste risponde:

— Fino a questi ultimi giorni credevo che il talloncino corrispondesse ad emolumenti del signor De Monzie. Attualmente so che questo talloncino non aveva più rapporto con lui. Stavisky non conosceva abbastanza intimamente De Monzie, per chiamarlo Anatole. Poi il talloncino era del maggio 1932. A quel momento l'affare era regolato.

Come è noto, l'assegno corrispondente alla matrice è stato infatti rinvenuto da un signor «Anatole» del Credito Municipale di Bajona. Il teste ha dato poi altre spiegazioni sui nomi che corrisponderebbero alle indicazioni di alcuni talloni.

Una dichiarazione di Mandel

Prima dell'interrogatorio di Guibaud Ribaud l'on. Mandel aveva fatto queste dichiarazioni:

«Sono assalito da ieri sera da visite e telefonate di giornalisti che mi chiedono quello che ho da dire circa la dichiarazione che Romagnino ha fatto ieri al giudice istruttore Ordonneau. Mi sono rifiutato a rispondere perchè ritenevo che era a voi, a voi solo che dovevo delle spiegazioni. Sodici o diciassette mesi or sono un industriale mio amico che ha degli interessi nel Medoc mi chiese di incontrarmi a colazione con gli amministratori della Società Fondiaria che possedeva a quel momento vasti terreni nel comune di Soulac di cui sono sindaco. Accettai senza neppur sapere come si chiamassero gli amministratori, ma uno di essi si recò alla colazione in compagnia di Stavisky di cui non sospettavo allora l'esistenza e che mi fu presentato sotto il nome di Sergio Alexander. Io non feci nessuna domanda. Tuttavia durante la conversazione egli mi consultò circa un progetto di valorizzazione di terreni della Fondiaria a Soulac per mezzo del prosciugamento di stagni. Mi annunciò una operazione per lo stesso tempo e mi ci mostrai ostile. Inutile dire che dipoi non ho naturalmente più rivisto il truffatore.

Dopo aver date lettura della lettera scrittagli oggi stesso dal signor Castanet, l'industriale suo amico cui aveva accennato e che aveva provocato l'incontro, lettera che conferma quanto aveva asserito, l'on. Mandel ha così concluso:

«A questa testimonianza non aggiungerò che una parola ed è che non intendo di lasciarmi distogliere da nessun tentativo di diversione dal compito che mi sono assegnato nella commissione d'inchiesta e che domani come ieri continuerò con vigilanza la ricerca di tutte le responsabilità amministrative e politiche impegnate nell'affare Stavisky».

Anche la commissione parlamentare d'inchiesta per i tragici fatti del 6 febbraio ha ripreso oggi i suoi lavori con l'audizione dell'on. Raimondo Patenôtre, che fu Sottosegretario negli ultimi Gabinetti Chautemps e Daladier, e di cui l'ex-prefetto di polizia Chiappe aveva detto che era stato sollecitato a finanziare l'armamento di gruppi di estrema sinistra. Patenôtre ha deposto di ritenere che Chiappe si fosse offerto a una conversazione di carattere amichevole e privato avuta con lui il 27 gennaio.

«Sono stato indotto a dire a Chiappe che si sentivano circolare voci talvolta stravaganti su pretesi preparativi delle Leghe. Ho manifestato il timore che l'esempio non fosse contagioso per altri gruppi politici. Chiappe mi ha rassicurato: «Tutto questo, — mi ha detto — è un romanzo». Ed ha soggiunto: «Se dovesse essere sollecitato per assecondare tali preparativi di armamento non esitate a rifiutare». Il consiglio era superfluo. Ho orrore della guerra civile».

Il segretario generale del Sindacato del personale della Prefettura di polizia, Rigail, udito poi, depone sullo stato d'animo degli agenti della polizia municipale che hanno visto con dolore l'allontanamento del Prefetto di polizia che per loro era stato un vero padre.

Alla fine del Consiglio dei Ministri di stamane è stato pubblicato un comunicato da cui si apprende che il Guardasigilli ha posto il Consiglio al corrente sulla procedura e sulle inchieste in corso, che si porto del signor Jeay, direttore della Sicurezza Generale, è stato nominato il prefetto di prima classe Jean Berthouin. Il Governo inoltre ha deciso l'immediata esonero di Guichard, capo della polizia giudiziaria.

Intanto per evitare qualunque indiscrezione nonchè il ripetersi di incidenti del genere di quelli dei giorni scorsi, giacchè la folla è un male contagioso, al Palazzo di Giustizia è stato disposto un servizio d'ordine e due drappelli di guardie repubblicane sono stati messi a custodia fuori delle porte dei gabinetti del giudice istruttore e degli altri magistrati che lavorano con lui. L'accesso a tali Gabinetti era dunque oggi proibito.

False traccie a Ginevra

di un presunto assassino di Prince

Ginevra, 13 notte.

Si era diffusa quest'oggi a Ginevra la notizia che tale Garfunkel sospettato di complicità con Stavisky e perfino nell'assassinio del consigliere Prince si trovava in questa città. La notizia si è poi dimostrata falsa.

Tale Garfunkel, viaggiatore di commercio proveniente da Digione, era in realtà giunto il 22 febbraio a Ginevra e si trova tuttora in questa città. Non sembra però che egli abbia nulla a che fare col noto dott. Garfunkel che durante la guerra fu immischiato in un affare fraudolento di riforme militari e di cui sono state trovate fotografie fatte insieme a Stavisky. Il Garfunkel di Ginevra ha dichiarato alla polizia che i giorni 20 e 21 si trovava realmente a Digione ma per cuoi affari. Egli doveva comparire in un processo nel quale era attore.

L'odierno convegno dei Cavalieri del Sovrano Ordine di Malta

Roma, 13 notte.

Domattina, nella Basilica di San Paolo, sarà solennemente inaugurato il convegno dei Cavalieri del Sovrano Ordine di Malta. Oltre seicento tra Cavalieri e Dame, seguiranno con il Principe Gran Maestro dell'Ordine Don Ludovico Calgi Albani, il Cardinale Bisleti, il quale, portando personalmente la Santa Croce giubilare, guiderà i partecipanti nella visita alla Basilica. Altri del Cardinale procederanno gli altri Principi di Sacra Romana Chiesa ascritti all'Ordine, scortati dal gruppo dei cappellani dell'Ordine stesso e dai Padri Benedettini. Le famiglie dei Cavalieri assisteranno alla visita giubilare e poscia alla Messa stazionale.

Dopo un secolo e mezzo

La cerimonia assurge ad importanza eccezionale essendo, dopo quasi un secolo e mezzo, la prima pubblica testimonianza della fede e dell'altissima pietà dell'Ordine. I Cavalieri del Sovrano Ordine di Malta, convocati in occasione del Giubileo della Redenzione, sono, come abbiamo detto, più di seicento, appartenenti alle tre lingue: l'Italia, con i tre grandi Priorati di Roma, delle Due Sicilie e della Lombardia e Venezia; di Alemagna, con il Priorato di Boemia e di Austria; e di Spagna, per le lingue riunite di Castiglia e di Aragona; ed alle varie associazioni che raccolgono i membri ascritti all'Ordine in Francia, Inghilterra, Portogallo, Belgio, Polonia, Ungheria, Irlanda e Stati Uniti; tutto l'Almanacco di Gotha di Europa, poichè, com'è noto, per essere ammessi tra i Cavalieri di onore e di devozione, per la lingua d'Italia occorre dare la prova della nobiltà di quattro avi risalente a non meno di cento anni; in Francia, di 8 bisavi; per la lingua di Alemagna, di 16 trisavi che siano, però, nati da genitori nobili; e così via. Potranno pure partecipare al Convegno i Gran Croce Magistrali, i Cavalieri Magistrali ed i Donati delle tre classi, che non sono nobili, ma a cui sono state riconosciute particolari benemerenze verso l'Ordine.

Il rito, severo e solenne della cerimonia di domani nella Basilica di San Pietro, acquisterà un tono ed un carattere profondamente suggestivo. I Cavalieri si riuniranno nel salone attiguo al chiostro per rendere il primo saluto a S. A. E. il Gran Maestro. I Cavalieri di Giustizia — Fratres Milites — che debbono essere celibi e hanno pronunciato voto di castità, di povertà e di ubbidienza al Gran Maestro, godendo i benefici dell'Ordine e rivestendo le cariche più eminenti e che premettono al nome l'attributo di «Fra» interverranno rivestendo il «piastrone», cioè una specie di sottile corazza dorata, ricoperta da un manto di velluto con la croce ad otto punte, simbolo delle otto beatitudini.

Fulgor di divise e di vessilli

Gli altri Cavalieri indosseranno la cavalleristica uniforme rossa o il frack con gilet nero e decorazioni; gli ufficiali in servizio effettivo, la grande uniforme; e le Dame, in nero con velo e decorazioni. La Croce sarà scortata dal Gran Priore di Roma, come si è detto il cardinale Gaetano Bisleti, che sulla porpora avrà l'insegna di Bali, circondato dai Cappellani conventuali, i prelati che sulla mozzetta paonazza portano la bianca croce di San Giovanni, e da quelli di obbedienza magistrale e di obbedienza, tutti con torcie. Seguirà il Gran Maestro in abito di velluto, preceduto dalla bandiera rosso-bianca dell'Ordine portata da un Cavaliere italiano; e faranno corona i vessilli di tutte le lingue ed associazioni, tra cui si distinguerà quella nera con la scritta «Italia», già terrore degli infedeli negli scontri navali e nelle cruente battaglie di oltremare.

Nel pomeriggio, in forma semplicissima, verranno effettuate le visite giubilari alla Basilica di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore. Il ciclo del Giubileo si chiuderà giovedì, solennemente, a San Pietro ove il cardinale Bisleti celebrerà la Messa. Successivamente i Cavalieri saranno ricevuti in udienza papale nella sala del Concistoro, in Vaticano. La giornata di venerdì sarà dedicata, la mattina, alla visita del Reparto Malta all'Ospedale di San Giacomo ed alla Mostra della Rivoluzione; nel pomeriggio, S. M. il Re, che è Ball e Gran Croce di onore e di devozione, e la Regina, che è decorata della Grande Croce di onore e di devozione, riceveranno ai Quirinale i Cavalieri, che indosseranno l'uniforme rossa. La sera avrà luogo un solenne ricevimento in Campidoglio.

Sabato il Duce riceverà in udienza i Cavalieri nel fulgore delle rosse divise, a Palazzo Venezia: seguirà l'omaggio al Milite Ignoto e, a sera, un concerto sinfonico all'Augusteo in onore dei convenuti. Domenica sarà celebrata una Messa a Santa Maria dei Priorato e, la sera, il Gran Maestro, che per l'occasione ha fatto coniare una medaglia commemorativa con la sua effigie, offrirà un ricevimento all'Albergo Excelsior alle Dame, ai Cavalieri ed alle loro famiglie.

I lavori preordinati dall'Azienda della Strada

Roma, 13 notte.

Duecentosettantacinque milioni di lire sono stati posti in bilancio dall'Azienda autonoma statale della strada per lavori che dovranno essere eseguiti nel prossimo esercizio finanziario 1.o luglio 1934-30 giugno 1935. Della somma, 163 milioni figurano sotto il titolo delle spese ordinarie; i rimanenti, sotto quello di spese straordinarie. La prima somma riguarda la manutenzione ordinaria della rete in esercizio all'azienda, le indennità ai comuni per il mantenimento delle traverse e i concorsi per la rinnovazione dei pavimenti dei tronchi di strade compresi entro gli abitati. La seconda concerne invece, le riparazioni straordinarie, i consolidamenti, le opere di difesa, le rettifiche e sistemazioni saltuarie e la costruzione di ponti e di case cantoniere. Per i lavori sulle autostrade è stata inoltre dissata nel bilancio preventivo la somma di 1.300.000 lire.

Tra le varie entrate, sono state messe in bilancio lire 183 milioni per i proventi derivanti dalle tasse di circolazione, dal contributo di miglioramento stradale a carico degli autoveicoli e dai canoni per la concessione di occupazione e di attraversamenti delle strade; 500 mila lire per i proventi derivanti dalla pubblicità lungo la rete statale; 5 milioni per il contributo di utenza stradale da parte di aziende industriali e commerciali; un milione per il contributo di miglioria e 4.700.000 lire per proventi varii; per le autostrade, se è stata preventivata la somma in attivo di 2.600.000 lire derivante dai prodotti della vendita di biglietti e delle tessere di abbonamenti e dai proventi della pubblicità e varie.

Così anche nel prossimo esercizio l'azienda si accinge a un poderoso lavoro per il miglioramento e la conservazione di quel cospicuo patrimonio del paese che sono le strade.

Giappone 1933

L'Economist pubblica i risultati definitivi del commercio estero del Giappone nel corso del 1933, cifre degne di rilievo perchè dimostrano che, forse, il cosidetto pericolo giapponese non ha ancora assunto proporzioni allarmanti.

	esportazione	importazione
1932 (yen)	1.365.000.000	1.427.000.000
1933 (yen)	1.532.000.000	1.612.000.000

Tra il 1932 ed il 1933 l'esportazione giapponese è aumentata di circa il 35 % calcolandone il valore in yen; ma bisogna tener conto che durante detto periodo la moneta nipponica ha subito un'ulteriore svalutazione del venti per cento. Uno yen vale oggi poco più di 3,50, il totale dell'esportazione giapponese nel corso del 1933 è stato quindi di sette miliardi di lire. Quanto all'avvenire bisogna tener conto di due fattori: difficilmente lo yen potrà subire un nuovo deprezzamento ed il costo della vita ed i salari nel Giappone tendono ad aumentare: fattori che, oltre alla naturale difensiva decisa da molti Paesi contro le merci giapponesi, contribuiranno ad arrestare l'impeto espansivo dei prodotti nipponici.

Per quanto riguarda le importazioni, è degno di rilievo che esse sono aumentate nella stessa misura delle esportazioni. Tuttavia un esame particolareggiato delle cifre dimostra che l'aumento è dovuto esclusivamente ai maggiori acquisti di materie prime, di cui, fatte rare eccezioni, il Giappone è completamente sprovvisto. Nel 1932 il Giappone ha importato materie prime per l'ammontare di ottocento milioni, nel '33 si è raggiunta la cifra di un miliardo e duecento milioni, mentre l'acquisto dei manufatti è rimasto immutato nella misura di duecento milioni di yen (comprese le importazioni di armi imposte da necessità militari). Anche in questo campo della volontaria difesa del prodotto nazionale il Giappone dà un esempio di disciplina e di patriottismo.

Malgrado le cifre che abbiamo pubblicato siano piuttosto atte a mitigare che non ad accrescere i timori per lo sviluppo che sta assumendo la concorrenza giapponese, essa non ci può lasciare indifferente perchè su tre prodotti è particolarmente impegnata l'esportazione nipponica: la seta, le cotonate ed il rayon, che rappresentano anche per l'Italia le voci più importanti del suo commercio estero.

Il decreto per il premio ai produttori di seta tratta

Roma, 13 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto che istituisce a favore dei produttori di seta tratta, un premio in misura non superiore a L. 12 per ogni chilogramma di seta tratta prodotta nel Regno con bozzoli italiani, la quale risulti venduta e consegnata ad aziende nazionali esercenti l'industria della torcitura e della tessitura, o spedita ad acquirenti esteri a decorrere dalla pubblicazione del presente decreto fino al 15 giugno 1935.

Il premio varierà in relazione all'andamento dei prezzi del mercato mondiale della seta quale risulterà dalle quotazioni delle Borse di New York e di Yokohama. L'assegnazione e la liquidazione del premio ai produttori saranno affidate all'Ente nazionale serico, sotto il controllo del Ministero delle Corporazioni, di concerto con quello delle Finanze. La seta da premiare dovrà rispondere a requisiti qualitativi che verranno stabiliti con apposito decreto. La misura del premio sarà stabilita mensilmente in rapporto alle varie qualità di sete. Nessun premio sarà dovuto qualora i prezzi mondiali della seta, risultanti dalla media delle quotazioni nelle Borse della seta di New York e di Yokohama corrispondano a L. 48 per chilogramma di seta tratta, titolo 13/15, posto negli stabilimenti di stagionatura di Milano.

I produttori aspiranti al premio dovranno, entro dieci giorni dalla pubblicazione dell'attuale decreto, denunciare all'Ente nazionale serico i quantitativi di seta tratta di cui sono in possesso nel Regno, trasportandoli presso uno stabilimento di stagionatura e di assaggio delle sete.

Anche gli esercenti stabilimenti di filatura nel Regno dovranno denunciare entro lo stesso termine, i quantitativi di bozzoli italiani ed esteri di cui siano in possesso. Gli stessi esercenti dovranno mensilmente denunciare all'Ente predetto, i quantitativi di seta prodotti nel mese e per conto di chi, e gli eventuali acquisti di bozzoli. Stabilite le penalità per gli inadempienti, il decreto stabilisce che il prezzo base per bozzoli freschi, raccolti 1934, sarà stabilito per ogni provincia entro il 31 maggio 1934 da commissioni paritetiche di rappresentanti di produttori di bozzoli e di produttori di seta tratta. Per i bozzoli secchi, il prezzo base sarà stabilito mese per mese da commissioni paritetiche.

Il tessuto di lana pura e la stoffa di tutta lana

Roma, 13 notte.

E' stato sottoposto all'Associazione fascista dell'industria laniera il seguente quesito: un tessuto che il rivenditore garantisce tutta lana, deve essere composto di lana al cento per cento? E dicendo «pura lana» si viene a dire la stessa cosa? Fino a che punto hanno valore delle garanzie? La risposta è stata la seguente:

Ogni stoffa posta in commercio deve strettamente corrispondere alla dichiarazione fatta sia a voce che per iscritto, circa la qualità e le materie che la compongano. Una stoffa dichiarata «tutta lana» deve essere tale senza discussione. Dovrebbero però essere tollerati i fili condotti di effetto, di seta o di seta artificiale, che si trovano nelle draperie sotto forma, per lo più, di righine lucide. In tal caso l'idea della frode è completamente da escludersi, perchè tali effetti sono visibilissimi.

La dichiarazione «pura lana» che sembrerebbe dell'identico valore di quella «tutta lana» è, in effetti, diversa, perchè la lana meccanica tratta dalla sfilacciatura degli stracci è sempre lana, ma non è lana pura, cioè nuova di tosa. Quindi un tessuto di tutta lana meccanica o dove questa rientrasse in parte mista a lana nuova sarebbe di «tutta lana», non di «pura lana».

Però anche per la meccanica potrebbe esservi eccezione, poichè lo sfilacciato proveniente da stoffe nuove come ritaglio di sartoria di pura lana potrebbe da taluno essere creduta, sebbene erroneamente, lana nuova, perchè non mai indossata, e chiamata quindi «lana pura». Quindi la cosa è più complicata di quanto non sembri. La dichiarazione di «tutta lana» però non deve dare origine a dubbi e può essere usata quando nel tessuto non entrino fibre diverse. Alla dichiarazione «pura lana» invece quando si dice o si vuole dare al compratore una vera garanzia, deve essere aggiunto il chiarimento «di tosa».

Il «Giornale sintetico» murale

istituito dalla Federaz. Fascista di Roma

Roma, 13 notte.

La Federazione fascista dell'Urbe ha fatto affiggere, nei centri rurali della provincia, il primo numero di un «Giornale sintetico» settimanale murale, intitolato: «Notizie da Roma».

Questo giornale sintetico che contiene le «notizie da Roma» per la popolazione rurale della provincia, è interessantissimo nella sua laconicità espressiva.

«Sono, queste, notizie essenziali che vengono da Roma — dice il giornale murale — e ve le manda la Federazione fascista dell'Urbe perchè la domenica mattina, dopo una settimana di rude lavoro, possiate dedicarvi alle cure personali e della famiglia, ascoltare la Messa, riposarvi in santa pace e prendervi qualche piccolo divertimento a sollievo della vostra meritoria fatica.

«Questo piccolo giornale, amorosamente compilato per i rurali, se non ha spazio sufficiente per essere esaurientemente istruttivo, ne ha abbastanza per la parte informativa ridotta a quelle che è veramente utile di sapere e di volgarizzare».

Il patto della monda del riso

Il problema dei capisquadra

Roma, 13 notte.

Alla vigilia della discussione del patto di lavoro della monda del riso, il «Lavoro Fascista» si occupa ampiamente del problema degli assistenti o capi squadra.

Il giornale rileva che l'assistente è un autentico prestatore d'opera particolarmente esperto, che assume di fronte all'agricoltore la rappresentanza della squadra ad esso affidata e che dovrebbe indirizzare e sorvegliare il lavoro delle singole mondarise al fine di ottenere un giusto rendimento senza ledere menomamente i diritti delle lavoratrici. Ma l'esperienza di varii anni ha dimostrato purtroppo che gli assistenti, in molti casi, mentre richiedono alle squadre il massimo rendimento sul lavoro, trascurano, in pieno accordo con certi agricoltori disonesti, gli interessi legittimi delle operaie.

L'on. Angelini, commissario della Confederazione nazionale sindacati fascisti dell'agricoltura, in una recente riunione di segretari delle Unioni provinciali interessate, ha sovrattutto insistito perchè venga impedita ogni possibilità di sfruttamento delle donne da parte di pseudo capi-squadra, eliminando da queste funzioni tutti quelli che non diano all'organizzazione il più sicuro affidamento di ordine morale e politico. Attualmente le organizzazioni sindacali compilano un elenco nominativo degli assistenti idonei, elenco che verrà sottoposto agli agricoltori i quali hanno ampia facoltà di scegliere gli assistenti di loro gradimento. L'assistente che in un primo tempo è stato scelto da un agricoltore, cerca naturalmente di cattivarsi la stima di questi, per ottenere che la scelta cada su lui anche per l'anno successivo.

Il «Lavoro Fascista» poi aggiunge:

«Si verifica il caso non raro in cui l'agricoltore invita l'assistente a violare ai danni della squadra, le norme contrattuali. L'assistente per non perdere la stima dell'agricoltore (leggi, per non perdere il lavoro negli anni successivi) si presta ad assecondare tale illecita speculazione. Si verifica anche il caso in cui l'assistente, per cattivarsi la suddetta stima, prende l'iniziativa di violare le norme contrattuali a tutto danno della squadra e a conseguente vantaggio dell'agricoltore. Per porre termine a questo incresciuto stato di cose, non c'è che un rimedio: togliere all'agricoltore la facoltà di scegliere direttamente l'assistente. Si lasci all'agricoltore la possibilità di richiedere, con le preferenza sancite dalla legge, nominativamente o numericamente le mondine; si lasci all'agricoltore la facoltà di designare il luogo di provenienza delle mondine, ma si affidi a tante commissioni miste o sopo le provincie in cui si coltivi come le squadre delle operaie mondarise, il compito di assegnare a ciascuna squadra un assistente idoneo. In tal modo sarebbero salvaguardati sotto la sorveglianza diretta del Partito Fascista, gli interessi dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera. Naturalmente spetterà alla commissione della provincia di provenienza di una determinata squadra la facoltà di assegnare l'assistente alla squadra stessa, il quale, in via di massima, dovrà essere scelto fra gli assistenti idonei del Comune di reclutamento delle mondarise».

Vasto piano di opere pubbliche

approvato dal Rettorato a Trieste

Trieste, 13 notte.

Questa mattina il Rettorato della Provincia ha approvato un vasto programma di lavori pubblici per l'anno 1934. Il programma comprende l'ampliamento del manicomio provinciale, la sistemazione della rete stradale del Carso e dell'alto Timavo, la costruzione di un ponte in cemento armato per la congiunzione di Grado alla terraferma, l'estensione della rete di distribuzione di energia elettrica ad alcune località carsiche e altre opere minori. L'importo preventivato per le opere suddette ammonta a 11.880.000 lire. Troveranno occupazione 1240 operai per i quali la cifra complessiva delle mercedi ammonterà a 5.710.000 lire. I lavori avranno inizio a brevissima scadenza.

Il rinnovamento edilizio di Novara

Novara, 13 notte.

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha dato parere favorevole al piano progettato dal Comune per le pratiche di esproprio e di lavori di ampliamento del corso Cavour dall'angolo delle Ore alla via del Contado, dichiarando tale opera di pubblica utilità.

Accogliendo le richieste del Comune, nonostante le opposizioni presentate, lo stesso Consiglio ha suggerito che il tratto a proseguano prima gli espropri degli stabili compresi fra la via del Contado e il vicolo S. Giacomo.

FALLIMENTI

TORINO, 13. — Ditta F.A.I.T., in persona di **Torcello Alfredo**, fornitore articoli intelligenza, c. Raz. Borgh. 235, int. creditori sost. 12 corr.; giud. delegato cav. Debenedetti Paolo; curatore avv. Ferrettis Giuseppe; giorni 30 prodiz. titoli; verif. tratt. creditori 25 aprile, ore 9. — **Borgnamone Giuseppe** in Italia, generi alimentari, c. Cuneo 67; int. credit.; sentenza 12 corr.; giudice delegato cav. Debenedetti Paolo; curatore avv. Girolimo Vincenzo; giorni 30 prodizione titoli; verif. cred. 25 aprile, ore 10.30. — **Ditta F.lli Favara**, in persona di **Favara Salvatore**, agenziante frutta, piazza Giulio 6; cam. sost. 17 corr., revocato il fallimento e passaggio procedura al pire. fall.; curatore locale: comm. giud. rag. Barbi Dante — **S.A.I.S.** Società Anonima Industria Saccharifici, c. Ferruccio 54; con sentenza 12 corr. chiusa procedura per riparto: 11,432 per cento ai chirografari. — **Maina Domenico**, pastificio, v. Messina 38; con sentenza 13 corr.; chiusa procedura per insufficienza attivo.

Cronache del tempo

Le temperature della seconda decade di marzo - Le variazioni bariche

Se noi esaminiamo le temperature effettive registrate nei primi dieci giorni di questo marzo, non possiamo far altro che trovarle molto conformi alle medie normali da noi segnate al principio del mese.

Mentre nello scorso febbraio avevamo per caratteristica una grande escursione media diurna, cioè una grande differenza fra le massime e le minime temperature che si registravano quotidianamente nelle singole città, in questi primi giorni di marzo abbiamo invece avuto uno scarto meno sensibile fra le massime e le minime giornaliere.

Tutto ciò dipende dal grado di umidità atmosferica. Infatti quando l'atmosfera è carica di vapore acqueo viene a contenere in sè una specie di velo protettivo che impedisce una decisa azione dei raggi solari da una parte, mentre dall'altra impedisce che nottetempo la superficie terrestre restituisca all'atmosfera il calore assorbito durante il giorno.

Quando l'aria è secca, durante il giorno, mancando il velo protettivo del vapore acqueo, l'atmosfera si riscalda molto rapidamente e di conseguenza si hanno delle massime diurne abbastanza elevate rispetto alle minime notturne che invece sono molto basse poichè di notte, come abbiamo detto, la terra restituisce molto facilmente il calore assorbito durante il giorno.

Negli scorsi giorni, a differenza di quanto è avvenuto in febbraio, con un tempo anticiclonico e secco, le differenze fra le massime e le minime giornaliere sono state molto meno accentuate, giacchè molti sono stati i giorni con cielo coperto in conseguenza delle aree depressionali che dominavano sul bacino del Mediterraneo ed influenzavano con la loro presenza anche il tempo della Valle Padana.

Passando nella seconda decade di marzo, la temperatura media aumenta di una quantità pressochè identica a quella che abbiamo riscontrato nel passare dall'ultima decade di febbraio alla prima di marzo.

Nello specchietto che segue, riferiamo oltre le temperature medie degli ultimi giorni trascorsi anche quelle dei dieci giorni prossimi.

LOCALITA'	Temperature medie dei giorni compresi fra il 1° ed il 10 marzo	Temperature medie dei giorni compresi fra il 10 ed il 20 marzo
Alessandria	5°.0	7°.5
Ancona	5°.5	9°.9
Asti	5°.8	7°.1
Bari	9°.4	6°.9
Bologna	7°.0	8°.6
Bra	5°.7	7°.8
Cuneo	5°.6	6°.9
Domodossola	6°.9	7°.1
Firenze	8°.1	9°.7
Genova	9°.5	10°.5
Milano	6°.3	8°.4
Moncalieri	5°.8	7°.3
Napoli	9°.5	10°.7
Novi	5°.5	7°.8
Novara	5°.7	8°.1
Roma	9°.3	10°.6
Savona	9°.9	10°.8
Spezia	9°.6	10°.7
Torino	6°.1	7°.6
Udine	6°.7	7°.9
Valdobbia (2546)	—5°.5	—4°.8
Venezia	6°.5	8°.0

Allo scopo di integrare il profilo termometrico dei prossimi giorni, converrebbe anche riferire la media delle massime diurne mensili del mese di marzo unitamente alle medie delle minime notturne che si registrano nelle principali località indicate.

Se noi ci atteniamo a tali medie vediamo come l'escursione sia abbastanza sensibile e molto maggiore di quella registrata recentemente con i dati effettivi provenienti dai diversi osservatori.

Così per esempio ad Alessandria, durante il mese di marzo la media delle minime notturne si aggira intorno ai 3°.6 mentre le massime diurne hanno una media di 12°.3.

A Cuneo la media delle minime è ancora inferiore ad Alessandria giacchè si riduce a soli 3°.0 mentre la media delle massime di marzo è di 11°.9.

A Novara, 3°.8 rappresentano la media delle minime notturne

Il creatore d'un mito

Ho ragione di credere che la morte di Descamps, il già dimenticato *manager* dell'ancora illustrissimo Carpentier, non sia stata avvertita con la dovuta considerazione. Ho, in altre parole, ragione di credere che l'incompianto avesse rappresentato, nell'evento sportivo più importante del suo paese nel suo tempo, parte assai più significativa di quanto generalmente viene attribuita ai fatti diversi e alle casuali fortune. Perchè Francesco Descamps non fu soltanto l'allenatore, o l'impresario, del pugile Carpentier. Ne fu l'inventore. Vero che i francesi, nella loro religione per il bellissimo atleta, poco e male s'accorsero del suo oscuro artefice, nel quale anzi sospettarono un po' sempre l'accolito, o il compare, o il parassita: *quantité négligeable*, per non dire svantaggiosa o nefasta. Repugnò sempre, alla loro ambiziosa immaginazione, d'ammettere che all'origine di quella gloria imponente fosse questa trascurabile quantità: che, come già a Sigfrido il nano della foresta, l'ometto della Guèrche avesse fornito l'armi della vittoria all'eroe dello *swing*, al fulgente «Giorgio nazionale», a colui che per una decina d'anni, nell'Europa e nel mondo, illustrò la *furia francese*, il gallico genio dell'agilità, della precisione e dell'impeto in una sintesi perfetta e apollinea di rappresentazione. E adesso che, in fondo ai boschi della sua Guèrche, l'uomo qualunque s'è spento, il supposto parassita è marcito come un fungo, l'opinione pubblica non muta. Descamps non ha un necrologio; e Carpentier è tuttora alla ribalta della storia: la ribalta che per lui, poveretto, è soltanto quella d'un *café-chantant*. Da quando il vigore l'ebbe abbandonato, e da quando, ch'è più grave, l'ebbe abbandonato Descamps, l'eroe rivelò infatti il poco ch'egli era, quanto anima e spirito, imbrancandosi cogli istrioni. Se la decadenza del campione ebbe inizio dalla commedia giocata con Battling Siki, si continuò nelle farse giocate con Mistinguett. Eppure così grande fu la sua fama, così popolare il suo nome, così fervido il suo culto, che gli adoranti possono tuttora onorare il volto del gladiatore sotto il mascherotto del mimo. Ed ecco l'ingiustizia, una delle tante ingiustizie della popolarità. Tutto per la creatura. Niente per il creatore. Una revisione di giudizio ci permetterà alcune considerazioni, a capo delle quali starà forse una morale utile per tutti.

* * *

La favola di Pigmalione è una delle più antiche, e, nello stesso tempo, delle più sfortunate fra quante gli uomini conoscono. Non si vuol credere alla statua animata dallo spirito; così come il bambino non crederà mai alla farfalla espressa dal verme. Ogni cosa bella ha per il semplice una fonte divina, e divina solamente. Sigfrido è tale perchè lo vogliono i celesti numi, o le Walkyrie fra i nembi. Il sussidio del nano, astuto e laborioso in sua caverna, non può essere che un minimo accidente nella sorte del paladino: pretesto, tutt'al più, al contrappunto d'un clarinetto scherzoso, o d'un borbottante fagotto, nel canto trionfale dell'orchestra wagneriana. Così la veggenza di Descamps poco o nulla ha da contare nel destino di Carpentier, dell'atleta nato in una miniera e finito in un caffè-concerto. Non si crede, non si vuol credere, nell'apoteosi delle virtù splendide, alla cooperazione delle forze oscure; nell'osanna degli esseri vistosi e formosi, al merito degli ispiratori informi e sibillini. Questa ispirazione, per le folle ingenue — ingenue, e quindi inique — non può venire che dall'alto. Il Paracleto ha un'ala di colomba, e non di pipistrello. Non può essere che le dia il volo, a lume e guida del marciante eroe, Mime da una grotta o Vulcano da uno speco. Nessuna gloria guerriera potrà mai, agli occhi del volgo, apparire suscitata o soltanto favorita da un'intelligenza recondita; così come, nel suo concetto, non può essere che da un'occulta suggestione d'ingegno o di amore abbiano origine certi miracoli di grazia femminea, o anche di femminea teatralità. Eppure Venere stessa ha bisogno, non meno di Marte, di trovare il Vulcano che la formi: e la favola della statua fatta viva sta a significare, appunto, quanto spesso si debba all'animazione di un amante, quasi sempre sacrificato sul suo proprio altare trasfigurativo, il trionfo dell'amata: creta qualunque, prima che lo scultore la facesse sua. Avete mai pensato, debbo avervi già chiesto una volta, quel che sarebbe stato di Greta Garbo, o di Marlène Dietrich, senza il Pigmalione che si chiamò, per l'una, Maurizio Stiller; per l'altra Giuseppe Sternberg?

Ebbene: Francesco Descamps è stato tutto, o quasi tutto, nel mito di Giorgio Carpentier. Ha creduto in lui quando era un ragazzo. Ha cominciato a osservarlo, ad assisterlo verso i dieci anni. A undici l'ha condotto con lui a correre nei campi — Descamps, ricordate?, era stato campione di *cross-country* — e a respirare aria migliore che non fosse quella della miniera paterna, cui già il ragazzo era destinato. A dodici se l'è portato in palestra, innanzi al sacco, con le manine nei guanti; e poi subito sul *ring*, a battersi da campione coi campioni, anzichè da monello per le strade. Giorgio era povero. Egli ha dato il denaro. Giorgio era ignorante. Egli ha dato la conoscenza. E la coscienza. E il coraggio. E la fede. La miniera stava per inghiottire il giovanetto: la miniera, pensate!, dove non si fa che un passo per volta, a tentoni, nel buio, fra gli agguati delle frane e dei gas; dove non si lotta, ciechi ed ignoti, che contro imperterrite rocce; dove non brilla, unica guida e divisa, che il lume d'una lanterna rossa. Descamps, e Descamps solo, ha impedito che andasse ottenebrata quella speranza, seppellita quella giovinezza. Egli ha preso il piccolo Giorgio per mano e l'ha riportato sulla terra: all'aria, alla luce, all'igiene della lotta, alla bellezza del cimento, alla gioia dell'applauso; e quindi al successo e alla fortuna, alla gloria ed al mito. Era povero, Carpentier. Ma Descamps non era molto più ricco di lui. Il giorno in cui Joe Jeannette e Sam MacVea, i due che con Johnson e Langford componevano, venticinque anni or sono, il famoso Quartetto Negro, sostennero al Cirque d'Hiver i loro massacranti, memorabili quaranta *rounds*, Giorgio andò a spiare il combattimento dalle fessure della palizzata; e il suo tutore con lui: chè i novanta centesimi dell'ingresso mancavano, quel giorno, a tutti e due. Per tutti i quindici anni dell'ascendente destino di Carpentier, la vigilanza di Descamps non fu meno attenta, meno ansiosa, meno provvida, meno amica, meno sacrificata e potente e commovente. Chi ha visto una volta sola Francesco Descamps nell'angolo d'un qualunque suo *poulain*, può attestare come una vera passione protettrice, sublimata sino a virtù taumaturgica, spirasse dal fuoco dei suoi sguardi, dal tremito delle sue tempia: passione che evidentemente superava, se pure conteneva, ogni altra di lucro circa il pugile protetto. Egli era allora, veramente, l'ispiratore. L'ho veduto, una volta, con Jacovacci: mentre il mulatto era in difficoltà. Gli parlava, cinque secondi soltanto, nell'orecchio; lo carezzava, una volta appena, con quella sua morbida, sfiorante mano d'imbalsamatore: e le forze, la fiducia, la vita risorgevano, per istantanea magia, negli occhi stravolti dell'accasciato, la cui sclerotica tornava a balenare, feroce. Eppure non gli stava a cuore, è noto, *son nègre*. Ma Giorgio; il suo Giorgio! Egli ha certamente e paternamente amato Carpentier, anche se ha potuto, in quindici anni di dedizione indicibile, guadagnare qualche cosa con lui. Quando si potrà rifare, oltre le benigne leggende e le illusioni superstiziose, l'ignuda storia del campione di Francia, soltanto allora si saprà quanta parte abbia avuto nella sua gran fama l'orletto della Guèrche. E quante volte, e grazie a chi, il «Giorgio nazionale» abbia evitato incontri per lui calamitosi; quant'altre volte incontri da lui già perduti — con Jeff Smith, ad esempio, e con Billy Papke — furono interrotti da provvidenziali squalifiche degli avversari, in virtù di «grane» tempestive e sapienti: e quant'altre volte ancora, battuto e battutissimo da uomini quali il Papke o il Claus, la sconfitta evitò di figurare nei registri e d'intralciare la carriera, svanendo nel turbine di un popolarità giubilosa e teatrale, acclamante e intransigente, di cui era Descamps, in ogni caso, a tener desta la voce, assiduo il fervore, inguaribile la cecità. Lui il difensore disperato, il propugnatore portentoso: lui, la mente e il cuore dell'atleta; lui, l'onnipresente anima, senza la quale il pugile non sarebbe stato che un «golem» sottratto all'ipnosi, un muscolato fantoccio senza molle e senza potere. E' stato Descamps, sino all'ultimo, a sostenere Carpentier: il quale non meritava d'essere un mito, e forse neppure un'autorità. La sera che Carpentier riuscì a conquistare contro Battling Lewinsky il campionato dei medio-massimi, qualcuno aveva incitato Battling con una delle più sozze e più franche espressioni del gergo sportivo americano: — Schiaccia il ranocchio! — Descamps balzò a lui coi pugni tesi. L'uomo sorrise. Era Dempsey. Un anno dopo, il 2 giugno 1921, questo stesso Dempsey schiantava il ranocchio francese nelle tavole boxistiche di Jersey-City. E Francesco Descamps stroncava in un pianto così straziato che vinto e vincitore accorrevano a confortarlo insieme, non avendo più compassione che di lui...

* * *

Miei lettori italiani: ho promesso una morale a questa mia pagina rievocatrice; e la morale è facile e breve. Ricca d'atleti, l'Italia abbonda, in particolare, di pugilatori; anzi io sono convinto — nè l'opinione è mia soltanto; ma, per esempio, anche di Gene Tunney, che un giorno la confidava a Erminio Spalla — circa la facoltà della razza nostra, per certe sue naturali attitudini, di fornire campioni in ogni categoria al più naturale fra gli *sports*. I campioni, dunque, non mancherebbero. Mancano i creatori di campioni. Chi dunque si sarebbe accorto di Carnera, prima ch'egli incontrasse Journée; o di Locatelli, prima che gli mettesse gli occhi sopra un impresario ucraino? Non fu che una fredda, interessata tutela di gente straniera: eppure bastò alla migliore sorte di entrambi; e forse, senza il francese, Primo segherebbe ancora tronchi d'acero a Sequals; senza l'ucraino, Cleto impasterebbe oggi pure i *poings de belges* — pugni alla crema e vaniglia — nella Pasticceria delle Tre Marie. Pensate quello che avrebbe fatto di loro un patrocinio caldo, continuo, vigilante e palpitante come quello di Francesco Descamps per Giorgio Carpentier. Così nascono i miti. Così nella vita amorosa. Così in quella dello schermo e della scena. Così, finalmente, nello *sport*. Corpi validissimi vanta il nostro aringo. Corpi emeriti, ed anime appassionate. Ma alcune di queste membra sono troppo eccellenti in rapporto allo spirito che le governa; e allora sia benvenuto l'intervento, dominatore e determinatore, d'uno spirito altrui. Risognerà, ricordando Descamps, tener presenti tutti i meriti, onori e benefici d'un tale spirito assistenziale.

MARCO RAMPERTI.

Il secondo e ottavo volume degli scritti e discorsi del Duce

Milano, 13 notte.

Nell'annuale della fondazione dei Fasci (23 marzo) usciranno i volumi secondo e ottavo degli *Scritti e Discorsi di Benito Mussolini* nell'edizione definitiva affidata dal Capo del Governo all'editore Ulrico Hoepli. Saranno così pubblicati quattro degli otto volumi che comporranno la completa serie delle opere del Duce, i volumi primo e settimo essendo usciti il 28 ottobre 1933.

Il volume secondo: *La Rivoluzione fascista* (23 marzo 1919 - 28 ottobre 1922) comprende gli scritti di un periodo pugnace e formativo, in cui lo spirito profetico di Benito Mussolini seppe, non solo predisporre ma prevedere gli eventi. Dalla piazza al Parlamento, dalla polemica giornalistica più aspra e vivace sino alla elevata discussione dottrinale — in ogni campo, in ogni forma, in ogni momento — l'attività del Duce rivela tra la fondazione dei Fasci e la Marcia su Roma non solo una condotta rettilinea e monolitica, ma una prescienza politica ed una penetrazione psicologica che, verificate a fatti e più anni di distanza, acquistano valore e significato formidabili: questo secondo volume degli Scritti e Discorsi di Benito Mussolini ai può definire il libro delle profezie avverate.

Il volume ottavo riproduce, fra altri, *La Dottrina del Fascismo* con tutte le relative note redatte dal Capo del Governo, i già celebri discorsi sul Capitalismo, sullo Stato Corporativo, sul Patto a Quattro e moltissimi ancora.

Gli *Scritti e Discorsi* del Duce usciranno in numerose edizioni straniere riproducenti integralmente gli otto volumi dell'edizione originale, concordate fra l'editore Hoepli e una schiera di grandi editori stranieri. Di queste edizioni usciranno per prime la tedesca, la francese e la spagnuola; poi l'anglo-americana e la cecoslovacca.

Scrittore viennese assillato per sette mesi da lettere d'amore

Vienna, 13 notte.

Uno scrittore viennese, del quale non si fa il nome, per sette mesi è stato quotidianamente assillato da lettere d'amore con la firma di una «Hilde» a lui ignota: ma il bello era che l'ignota Hilde lo ringraziava pure di omaggi che lui non aveva pensato di fare. La cosa divenne piuttosto seria quando la Hilde annunziò all'uomo, che non aveva mai visto, di essere alla vigilia di diventare madre: siccome le ultime lettere sull'argomento sapevano di ricatto, lo scrittore ritenne opportuno darne conoscenza alla polizia, la quale, in base ad un paziente esame delle epistole (che portavano tutte il timbro dello stesso ufficio), ha finito con l'identificare la mittente nella persona di Matilde Anderle di 62 anni. Sicuro: 62 anni. La famosa Matilde interrogata ha dichiarato subito di non avere mai conosciuto lo scrittore, e di avere inventato di sana pianta i fatti narrati nelle lettere. I funzionari l'hanno portato d'urgenza alla clinica psichiatrica.

Alla caccia delle foche nei mari ghiacciati

In viaggio per la grande avventura

S. GIOVANNI DI TERRANOVA.

In colonne interminabili le «carpe» hanno navigato durante circa sei mesi dall'Artide alla costa del Labrador. Vi son giunte sfinite dall'immane sforzo, ed assottigliate perchè migliaia di esse son cadute vittime della fatica, di agguati e di altri nemici sottomarini. Sono state però protette dalle combattive «hoods», le grandi foche dallo sguardo minaccioso, dai denti affilati, creature eroiche, pronte ad ogni istante ad immolarsi per salvare la vita della propria prole. A gennaio le coppie di foche sono uscite dall'acqua gelida per prender riposo sulle rocce del Labrador e della Baia di San Lorenzo. Trascorron li settimane, serrate le une contro le altre come per riscaldarsi. Di tanto in tanto si precipitano nell'acqua, per divorare milioni di pesci e di molluschi, coi quali ricostituiscono l'esaurita riserva protettrice di grasso e riprendono le forze per il nuovo imminente viaggio alla volta dei banchi di ghiaccio che scendono verso Terranova, preannunciati dall'strane luminosità della volta celeste. Con la regolarità di un cronometro, al giorno fissato da una misteriosa legge della natura, le foche si precipitano fra le onde e vanno all'incontro della galleggiante metropoli, ove si raduneranno in famiglie, in clan ed in tribù, mentre agli orli lontani di essa le bellicose «hoods» sorveglieranno mare e cielo, pronte a dar battaglia.

Lieta notte di vigilia

In uno stesso giorno, come abbiamo detto, per le strade della città spettrale, nei campi riparati dagli iceberg, nasceranno le «vesti bianche», che le madri ed i padri indurranno con goffe mosse e con spintoni a raggiungere i cantucci più isolati e promettenti una migliore protezione contro le intemperie e gli eventuali nemici. Riparati dalle anfrattuosità delle guglie, dai grattacieli e dei massicci di ghiaccio, centinaia di migliaia di foche allevano in questi giorni la loro prole, inconsapevoli del massacro che si prepara.

Giunge intanto il nove di marzo. E' la vigilia della partenza per la grande avventura, per quella impresa che sola dà agli uomini di Terranova il tanto ambito diritto di considerarsi maturi. E' questo il grande battesimo dei giovani, la grande prova di audacia e di resistenza, dalla quale torneranno forse ricchi o forse poveri, ma in ogni caso degli uomini.

I tempi sono maturi: non più le cinquanta navi a vela tutte imbandierate di una volta, non più i lupi di mare di un tempo, che, guidati dal fiuto e dall'istinto, dovevano per primi raggiungere con la loro nave i banchi di ghiaccio e per primi scoprire le regioni abitate dalle foche, e per primi tornare in porto con le navi cariche di pelli. Non più il viaggio verso l'incerto, pieno di travagli, di tragici incontri o di malsicuri ritorni. Oggi dinanzi alle banchine di San Giovanni sono sotto pressione le caldaie degli spezzaghiacci, che con le loro bandiere danno aria di festa all'intero porto. Dalle loro ciminiere si sprigiona fumo nero e vapore che l'umidità non dissolve. I capitani sorvegliano coi cannocchiali il semaforo di Signal Hill, la collina che sovrasta la capitale, ove gli specchiatti scrutano l'oceano già coperto delle prime lastre di ghiaccio. All'orizzonte si intravedono già le sagome dei giganti dell'Artide, i maestosi borgognoni trascinati alla deriva.

Da varie settimane in qua sono state messe a prova amicizie, protezioni ed influenze. Nella capitale sono giunti cinque o sei mila giovani per arrolarsi a bordo delle navi in partenza. La quinta o la sesta parte soltanto di essi sarà scelta per partecipare alla meravigliosa avventura e gli sconfitti riprenderanno fra giorni la via del ritorno, delusi ma decisi a ritentar la prova l'anno venturo. Chi sceglie è il capitano, arbitro supremo e giudice senza appello; un giudice tuttavia che subisce le influenze di ambienti industriali, politici e spesso anche religiosi, che non rimane insensibile alle parole di un deputato e così pure alle insistenze di un prelato. Nessuno dorme in questa notte di vigilia. Si canta, si balla e si brinda, ed i vinti, coloro che rimarranno a terra, partecipano alle feste senza risentimenti, dimenticando la loro tristezza nella persuasione che l'anno venturo saranno i vincitori, salutati e invidiati dai vincitori di oggi. I cacciatori sono già in tenuta di viaggio: grandi scarponi di cuoio di foca alti sino ai ginocchi, giacca e berretto di pelo, occhiali neri per la neve ed il ghiaccio e larga cintura di cuoio che sostiene quel coltellaccio nella sua guaina, che servirà sui banchi a compiere il grande massacro. Le compagnie organizzatrici dell'impresa hanno avanzato piccole somme in denaro, parte delle quali è lasciata alla famiglia e parte è spesa con generosità di milionari dai partenti per salutare l'evento ed attendere l'alba del gran giorno in un decoroso stato di esultante ubriachezza. Così si è fatto da centocinquant'anni ad oggi e così si farà sempre!

10 marzo, ore 8

E' l'alba. E' un'alba per così dire, perchè ancora è buio e la folla svegliata dalle campane e dalle sirene si dirige al porto, o verso lo stretto collo dell'insenatura di San Giovanni, per assistere alla sfilata delle navi che salpano il dieci marzo alle otto in punto della mattina. Ultimi abbracci, strette di mano, grida e canti. Sono le otto. Le navi hanno già issato i pontili e si staccano dalle banchine fra sibili di sirene e sventolii di fazzoletti. Ai loro sibili rispondono quelli di tutte le altre navi ancorate nel porto e quelli delle fabbriche, mentre lo squillare di innumerevoli campane vicine e lontane reca una nota bassa di pedale in questo coro d'inferno. Dal porto non cacciano più però in lunga e maestosa fila cinquanta navi imbandierate. Da San Giovanni non partono più ormai che sei piroscafi massicci e possenti e dai fianchi carichi di carbone. Sono scomparsi i pericoli dell'avventura, come sono scomparsi gli incerti di un'angosciosa ricerca delle foche. Un tempo le navi partivano per tornare con trecentocinquantamila pelli di foche, come accadde in non quarant'anni, o per tornar vuote, come troppo spesso è accaduto, con l'equipaggio delusi: o non avevan trovato i banchi coi loro abitanti, o ci eran giunte a massacro terminato, per contemplar soltanto un campo reso vermiglio dal sangue delle vittime. Gli aeroplani guidano oggi dall'alto questa minuscola flotta verso la provvisoria dimora delle famiglie di foche. La caccia si è industrializzata; ma ingenuo, primitivo ed esuberante è rimasto l'entusiasmo dei cacciatori, che la centinaia si piylano ai parapetti delle navi per rivolgere ai rimasti a terra gli ultimi saluti. Appena usciti dal porto, la vita si organizza a bordo dei rompighiaccio. Dopo l'appello, i cacciatori sono divisi in squadre, poste ciascuna al comando di un cacciatore anziano e sperimentato, responsabile della disciplina durante il viaggio e capitano dei suoi uomini all'ora dell'attacco agli abitanti della città galleggiante di ghiaccio.

Fantasmagoria

L'entusiasmo viene calmandosi. Cacciatori e marinai bevono tè e divorano biscotti e pansecco, poi si distribuiscono all'interno della nave per giocare a carte, per perennemente affilare i loro coltelli, come se ivi mesciero che un intacco, sfuggito alla loro attenzione, ritardino al momento supremo il lavoro di squartamento delle loro vittime. Si discute sul tempo che fa, sulla direzione del vento, sull'agitazione delle onde, mentre sul cassero il capitano ed i suoi ufficiali sorvegliano il chiarore all'orizzonte e l'andatura maestosa degli icerberg. La nave intanto, dopo qualche giorno di navigazione, ha raggiunto le prime lastre di ghiaccio. I colpi contro i suoi fianchi metallici si fanno più frequenti, poi, man mano che avanza, si ode lo scricchiolio del ghiaccio spezzato e sconvolto dal possente sperone d'acciaio. A bordo non si ride più. E' l'ora dell'attenta vigilanza. In cima all'albero, nel «barile», uno per uno alle ore fissate dal capitano, salgono i cacciatori per scrutare l'immenso e paurosa distesa dei ghiacci. Il mare mosso fino allora, si è calmato ed il suo respiro si è fatto più lento sotto il peso dei ghiacci. Il gonfiarsi del suo petto possente è accompagnato dal fragore di banchi che schiantano e si screpolano, di pareti di cristallo che crollano e di grattacieli che vacillano. Lunghe venature nere compaiono sul bianco immacolato, ora per formare canali entro i quali la nave si avventura, ora per richiudersi appena formate. Dall'alto del barile, il marinaio comunica al ponte di comando la lontana topografia sempre variabile di questi fiumi e canali, entro i quali il rompighiaccio si inoltrerà in una corsa tortuosa, avvolto da nubi di fumo nero e pesante. Corsa non sempre eguale, perchè fatta di avanzate e di regressi; di rinculi e di slanci disperati, quando la nave si trova innanzi a una barriera solida e inespugnabile. Vi si precipita contro allora per smantellarla, per praticarsi un varco, oppure si ferma in attesa che cacciatori e marinai aprano la via al mostro d'acciaio con cartucce di dinamite. Così trascorrono giorni di attesa e di costante sorveglianza dello sconfinato campo di ghiaccio. Poi le navi passano fra gigantesche pareti verdi smeraldo, scansano questi mostruosi grattacieli che rozi alla base potrebbero da un istante all'altro capovolgersi col fragore di un'esplosione di polveriera. La domenica la nave gitta per così dire le ancore in uno di questi canali della città in marcia. Una legge del 1892, sempre in vigore, interdice in questo giorno qualsiasi lavoro a bordo. Si fermano allora le eliche, marinai inchiesti e cacciatori a capo scoperto assistono ai servizi religiosi, poi trascorrono la giornata festeggiando tè e rum da bottiglie che fanno la spola interminabile fino all'ora del riposo notturno.

RENATO PARESCE

Un grattacielo della città galleggiante: un icerberg giganteseo

Invito a tornare a Ferrara

Si riapre il Palazzo dei Diamanti

Giovedì 15 corrente il nobile palazzo ferrarese che Sigismondo d'Este iniziava nel 1493 sui piani di Biagio Rossetti, il superbo Palazzo dei Diamanti, che mai come ora rievocò col suo nome l'immagine di uno scrigno per tesori, si riaprirà dopo la chiusura invernale per offrire ancora, fino al 30 giugno, l'incomparabile spettacolo dei duecentocinquantatre capolavori dell'arte ferrarese del Rinascimento, più i trenta fogli miniati della Bibbia di Borso d'Este. Poi questa Mostra che per scelta, rarità e splendore non ha rivali nella storia delle esposizioni italiane ed alla quale solo è paragonabile quella voluta da Mussolini nel 1930 alla Burlington House di Londra, si chiuderà definitivamente; e le opere con tanta competenza di giudizio, con tanto sollecito amore chieste da Nino Barbantini ai maggiori musei, alle maggiori collezioni pubbliche e private d'Italia, d'Europa, d'America riprenderanno la via del mondo, riconsacrate — quasi — da una nuova fede, arricchite — quasi di una nuova luce per aver potuto nuovamente brillare per circa un anno, dopo secoli di esilio, nella rossa città che questa gloria artistica, col favor di tempi, di principi, di geni, rese possibile. Della Mostra stupenda rimarrà soltanto, in quanti l'avranno visitata, il ricordo incancellabile: e, per gli studiosi e gli appassionati d'arte, il documento prezioso di un catalogo, fatica insigne del Barbantini, dove ogni opera esposta è riprodotta e magistralmente commentata: libro bellissimo, indispensabile d'ora innanzi a chiunque vorrà occuparsi della pittura ferrarese dalla fine del Trecento al principio del Cinquecento.

E. ROBERTI: Madonna assisa su di un ponte e due Angeli
Edinburg - Galleria Nazionale

Provvida è stata questa proroga (con riduzioni ferroviarie del 70 %) ottenuta dall'animoso Podestà di Ferrara d'accordo col Governo fascista. Della meravigliosa parata pittorica, dei grandi maestri ferraresi del Rinascimento, dal Tura al Cossa, dai Roberti al Costa, dai Dossi al Garofalo e all'Ortolano, qui si parlò l'anno scorso 7 maggio, giorno dell'inaugurazione, con ampiezza adeguata all'avvenimento. Contemporaneamente e successivamente tutti i maggiori giornali italiani, tutte le riviste d'una qualche importanza dedicarono colonne e pagine ad una manifestazione che — centro delle celebrazioni artistesche — faceva di Ferrara uno dei più vividi fari della nostra civiltà artistica. Abbiamo qui radunati non meno di quaranta articoli, alcuni dei quali con firme di Adolfo Venturi e di Bernardo Berenson, di Nino Barbantini e di Arnaldo Borcella; e ci è grato riferire che anche una rivista francese poco attenta alle cose italiane come *L'Art vivant* riteneva suo dovere occuparsi degnamente della Mostra. Diecino di migliaia di visitatori, un vero pubblico internazionale, affluivano così a Ferrara. Ma i ciechi e i sordi (vogliam dire quelli che vivono coi paraocchi come i cavalli da tiro), i lenti e i pigri che a domani rimandano ciò che oggi si può fare, purtroppo son tanti. Non bisognava quindi che per ignoranza o indolenza fosse possibile il rammarico di non aver goduto così rara spirituale letizia: di qui la proroga. Con le riduzioni concesse, il viaggio da Torino a Ferrara costa in seconda classe 30 lire: press'a poco come il biglietto di tribuna per una partita di calcio importante. Raddoppiate la somma; mettetene altrettanta di spese: infine, quattro partite di calcio «da tifo», come oggi si dice con elegante espressione. Si obbietterà che una domenica nel Palazzo dei Diamanti non vale quattro domeniche sul campo del calcio? E allora, pazienza. Ma noi (o è illusione?) vogliam confidare che su cinquantamila torinesi «tifosi» ne siano mille almeno che sappiano gustare anche quella gioia: e la percentuale ci soddisferebbe.

E se, per indurre ad un viaggio a Ferrara, siamo scesi a questi confronti pratici e spiccioli col rischio di avere delle amenità umilianti, è perchè, ripensando alla Mostra ferrarese, ci pare di riudire le belle parole pronunziate dall'Accademico Ugo Ojetti nella sua orazione inaugurale: «Guardate i venti dipinti raccolti qui di Cosmè Tura: tesoro che non s'è mai veduto in nessun museo del mondo e che non si vedrà mai più. In quelle figure energiche e quasi convulse, dipinte sotto Borso o sotto Ercole, i corpi sono come scossi dalla virtù o dalla passione che portano dentro: ma vinceva, forza ed eleganza, antica maestà e pietà, rose, veli, chiome e fiori, tutto frenò a quel vento dell'inferno. Nelle Madonne più belle e materne la fronte è alta e rotonda, come pregna di pensieri; gli occhi incassati nell'orbita sotto l'arco delle sopracciglia sottili; le palpebre gonfie sui globi quasi che il pianto sia appena rasciugato; le nari aperte e le labbra schiuse, come di chi anèli, e sia giunto su quel trono o sia caduto il genuflesso dopo una lunga corsa tra fatiche e pericoli; le mani scarne e nervose, disegnate nocca per nocca, articolate come tentacoli, quasi paurose di congiungersi nella preghiera, di sostenere un libro, una piega, un fiore, non avessero a scacciare scintille. Anche nel pallido Bambino benedicente sulle ginocchia della Madre, dagli occhi già gravi nel volto paffuto fino all'alluce ritto dei piedini che ancora non hanno toccato terra, si ritrova in embrione, tratto per tratto, l'immagine atroce del Gesù morto ed esangue ch'è nella grande tavoletta di Parigi, come se sul Redentore appena nato già sia stampata l'impronta del Redentore che patirà, suderà sangue e morrà. Dei panni e dei rari ori santi e Madonne le pieghe sono dure e pesanti come in lamine di piombo».

Oggi riflettere il mondo, la vita, il presente tempo, le speranze, i rimpianti, le sofferenze e i godimenti degli uomini in opere dipinte par quasi un'ingenuità: e lo stesso nella musica, nella poesia, nella letteratura dove il capolavoro può consistere nell'analizzare per cinquanta pagine le sensazioni di un Tizio che guarda in una vetrina una tabacchiera. Tu ridi o piangi? Tu nasci o muori? Tu combatti per il tuo Paese o ti sacrifichi per la tua famiglia? Quisquiglie. Io dipingo una conchiglia sulla spiaggia del mare, oppure una figura che ha dimenticato nelle tenebre del subcosciente la sua umanità; e se tu non riuscirai a distinguere quella conchiglia da una spugna marcia, e se la distesa marina sarà simile a una lavagna verticale, tanto più io sarò contento perchè finalmente l'avrò dimostrato che ciò che davvero conta in arte è il mio piccolo egotismo estetico, è il mio soggettivismo senza freni, è la metamorfosi d'ogni alta realtà nella mia labile sensazione. Ebbene, anch'io allora, genio incompreso, anzi, tanto più genio quanto più incompreso e inaccessibile allo spregevole volgo, anch'io posso recarmi a fare omaggio ai maestri del Rinascimento ferrarese. Tutto lo ritroverò in costoro — con una precedenza di quasi cinque secoli — della mia modernissima estetica: e persino il timbro della «deformazione», del «grottesco». Ma troverò anche che quei sommi, pur nella loro impennata fantasia, nelle loro stilizzazioni araldiche, mai dimenticarono che l'uomo e la natura restano il metro della rappresentazione, e che anche la tragicità ha un limite, ed anche il lirismo più sfrenato, se non vuol ridursi a semplice esclamazione, ha da affidarsi alla forma, che è, come stupendamente definì il Berenson, «la stoffa e l'alfabeto dell'arte».

E con una mirabile pagina appunto del Berenson sul carattere della pittura ferrarese, chiudiamo questo breve invito a tornare alla Mostra di Ferrara: «E' un'umanità di quarzo e di granito, d'una immobilità altera da Faraoni o contratta dallo sforzo nei gesti convulsi, nelle membra paralizzate, nodose come il tronco gottoso dell'ulivo. Raramente il loro volto s'illumina d'un raggio di tenerezza. Il loro sorriso si fissa di solito in una smorfia. Il contatto delle loro mani è simile ad artigli incute apavento. Le architetture son fatte d'animali barocchi, non quali apparvero ai scorgono nei pittori del primo Rinascimento, ma quali simili a quelli delle orgogliose Babeli dei Medi e della Persia. I paesaggi sono di un mondo che da secoli ha smarrito il ricordo dei fiori e della verzura: nè terra, nè semente, nè solco, dappertutto l'inquietante aridità del macigno. Soltanto qua e là s'erge su questa desolazione il magro cornicolo caro agli artisti di Padova».

Mondo di fiaba e di realtà, di vaghezze e di terrori. Pentirsi di non averlo accostato, per chi è sensibile alla cultura ed all'arte equivarrà a una colpevole rinuncia.

mar. ber.

LIBRI RICEVUTI

ALFREDO SCHIFF: «Arnaldo Abrami Lewis, romanzo». — Mondadori, ed., Milano, L. 10.

LUCIO D'AMBRA: «Angeli della fine di giornata», romanzo. — Mondadori ed., Milano, L. 10.

PIER MONNERET: «Come costruire la propria casetta». — Libreria Rocca, Milano, L. 10.

P. MANFERINI: «Tecnica agricola». — A. Vallardi, ed., Milano.

G. B. COLONNA e U. CHIOSANDO: «Il processo del Canal». — Mondadori, ed., Milano, L. 5.

GIUSEPPE DI CAPORIACCO: «Nel cuore del deserto libico». — Garoglio, ed., Firenze, L. 12.

O. A. COLONNELLO: «La formazione del Piano Piano», ed., Udine, L. 8.

INDUSTRIE EMILIANE

Barbabietole e zucchero

(Dal nostro inviato)

FERRARA, marzo.

Nella sola tracciata dal sole da levante a ponente sembrano essere trascinate in un moto lento ma inesorabile civiltà e cose e uomini: su questa stessa via, elementi di vita e di traffici, si sono inseguite e sembrano inseguirsi tuttora la canna da zucchero e la barbabietola.

E' arrivata prima dall'Asia nel bacino del Mediterraneo la canna — «la pianta che dà il miele» — portatavi dagli Arabi, e per molti secoli è fiorita in Sicilia e nella Spagna, poi, con Cristoforo Colombo ha traversato l'Atlantico ed ha trovato una giovinezza nuova nelle nuove terre tropicali seguendo la decadenza della coltivazione mediterranea; dalla stessa Asia ci è poi venuta la barbabietola, più modesta nelle sue esigenze climatiche, creando l'industria europea dello zucchero — una produzione annua sui venti miliardi di lire — e l'indipendenza delle nazioni europee dalle coltivazioni dei tropici; anche la barbabietola è emigrata nell'America del Nord, là dove sono emigrati uomini, denaro e prosperità del vecchio continente, e per ora almeno i doganieri debbono montare la guardia alle nostre industrie.

La barbabietola è una coltura dei paesi a clima temperato e come tale ha potuto allignare in tutti i paesi di Europa: d'altra parte tanto la canna che la barbabietola per il loro basso tenore di zucchero — dal 10 % al 15 % del loro peso — graverebbero il prodotto di un forte onere di trasporto se le fabbriche non sorgessero in una relativa prossimità dei campi di coltivazione: si è venuta così a creare, dopo le prime inevitabili accomandite, una specie di continuità e di solidarietà fra campi e fabbriche ed una conseguente localizzazione degli impianti di produzione.

Il rendimento

Il rendimento della coltivazione della canna da zucchero è all'incirca tre volte quello della barbabietola ed una lotta vivace si è accesa fra l'industria europea e quella d'oltre oceano: poi una convenzione internazionale ha praticamente creato un regime di stabilità e di equilibrio nelle protezioni: così oggi l'America e le Indie producono tutto lo zucchero di canna — circa i due terzi della produzione mondiale, che può essere valutata in cifra tonda a 30 milioni di tonnellate — con il maggior centro di produzione a Cuba, l'Europa produce quasi tutto lo zucchero di barbabietola, il rimanente terzo della totale produzione mondiale.

Sono passati più di tre secoli dalla prima esperienza, che diede uno sciroppo zuccherino come risultato della bollitura di radici di barbabietola, e non sono che 60 anni circa che hanno cominciato a funzionare regolarmente degli impianti industriali di produzione dello zucchero: in Italia è solo dall'inizio del secolo che questa industria ha cominciato ad affermarsi: nel 1895 non esistevano che due zuccherifici: quello di Rieti ancora in vita e quello di Savigliano che durò poco: nel 1900 gli stabilimenti erano saliti a 20, ed oggi sono più che raddoppiati.

Diffidenze degli agricoltori, necessità di risolvere questioni riguardanti la tecnica dell'aratura e della concimazione del terreno, rendimento relativamente scarso delle colture ostacolarono lo sviluppo dell'industria nei primi anni da noi come prima di noi negli altri Stati d'Europa: poi gli agricoltori cominciarono a trovare nella bieticoltura un benessere diretto per la buona e sicura remunerazione del prodotto, ed un benessere indiretto per la vantaggiosa sostituzione della coltura della bietola a quella di altre anche nella rotazione con il frumento: e così l'industria ha rimorchiato l'agricoltura verso nuovi sistemi di lavorazione del terreno più accurati e più redditizi.

Con uguale rapidità si sono sviluppati nella pianura padana coltivazione e lavorazione: se nel 1899 erano solo 8000 gli ettari coltivati a barbabietola oggi la coltivazione è estesa sopra una superficie che supera sempre i 200.000 ettari: il prodotto che era allora di circa 25 quintali di zucchero per ettaro coltivato è salito oggi a 36 quintali per ettaro in media, arrivando in alcuni casi a circa 50 quintali.

La coltivazione e le fabbriche in Italia sono accentrate per quattro quinti sulle due rive del basso Po: Emilia e Veneto producono ognuna circa i due quinti della produzione italiana, che si aggira sui tre milioni e mezzo di quintali all'anno, e che corrisponde all'incirca al nostro fabbisogno nazionale, tanto che le importazioni di zucchero degli ultimi anni sono praticamente trascurabili.

Dai campi alla fabbrica

L'estrazione dello zucchero dalle barbabietole, imponente nei suoi impianti ricchi di serbatoi, di tubazioni, di pompe in una successione grandiosa di numero e di dimensioni, è semplicissima nel suo procedimento fondamentale: le barbabietole, ridotte a sottili fettuccie, lasciano la loro materia zuccherina in una corrente di acqua calda che diviene sciropposa: lo sciroppo deve essere convenientemente depurato e poi concentrato perchè lo zucchero possa cristallizzare ed essere separato dal liquido per centrifugazione.

Praticamente le barbabietole in arrivo con carri, autocarri e vagoni vengono scaricate nei silos della fabbrica per costituire una scorta, che assicuri la continuità del lavoro: dai silos al momento della lavorazione cadono in canali con corrente di acqua, che le convoglia alle lavatrici per toglierne il terriccio: per mezzo di elevatori, dopo pesatura automatica, i tuberi sono rovesciati nelle macchine tagliatrici, che ne asportano tante sottili fettucce per mezzo di coltelli dentati.

Le fettucce passano nelle batterie dei diffusori: sono grandissime vasche attraversate in serie da una corrente di acqua calda, che si arricchisce gradualmente di materia zuccherina passando da una vasca all'altra, fino a contenerne il 12 %, costituendo il cosidetto «sugo greggio»: trattandolo con calce viva e con latte di calce, che viene poi fatto precipitare con acido carbonico, separato nei filtri presse dal precipitato di carbonato di calcio, se ne ricava un sugo abbastanza limpido — «sugo defecato» — da concentrare.

La concentrazione avviene prima nelle bolle di cottura, nelle quali il sugo cede acqua per ebollizione, arrivando a contenere solo il 40 % di acqua: il sugo denso passa poi nei concentratori a vuoto, dove lo zucchero cristallizza nella massa densa dello sciroppo: la separazione dello zucchero cristallino dallo sciroppo avviene, dopo refrigerazione, nelle macchine centrifughe.

Lo zucchero ancora greggio va alla raffineria per essere decolorato per successiva rifusione e filtrazione: lo sciroppo, che contiene ancora circa il 70 % di zucchero, subisce un secondo trattamento di cottura, cristallizzazione e centrifugazione per ricavarne nuovo zucchero: il rimanente melasso, ricco di materia zuccherina, viene utilizzato generalmente per distillarne alcool: le fettucce esaurite costituiscono un eccellente mangime per il bestiame. Il residuo dei filtri presse un ottimo concime.

Il ciclo di lavorazione

Il ciclo di lavorazione è continuo ed intenso: in uno stabilimento di media potenzialità si lavorano nelle 24 ore circa 1500 quintali di zucchero: il che vuol dire circa 15.000 quintali di barbabietole, che mettono in moto all'incirca la stessa quantità di acqua e circa 1500 quintali di carbone ed ancora 9000 quintali di polpe, 750 quintali di pietra calcare e circa 1750 sacchi: solo riferendosi sommariamente a queste cifre ci si può rendere conto adeguatamente della complessità di recipienti e di macchinario, che sfilano davanti agli occhi durante la visita ad uno zuccherificio.

Questa intensità di lavoro è imposta dalle caratteristiche stesse della nostra bieticoltura, che impone di fare il raccolto nei mesi di agosto e settembre per evitare il deprecato degradamento, che è una diminuzione del contenuto di zucchero delle radici per prolungata permanenza nel terreno, ed il deterioramento dei tuberi susseguente alla raccolta.

L'industria ha quindi dovuto sacrificare alle necessità dell'agricoltura quello che avrebbe potuto guadagnare in rendimento da una lavorazione più diluita nel tempo: tutto si conclude infatti nel termine di tre mesi: nel lungo periodo di sosta lavorano gli impianti di raffineria e di distillazione, la confezione di zuccheri in quadretti ed in sacchetti, compiuta da eleganti macchine automatiche, e si provvede allo smontaggio, revisione e pulizia di tutto il macchinario, per prepararlo allo sforzo intenso della prossima campagna, sforzo che deve essere compiuto in un sol fiato e senza un attimo di sosta.

Malgrado queste condizioni non facili, un accordo ed un equilibrio si sono stabiliti fra bieticoltori e fabbricanti di zucchero: equa distribuzione delle iniziative e dei carichi, intesi a migliorare da un lato qualitativamente la materia prima ed a raggiungere dall'altro un razionale adattamento dell'industria alle caratteristiche del prodotto e delle sue necessità culturali: così si sono sostenute cooperando le due attività, con una protezione doganale che è minore di quella praticata da molti altri paesi: non di chi non sempre è persuaso il pubblico, al quale non preme molto di sapere se i soldi che spende sono dazio o tassa di fabbricazione; quest'ultima invece non è di nessun vantaggio a zuccherieri e bieticoltori, perchè applicata tanto allo zucchero estero che a quello italiano: testimonio vivente la guardia di finanza, che si trova all'ombra di ogni comignolo di zuccherificio.

Perfettamente commisurata alle necessità attuali della Nazione, l'industria zuccheriera deve attendersi ulteriori sviluppi dall'aumento del consumo, che è oggi di poco più di 8 chilogrammi all'anno per abitante: quota molto modesta in confronto di quella di altri paesi più fortunati: il suo avvenire è dunque legato solo ad una maggiore quota di benessere del popolo italiano: condizione fortunata perchè il popolo italiano, rinnovato nella sua volontà, su questa via pazientemente avanza.

FRANCESCO PEDRINI.

Pola offrirà la bandiera

all'incrociatore che porta il suo nome

Pola, 13 notte.

Mentre Fiume si accinge a conseguare solennemente, nel decennale della sua redenzione, la bandiera di combattimento all'incrociatore che porta il nome della Città Olocausta, viene oggi ufficialmente confermato che la bandiera di combattimento all'incrociatore «Pola» sarà consegnata nella nostra città entro il mese di luglio prossimo venturo. La consegna sarà fatta da S.A.R. la Duchessa di Pistoia, che è stata madrina della nave al momento del varo e che ha voluto degnarsi di offrire la bandiera la quale sarà confezionata dalle donne fasciste polesi.

Una manifestazione al Duce

al «Carta del Lavoro» di Sulce

Voghera, 13 notte.

Al convalescenziario «Carta del Lavoro», in Salice-Terme, ha avuto luogo ieri una fervida manifestazione al Duce. Ne ha dato occasione la visita del fondatore e direttore del benefico Istituto, prof. Luigi Devoto, al quale i numerosi ricoverati hanno voluto dimostrare il loro affettuoso compiacimento per la sua recente nomina a senatore. Un convalescente, ormai prossimo alla guarigione definitiva, ha espresso a nome di tutti gli assistiti la riconoscenza a S. E. il Capo del Governo per l'alta nomina conferita al loro benefattore, nomina avvenuta in concomitanza all'entrata in vigore della legge per l'assicurazione contro le malattie professionali, da oltre trenta anni auspicata e favorita dagli studi del Devoto e della sua scuola.

Il sen. Devoto ha risposto che appunto solo al Duce doveva rivolgersi in gratitudine dei lavoratori per le conquiste ottenute nel campo dell'assistenza sanitaria. Senza un'atmosfera come quella creata dal Fascismo — ed i fatti stanno a testimoniarlo — vani sarebbero sempre rimasti gli sforzi dei pionieri della medicina del lavoro per la protezione integrale della salute degli operai.

Il programma delle manifestazioni

per la Fiera alessandrina di S. Giorgio

Alessandria, 13 notte.

Per la tradizionale Fiera di S. Giorgio, è stato concretato il programma delle manifestazioni predisposte dal Comitato, presieduto dal Podestà. Da 1.o ad 23 aprile si svolgerà la Mostra dell'alimentazione e dei vini in un grandioso padiglione che sorgerà sulla piazza Vittorio Emanuele; 8 aprile, Circuito motociclistico «Alberto Verna»; 15-21: corse al trotto con 40.000 lire di premi; 21-22-23: Fiera equina e rassegna provinciale bovina della razza bruno-alpina; 22: Circuito automobilistico «Pietro Bordino»; 23: corsa ciclistica su strada; 27-28-29: torneo tennistico e gare di tiro al volo; 6 aprile: torneo bocciofilo per la disputa della «Coppa S. Giorgio»; 20: gare di canottaggio.

Una visita della Regina Elena all'Ospedale di Santo Spirito

Roma, 13 notte.

La Regina Elena, che non tralascia di manifestare in ogni occasione tutto il suo augusto e generoso interessamento per le opere di beneficenza e di carità, si è compiaciuta stamane di visitare l'Ospedale di Santo Spirito. Come è noto, l'Ospedale di Santo Spirito ha rinnovato recentissimamente la sua sede, che è stata inaugurata il 28 ottobre dello scorso anno.

La Sovrana, che era accompagnata dalla Dama di Palazzo marchesa Leonardi e dal gentiluomo di Corte Sanl'Elia d'Aragona, è stata ricevuta e cortesquita al suo ingresso, da S. E. il Prefetto Spano, presidente degli Ospedali riuniti di Roma, e dal segretario generale. L'augusta Signora ha visitato anzitutto la sede del nuovo ospedale ricevuta dal direttore locale professore Cassini, e fatta segno a devota manifestazione di omaggio da parte dei medici, degli infermieri e delle suore che prestano la loro opera di assistenza nei varii reparti.

Quindi la Regina si è recata nell'ufficio di presidenza, dove sono raccolte numerose opere d'arte che sono state osservate e ammirate dall'augusta Signora. Dopo aver sostato brevemente nel gabinetto del presidente e in quello del segretario generale la Regina si è intrattenuta a lungo nella grande sala dei ricevimenti. Ossequiata e accompagnata nel suo giro anche dal prof. Margarucci della direzione sanitaria, e dal dott. Canezza direttore della biblioteca Lancisiana, la Sovrana ha sostato poi nelle sale della biblioteca stessa dove il dott. Canezza le ha illustrato i più interessanti cimeli. Si tratta di una copiosissima e preziosa raccolta di autografi di personaggi di tutti i paesi e di tutti i ceti. Alla Sovrana che ci è compiaciuta a sua volta di apporre la sua firma, fu segnalata particolarmente la firma di Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia, che visitò l'ospedale quando era ancora principessa, nel 1874.

Oggetto di attenzione singolarmente viva fu, nella Biblioteca, una immagine della Vergine che vi è gelosamente custodita. Si tratta di un dipinto collocato nell'antico oratorio di Santa Maria dal fondatore dell'ospizio per i pellegrini inglesi a Roma nel 1728. La Sovrana vi è intrattenuta ad esaminare la millenaria tavola che è stata recentemente restaurata. Una calorosa manifestazione di festa improvvisata dal personale impiegato presso l'ospedale, ha salutato all'uscita la Regina, la quale congedandosi e ricevendo un gentile omaggio di fiori, ha espresso il suo compiacimento per la perfetta organizzazione e la decorosissima sistemazione del grandioso istituto. Davanti all'ospedale si era raccolta una numerosa folla di cittadini che, allorquando la Regina si è allontanata in automobile per far ritorno al Quirinale, l'hanno entusiasticamente e insistentemente applaudita.

LA «VENERINA» DEL CORREGGIO

Il ricorso del sen. Venturi in appello

Roma, 13 notte.

Dinanzi alla prima sezione della nostra Corte, è stata chiamata stamane, in sede di appello, la nota vertenza tra il signor Arturo Quadrini ed il senatore Adolfo Venturi.

I fatti sono noti: si tratta della vendita della famosa «Venerina» del Correggio, fatta dal Quadrini al Venturi per la somma di 3000 lire. Il quadro era allora attribuito allo Schidone della Scuola di Parma; ma, successivamente, dal Venturi venne riconosciuto come opera del Correggio e rivenduto all'ex-deputato Fiammingo per 300 mila lire.

Il Quadrini convenne allora in giudizio il Venturi, chiedendo che venisse dichiarata la nullità della vendita per vizio di consenso nascente da errore sull'oggetto del negozio, e che fosse dichiarato tenuto alla restituzione del dipinto o, quanto meno, a corrispondere la differenza tra la somma costituente l'effettivo valore del quadro e la tremila lire della compravendita. Nell'interesse del Venturi, si sostenne, in via preliminare, che l'azione giudiziaria era prescritta, e nel merito, che era infondata.

Il Tribunale, con sentenza del luglio dello scorso anno, dichiarò nullo il contratto di compravendita del quadro; respinse la domanda di risarcimento di danni avanzata dal Quadrini, e condannò il Venturi a pagare, per indebito arricchimento, la differenza del prezzo da lui ricevuto dalla vendita del quadro e quello da lui sborsato al Quadrini, detratta per altro dalla somma così dovuta la retribuzione spettante al prof. Venturi per la sua opera di vero scopritore del quadro.

Contro tale decisione appellavano, in via principale, il prof. Venturi e, in via incidentale, il Quadrini. I patroni del Venturi, avvocati Alfredo Rocco ed Alfredo Brabini, hanno chiesto la riforma completa della sentenza appellata, insistendo sulla eccezione del pregiudizio di prescrizione quinquennale e decennale e, nel merito, affermando che il Tribunale a torto ritenne poterai considerare la paternità di un quadro qualità essenziale della cosa oggetto del contratto. Hanno altresì sostenuto i patroni del Venturi che l'azione del Quadrini deve essere respinta anche perchè non è accertata la paternità del quadro; in subordinata ipotesi hanno chiesto che, respinto l'appello incidentale del Quadrini, il Venturi dovrebbe essere condannato a pagare la differenza tra il prezzo, in quel tempo, della «Venerina» come opera attribuita allo Schidone, ed il suo prezzo di vendita come opera attribuita al Correggio.

Gli avvocati Fabio Casimelli e Domenico Jannucci, per il Quadrini, hanno opposto che non può parlarsi di prescrizione decennale essendo esclusa la qualità di commercianti dei due contraenti, nè di quella quinquennale quando si è provato che la conoscenza dell'errore è avvenuta, per il loro cliente, non oltre i cinque anni prima della citazione. Riguardo al merito, hanno sostenuto che l'errore sul nome dell'autore d'un quadro antico può viziare il consenso delle parti nella compravendita di esso. Essendo verità universale che, nel comune trasferimento di un quadro antico, l'autenticità e meno di un quadro ed il nome del suo autore costituiscono l'elemento essenziale di determinazione della volontà al trasferimento di esso: requisiti essenziali della vendita sono la cosa, il prezzo ed il consenso e, quando uno di questi elementi è vizioso, la vendita è nulla. Essendo risultato provato l'errore, per ammissione stessa del prof. Venturi, il quale anche in giudizio ha sostenuto che la «Venerina» da lui venduta all'on. Fiammingo è opera del Correggio, i patroni del Quadrini hanno concluso chiedendo che sia respinto l'appello del Venturi.

La sentenza si avrà tra un mese.

Il P. M. chiede l'ergastolo

per l'uccisore del sacerdote

Roma, 13 notte.

Davanti alla nostra Corte d'Assise è continuato oggi il processo a carico di G. B. Fiorini, imputato dell'omicidio del sacerdote Carroni e di tentato uxoricidio. Ha parlato il P. M. che ha chiesto per il Fiorini la condanna all'ergastolo. Domani, dopo le arringhe dei difensori, si avrà la sentenza.

Accusa di furto l'amante che l'ha abbandonata

Aosta, 13 notte.

Il valligiano Giovanni Battista Scalola, d'anni 39, da Novale d'Asti, operaio, trovandosi per ragioni di lavoro a Brissogne, piccolo Comune valdostano, faceva la conoscenza d'una ragazza non più giovane e tanto meno avvenente ed andava ad abitare con la stessa in casa di una certa Filomena Ghay. Stancatosi ben presto della convivenza, lo scorso 10 del bel giorno non fece più ritorno in casa dell'amante. Costei, vittima così abbandonata dallo Scalola che le aveva promesso di sposarla, meditava e poneva in atto la sua vendetta, denunciando l'amante quale autore di un furto di 200 lire che la donna teneva nascoste sotto il pagliericcio, nonchè di vari indumenti. In seguito alla denuncia lo Scalola, che s'era nel frattempo recato nel suo paese, veniva arrestato; egli si mantenne sempre negativo, tanto nei numerosi interrogatori che in udienza, proclamandosi innocente e vittima della vendetta dell'amante. Il Tribunale, dinanzi al quale è comparso per rispondere del reato di furto, ritenendo non raggiunta la prova della colpevolezza, mandava l'imputato assolto per insufficienza di prove e ordinava quindi la sua rimessa in libertà.

Il fallimento della Banca di Frigene

Tre rinvii alle Assise

Roma, 13 notte.

E' stata depositata la sentenza del giudice istruttore nel processo per il fallimento della Banca di Frigene. La elaborata sentenza, dopo un'ampia esposizione in fatto e in diritto, conclude con il rinvio al giudizio della Corte d'Assise degli imputati Cerato Michele, Fugagnolo Attilio e Dalle Nogare Ubaldino, per rispondere del reato di bancarotta fraudolenta grave.

Per gli altri imputati, Vincenzotti Luigi, Venegoni Gaetano, Screm Giovanni, Pistol Alfredo, Machella Spartaco, Martinello Costantino, Manfredini Augusto, Bouequet Temistocle, Cirmino Felice Maria, Manfovani Giuseppe, Battistoni Torquato, Colacurti Alfio, Pelosini Mario, concluse non doversi procedere, in conformità della richiesta del Pubblico Ministero.

Dichiara inoltre di non doversi procedere a carico di Caverni Vittorio, per non essere commesso i fatti a lui attribuiti.

Numerosi imputati di contrabbando

assolti dal Tribunale di Pallanza

Intra, 13 notte.

Il 2 giugno dello scorso anno, nei pressi del confine italo svizzero, in località Bacchetta, una pattuglia di guardie di Finanza sorprendeva una comitiva di contrabbandieri che procedeva in fila indiana. All'intimazione di fermarsi gli sconosciuti gettavano a terra le bricolle, dandosi quindi a precipitosa fuga. Nel corso delle indagini il raccolarro degli indizi a carico di certi Alberiolli e Zamboni, ma costoro affermavano decisamente che i contrabbandieri sorpresi in località Bacchetta erano certi Pietro Mozzanino fu Pietro di anni 22, Luigi Ferrari di Nato di anni 25, Bernardino Collini di Bernardo di anni 33, Ernesto Borgnis di Pietro di anni 20 e Bartolomeo Collini di Bartolomeo di anni 34 tutti da Cravoggia. Costoro sono comparsi oggi davanti al Tribunale di Pallanza per rispondere in unione di contrabbando. Il Pubblico Ministero ha chiesto tre anni di reclusione, 10 mila lire di multa e un anno di libertà vigilata per ciascuno. Il Tribunale ha assolto i cinque imputati per insufficienza di prove.

Omicida per motivi di giuoco

condannato a 15 anni

Firenze, 13 notte.

E' terminato dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di tale Antonino Riggio, di 31 anni, ex-carabiniere, il quale, tempo addietro, uccideva con una rivoltellata certo Salvatore Caminotto, di 42 anni, nato a Novara di Sicilia, guardia notturna, sono avere avuto con lui una vivace discussione per ragioni di gioco. Il fatto avvenne in una rivendita di vino presso Porta Marzatele a Prato. La Corte ha ritenuto il Riggio colpevole di omicidio volontario, con l'attenuante della provocazione e lo ha condannato a 15 anni e 15 giorni di reclusione, tre mesi d'arresto ed alla vigilanza speciale per due anni.

Sacerdote condannato a 7 mesi

per minaccie all'Ufficiale esattoriale

Firenze, 13 notte.

Dinanzi al Tribunale è comparso Don Benvenuto Faini, parroco di Nebbiano di Montespertoli, imputato di avere, il 12 settembre scorso, fatto minaccie all'Ufficiale esattoriale Mario Mazzavillo per costringerlo a rinviare il pignoramento d'una cavalla. Il sacerdote si è scusato dicendo che egli credeva di essere in regola con le tasse e di essere stato il giorno avanti provocato dallo stesso Mazzavillo. Il Tribunale ha condannato il Don Faini a 7 mesi di reclusione per oltraggio, non potendo concedere la condizionale perchè già usata per una precedente multa.

Sette mesi ad un barrocciaio

per un morticio investimento

Alessandria, 13 notte.

Imputato di omicidio colposo è comparso in Tribunale l'agricoltore Luigi Negri, di 20 anni, da Sale: costui, al galoppo sempre, percorreva la strada Alessandria-Valenza, montando sopra un carro trainato da un cavallo, e nei pressi della villa De Ambrogi investiva il contadino Luigi Tortora, di 33 anni, da Valenza, fratturandogli la base cranica per cui decedeva poco dopo.

Il Tribunale lo ha condannato a 7 mesi di reclusione, ai danni ed alle spese verso la parte civile coi benefici della condizionale.

Contadino che salva il figlioletto dai morsi di un grosso topo

Cremona, 13 notte.

Il contadino Luigi Bossi, abitante in una cascina a Gumtorto, venticinque la scorsa notte di soprassalto dai pianti disperati di un suo bambino di sedici mesi. Balzato dal letto metteva in fuga un grossissimo topo che aveva già straziato l'avambraccio sinistro e le gambe del bambino, le cui condizioni sono assai gravi.

L'uragano sulla costa Ligure

Nave scuola in balia delle onde

La prova di coraggio dei marinaretti

Genova, 13 notte.

La violenta libecciata che, nella giornata e nella notte passate, ha imperversato sulle spiagge liguri e obbligato le navi in porto a rinforzare gli ormeggi, ha messo a repentaglio più imbarcazioni leggere e ha costretto alcuni grossi piroscafi a manovre difficili per entrare negli specchi d'acqua protetti dai moli. Fra gli altri incidenti che si sono avuti durante la notte, va segnalato quello toccato alla nave-scuola *Redentore Garaventa*, che, sotto i colpi delle ondate e per la fortissima risacca, ha strappato gli ormeggi minacciando di andare alla deriva. I due grossi cavi che assicuravano la nave al molo Giano si sono spezzati e la *Garaventa* ha cominciato a spostarsi paurosamente secondo l'impeto e la direzione delle ondate che si infrangevano in avanporto. Il comandante Domingo Garaventa, in seguito alla spiacevole circostanza, radunava tutti i marinaretti e il nostromo per cercare di rimediare alle malefatte della libecciata, e, dopo un lavoro faticosissimo ci riuscì nel suo intento. Al lavoro cui presero parte con bellissima disciplina e perizia incredibile tutti i marinaretti, è riuscito ad assicurare nuovamente la sua nave al molo Giano. In questa difficilissima operazione uno dei marinaretti, sporgendosi troppo fuori, perdeva l'equilibrio e cadeva in mare. Il bravo ragazzo, però, esperto nel nuoto e niente affatto spaurito, con vigorose bracciate raggiungeva la scialuppa e veniva tratto subito a bordo e ristorato. Frattanto anche il nostromo Tarantini, per le violenti raffiche della nave, veniva sbalzato contro una parete e si lussava una spalla. Ammirevole è stato il comportamento dei marinaretti.

Torrenti in piena nel Valenzano

Valenza, 13 notte.

Il maltempo ha incominciato da ieri ad imperversare su tutta la zona del Valenzano. L'acqua, accompagnata da vento, continua a cadere ininterrottamente ed i torrenti in più punti della campagna hanno straripato ed allagato zone coltivate. Anche il Rio Grana è in piena mentre le acque del Po, da stamattina, stanno aumentando notevolmente di volume e si prevede che nella nottata la piena assumerà l'aspetto completo.

Pallanza al buio per alcune ore

per la temerarietà di un autista

Intra, 13 notte.

Stasera un grosso autocarro di una ditta di Intra, mentre procedeva a forte velocità sul Viale Umberto a Pallanza, ha sterzato bruscamente verso la banchina riservata ai pedoni, abbattendo ben quattro pali della luce elettrica. In seguito a questo incidente parte della città è rimasta al buio per alcune ore.

Neve nel Tortonese

Tortona, 13 notte.

La neve è ricomparsa ancora, abbondante, la notte scorsa, ed ha imbiancato il Giarolo e le adiacenze, nella Valle del Curone, fino ad Avolasco.

Auto che si rovescia in un prato

Due feriti gravi

Ferrara, 13 notte.

Alle 9 di questa mattina, un'automobile guidata da Guido Chiorboli di Leonardo, di 32 anni, avente a bordo Pietro Zanirotto di Giovanni di 28 anni, da Ferrara, percorrendo a forte velocità la strada statale Adriatica nel tratto Pontelagoscuro-Ferrara, per causa della strada bagnata, ad una curva sbandava, oltrepassava un marciapiede rialzato e si rovesciava nella sottostante campagna. Nell'incidente ambedue gli automobilisti rimanevano gravemente feriti. Trasportati all'ospedale, il Chiorboli è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni, mentre il Zanirotto è stato trattenuto con prognosi riservata, avendo riportato gravi ferite e la commozione cerebrale.

Muratore gravemente ferito

per il crollo di una volta

Racconigi, 13 notte.

Durante i lavori di abbattimento dello stabile industriale denominato «Trincotto», alcuni operai, che attendevano alla demolizione di una volta, sono precipitati a causa di un improvviso crollo. Tutti sono usciti incolumi, salvo il manovale Giovanni Tuninetti di 52 anni, che da qualche tempo è fatto segno alla sorte avversa per una sequela di infortuni. Egli ha riportato la frattura del cranio, gravi ferite alla mano sinistra, per cui è stato trattenuto all'Ospedale.

Bimbo precipitato dal balcone

Biella, 13 notte.

A Chiavazza, il bambino Angelo Massa, di Carlo, di 5 anni e mezzo, giocava sul balcone di casa sua al secondo piano quando, non visto dalla mamma, si è arrampicato sulla ringhiera, cadendo a capofitto nel cortile. Il povero piccino subito soccorso è stato trasportato all'ospedale ove è stato ricoverato con prognosi riservata a causa della frattura della base cranica ed altre gravi contusioni.

Falsifica su sei cambiali

la firma dell'ex-compagno di carcere

Intra, 13 notte.

Filippo Martinoli fu Luigi nativo di Mozzo e Antonio Berna nato a Perugia si erano conosciuti tempo fa nelle locali carceri mandamentali e la comune prigionia non aveva tardato a far sorgere fra i due detenuti una certa simpatia. Tanto il Martinoli che il Berna trascorrevano le noiose ore della giornata calligrafici e in saggi calligrafici il primo in particolar modo mostrava una certa tendenza nel voler imparare a imitare scrupolosamente la calligrafia dell'amico. Appena uscito di carcere, il Martinoli pensò subito di mettere a profitto l'arte appresa fra la desolante mitra della cella. Acquistati 6 effetti cambiari li firmò con il nome del Berna riempiendoli di cifre per un totale di 2500 lire. Delle cambiali il Martinoli riuscì poi a mandare presso terzi, intascando, naturalmente, per conto proprio l'importo. Alcuni mesi dopo il Berna cascava dalle nuvole nel vedersi recapitare dal fattorino di una banca locale gli avvisi di protesto di ben sei cambiali firmate col suo nome. Ricordandosi dei saggi calligrafici eseguiti in carcere assieme al Martinoli il malcapitato pensò giustamente che l'autore di un tiro così birbone non poteva essere che l'ex compagno di prigionia: il Berna si è perciò recato prontamente dai carabinieri a raccontare l'accaduto. Il Martinoli, denunziato per truffo continuata e falso in atto pubblico, è ora attivamente ricercato dalla polizia.

Cattura d'un contrabbandiere

Feltre, 13 notte.

Dopo una serie di appostamenti, una pattuglia di guardie di Finanza ha potuto catturare nei pressi di Feltre il contrabbandiere Antonio Capellaro di Lorenzo, di 41 anni, da Lango, al quale sono stati sequestrati 50 chilogrammi di tabacco, dei quali una diecina di chili in foglie e il rimanente in tabacco da fiuto. Il contrabbandiere è stato subito passato alle carceri.

Più che medicina.

L'Emulsione SCOTT è molto di più che un rimedio sicuro contro le tossi, i raffreddori, le bronchiti, la rachitide e l'anemia. E' un alimento tonico completo, che contiene vitamine, sali di calcio e grassi in una forma di alto valore nutritivo e facilmente digeribile. Tanto pei giovani che pei vecchi rappresenta il ristoratore ideale delle forze, il protettore della salute. Insistete per la genuina

Emulsione SCOTT

per un pronto ritorno verso la salute.

MARSALA FLORIO

ristora rinfranca rinforza

GARANZIA DI QUALITA'

ECCO LA MARCA CHE DOVETE ESIGERE!

PASQUA A GERUSALEMME

Crociera Mediterranea con il Piroscafo «GANGE» - 22 marzo-12 aprile visitando EGITTO, GRECIA, PALESTINA, RODI

Prezzo da L. 2450 - escursioni incluse.

AMERICAN EXPRESS CO. S.A.I. - MILANO: Piazzale Fiume, 7
ROMA, FIRENZE, GENOVA, VENEZIA, NAPOLI, PALERMO

PRESTITO DELLA CONVERSIONE

LA

Banca Commerciale Italiana

offre

GRATUITAMENTE

i propri servizi per l'esecuzione di tutte le operazioni inerenti alla conversione dei **Titoli del Consolidati 5 % nei titoli «Redimibile» 3,50%.**

Essa provvede quindi:

1) a incassare le L. 4,50 dovute per conguaglio interessi per ogni cento lire di capitale nominale;
2) a incassare la cedola 1.o luglio 1934-XII;
3) a scambiare i titoli vecchi con i nuovi;
4) a verificare i sorteggi dei premi;
5) a custodire i titoli Consolidati 5 % durante il tempo necessario a tali operazioni.

I Titoli depositati restano a

libera disposizione

del presentatore, che ha facoltà di effettuare con essi qualsiasi operazione.

Comprare è un piacere da BIANCHI

Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000

GIOCATTOLI
Casalinghi - Vetrerie - Alluminio
GHIACCIAIE
Posaterie -- Mobili per cucina
TAPPETI
Valigeria - Cancelleria - Regali
Articoli igienici

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte al Grattacielo

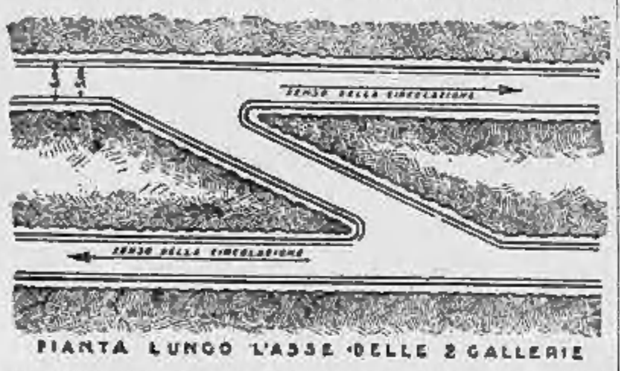
IL TRAFORO DEL MONTE BIANCO

Gigantesco piano di lavori

COURMAYEUR, marzo.

Sfrondato di tutti i casi elementi emotivi — dare l'assalto a quel possente arco delle Alpi Graie e Pennine, che dal Moncenisio al Sempione nessun piccone di minatore ha mai osato intaccare, e affrontarlo proprio nel punto in cui la muraglia assume le sue più gigantesche proporzioni — il problema del traforo si presenta dal punto di vista tecnico con caratteri abbastanza semplici, di una semplicità che appare anzi addirittura *bizzarra* — ed è proprio il caso di dirlo — una volta che si è definita la questione dei due imbocchi: basta procedere nel traforo con uniforme diretto andamento fino all'istante in cui, sotto il morso della perforatrice, cadrà l'ultimo diaframma e sarà aperto per sempre il grande varco tra Italia e Francia.

Queste considerazioni non diminuiscono naturalmente in nulla il carattere gigantesco dell'impresa e dei lavori progettati, che anzi appare in tutta la sua eloquenza attraverso il preventivo di durata dei lavori stessi — da tre a quattro anni al minimo! — nè l'importanza del piano tecnico, che pur apparendo relativamente semplice nella sua grandiosità, comporta tutta una serie di quesiti di estremo interesse.



PIANTA LUNGO L'ASSE DELLE 2 GALLERIE

Galleria semplice o doppia?

Anzitutto, bisognerà scegliere il sistema della doppia galleria, andata e ritorno, oppure perforare un unico grande tunnel, il cui vuoto anulare sia sufficientemente ampio per permettere il passaggio simultaneo delle colonne di veicoli nelle due direzioni? Nel suo progetto, presentato a nome e per conto del Sindacato italo-francese di formazione, l'ing. A. Monod si manifesta per il sistema delle due gallerie parallele, che è appunto quello preferito dalla tecnica moderna (per esempio anche nel caso del Sempione) per i vantaggi che ne risultano dal punto di vista dei lavori, o che si possono riassumere come segue: 1) minore entità del materiale detritico da rimuovere; 2) minore entità delle opere di muratura; 3) soppressione o perlomeno attenuazione considerevole delle difficoltà di lavorazione dovute alla grande altezza delle volte. Tutti gli specialisti in materia di tunnel sono d'accordo nel dichiarare che questi tre vantaggi di lavorazione si traducono in una diminuzione considerevole delle spese di traforo. D'altra parte nel caso di un traforo autostradale, l'adozione del sistema *a senso unico*, e cioè una galleria per l'andata ed una per il ritorno, sembra quasi una necessità per eliminare il pericolo di incidenti: non si tratta infatti di veicoli guidati nella loro corsa dalle rotaie, ma di automobili, la cui sicurezza dal punto di vista della direzione, è indiscutibilmente minore, soprattutto in un percorso obbligato e relativamente assai lungo come sarà quello dei tunnel del Monte Bianco. Nel caso di una unica grande galleria, bisognerebbe evidentemente pensare ad una specie di barriera di separazione tra un senso e l'altro, ciò che richiederebbe un ampliamento del raggio di perforazione con conseguente intollerabile aggravamento delle spese; malgrado questo il pericolo di accecamento dovuto ai fari non sarebbe affatto eliminato, e il rischio dipendente da eventuali deviamenti dalla linea di direzione resta sempre grave.

L'utilità dei raccordi

La questione della sicurezza nel caso — che, nel campo delle comunicazioni, è assolutamente nuovo — di un grande traforo autostradale appare anzi così importante che da parte di qualcuno ci si è perfino affacciata la necessità di un posto permanente di sorveglianza all'interno dei tunnel, in modo da poter subito intervenire in caso di pericolo, come sarebbero le pannes di motore, gli improvvisi arresti della circolazione, ecc. Il progetto dell'ing. Monod non fa parola della installazione di un tal posto di sorveglianza limitandosi invece a prevedere, ad ogni chilometro, un raccordo tra le due gallerie, ciò che è certamente utile non soltanto ai fini di una maggiore sicurezza, ma anche per isolare eventualmente, su di una determinata lunghezza, e quindi senza interrompere il traffico, un tratto di una delle due gallerie, nel caso in cui si rendessero necessari dei lavori.

Tenuto però conto della lunghezza della galleria — oltre dodici chilometri! — e delle sopraccennate particolari caratteristiche del traffico automobilistico, questa idea di un posto permanente da stabilirsi alla metà del traforo appare tutt'altro che avventata, semprechè siano però assicurate, con convenienti sistemi di aerazione artificiale, ove non basti la corrente di aria naturale, le possibilità di respirazione degli addetti alla sorveglianza e ciò in considerazione del pericolo che all'interno dei tunnel l'atmosfera assuma dei caratteri mefitici per i gas dalla carburazione, e particolarmente di quelli prodotti dai camions a nafta, d'impiego sempre più frequente.

In ogni caso il punto medio della galleria è destinato ad avere particolare importanza, coincidendo anche col punto altimetrico più elevato dell'intero traforo, esattamente metri 1332,10 sul livello del mare. Nonostante la differenza di altitudine tra i due imbocchi — quota 1212 sul versante francese e quota 1360 sul versante valdostano — non si può infatti pensare ad una galleria con uniforme andamento in salita da Chamonix ad Entrèves, dato che ciò significherebbe che da queste ultimo punto si deve avanzare nei lavori trascinandosi dietro tutta l'acqua ed il fango delle infiltrazioni liriche. E' anche questo un principio basilare della tecnica dei trafori, di avanzare cioè, la galleria da un lato che dall'altro in leggera salita fino ad un punto culminante, che, come in questo caso, si troverebbe appunto a metà traforo. Questo principio faciliterebbe anche l'applicazione del sistema di rimozione dei detriti proposto dall'ing. Monod e consistente nel far evacuare i detriti stessi, prevalentemente smisurati dalle macchine frantumatrici, per mezzo di una forte corrente d'acqua fatta circolare in una condotta di guisa.

La linea di frontiera

Un'altra prerogativa di questo punto medio dovrebbe essere, a nostro modo di vedere, quella di segnare la linea di frontiera all'interno della galleria, dato che non si può legalmente immaginare che la sovranità dei due Stati interessati sul traforo stesso debba ripartirsi secondo la verticale abbassata dalla spartiacque, dove corre il confine politico: all'Italia non toccherebbe infatti in questo caso neppure un terzo della galleria, dato che il confine verrebbe a trovarsi a poco più di tre chilometri e mezzo dall'imbocco sud, su di un totale di Km. 12,600 che misura l'intero traforo. Nè è necessario per questo che si sviluppino delle considerazioni d'ordine strategico: a pensare in tal modo ci inducono quegli stessi motivi di giustizia distributiva, evocati dagli iniziatori del progetto, quando fanno allusione alla necessità che gli oneri necessari per la realizzazione dell'impresa siano assunti, metà per metà, dai due paesi.

Per quanto riguarda il profilo del traforo stesso il progetto Monod propone sia dei profili circolari (metri 6,5 di diametro) sia leggermente ellittici: a parità di condizioni dal punto di vista dell'entità del materiale da rimuovere, quest'ultimo tipo di profilo offre il vantaggio di permettere la costruzione di una più ampia carreggiata. Allo scopo di offrire un riparo contro le proiezioni della volta — ciò che peraltro, come si è visto dalle previsioni geologiche, non rappresenta un pericolo grave dato che non si tratta di *roccie respingenti* — si prevede uno schermo in cemento armato su tutta la lunghezza della galleria, mentre per il fondo autostradale propriamente detto si provvederà con un adeguato rivestimento in calcestruzzo.

Ai lavori di perforazione e di rifinitura delle due gallerie e alla costruzione delle rampe e delle eliceidali d'accesso, di cui già si è detto in precedenza, verranno ad aggiungersi altre importanti opere complementari, quali gli impianti di ventilazione e di illuminazione, la costruzione, sull'uno e sull'altro versante, di fabbricati per le dogane, l'amministrazione, il servizio di sorveglianza, ecc.

SEZIONE PERPENDICOLARE ALL'ASSE DI UNA DELLE DUE GALLERIE

Si tratta di un complesso di lavori atto ad occupare per diversi anni delle maestranze considerevoli di mano d'opera: come tale, al di fuori di tutte le altre considerazioni d'ordine economico generale, l'impresa progettata si inquadra dunque perfettamente anche nelle particolari esigenze del momento attuale, dal punto di vista dello assorbimento del mercato del lavoro.

GUIDO TONELLA

La lettura di tutta la Bibbia in 52 ore e 25 minuti

New York, 13 notte.

All'America va attribuito anche stavolta il merito di aver escogitato una gara unica nel suo genere, la gara di velocità di lettura. Oggi si telegrafa solennemente da Baltimora nello stato di Maryland che il record mondiale di lettura ininterrotta è stato vinto dalla chiesa delle Pentecoste di quella città. Il telegramma dice che il reverendo Giovanni Guglielmo Fitcher e i membri della sua congregazione hanno compiuto l'inaudita prodezza di leggere senza fermate di sorta l'intero testo della Bibbia dalla prima all'ultima parola nel miracoloso tempo di 52 ore 25 minuti. La vittoria riportata dalla chiesa di Baltimora non può essere da nessuno contestata perchè il tempo minimo richiesto per la lettura della Bibbia era finora di 54 ore 45 minuti rappresentante il precedente record di velocità di lettura senza fermata conquistato da una chiesa dell'Illinois.

Tre decapitazioni a Berlino

Berlino, 13 notte.

Questa mattina, alle 7, nel cortile della prigione di Plötzensee di Berlino sono stati decapitati tre condannati: l'incendiario comunista ventiquattrenne Riccardo Baar e due assassini, il trentenne Federico Mann e il trentenne Alfredo Schultz. Il primo si era dato l'anno scorso a una campagna di incendi di fienili, granai e stalli, a scopo terroristico politico; gli altri avevano assassinato insieme, a scopo di rapina, una vecchia fruttivendola.

La riorganizzazione in Germania dei gruppi industriali

I capi nominati dal Governo

Berlino, 13 notte.

Dopo l'organizzazione del fronte del lavoro (comprendente operai e impiegati), quella del «ceto dell'agricoltura» quella della «Camera di cultura» (comprendente le professioni libere) viene ora la riorganizzazione completa delle vecchie associazioni dell'industria, banca, arti e mestieri e commercio a portare un passo più avanti l'organizzazione complessiva dei ceti economici tedeschi. All'uopo una legge di pieni poteri al Ministro dell'Economia di fissare, ricostituire, fondere, modificare a piacere le antiche associazioni esistenti, modificandone gli statuti e revocandone i capi, e costituire infine per ciascun ramo l'associazione definita, riconoscendola come l'unica rappresentante autorizzata.

Non si tratta ancora una volta — ha detto il Ministro in alcune dichiarazioni che ha pronunziato in proposito in una seduta plenaria del Consiglio dell'economia appositamente riunito — del problema della struttura sindacale o corporativa che, come è noi, il Cancelliere ha opportunamente rinviato, bensì si tratta di organizzare l'importantissimo campo della direzione dell'economia con le nuove concezioni statali rappresentate dal nazionalsocialismo, e specialmente attraverso il principio dei capi: si tratta di coordinare fra loro la direzione dei vari rami dell'economia in modo che sia posto fine a tanto spreco attuale di energia, a tanto funzionamento a vuoto, a tanta rivalità fra associazioni economiche. Non si tratta però di distruggere o menomare la vita autonoma e l'iniziativa dell'economia. I capi dell'economia saranno ora come prima legati alle loro responsabilità, nè per caso si tratta di negare il principio della concorrenza dappoichè un'onesta concorrenza è necessaria all'economia, e non risponde ai principii nazionalsocialisti del rendimento massimo. Per ottenere invece i nuovi fini a cui si tende, si deve fare in modo che tutte le imprese senza eccezioni appartengano a un loro rispettivo gruppo, e tutte quante siano riunite sotto un'unica direzione che li sottometta all'interesse dell'insieme.

In proposito, per quanto riguarda la questione dei cartelli e dei prezzi obbligati, il Ministro ha dichiarato che questi sono dei mali necessari che non possono del tutto essere evitati, ma la nuova legge, che crea capi responsabili e mette le organizzazioni sotto il predominio dell'interesse collettivo, limiterà questi mali nella massima misura possibile.

In conformità di questi criteri e in forza dei poteri ottenuti il Ministro ha disegnato una organizzazione divisa in 12 gruppi principali, ciascuna col suo capo che egli ha nominato, e cioè: 1. miniere e produzione di ferro e metalli (capo Krupp von Bohlen und Halbach); 2. costruzione di macchine elettrotecniche, ottica, macchine di precisione (capo Bloin); 3. merci di ferro laminato (capo Hartkopf Solingen); 4. pietre e terre, industria del legno, vetri, ceramiche, edilizia (capo Voegler); 5. chimica, poligrafici tecnici, carta e industrie che al servizio della carta, (capo Piotrsikh); 6. cuoio, tessili, vestiari (capo Dierig); 7. industrie alimentari (capo Schiller); 8. artigianato (capo Schmitt); 9. commercio (capo Luer); 10. banca e credito (capo Fischer); 11. assicurazioni (capo Hilgard); 12. comunicazioni (capo da nominare). Capo di tutta l'organizzazione complessiva è stato nominato l'attuale capo dell'industria elettrica Kessler, e come vice-capo il conte von der Goltz.

IL DRAMMA DELLA TORPEDINIERA «TOMOZURU»

Otto marinai escono vivi dal feretro d'acciaio

Londra, 13 notte.

Le notizie giunte sul disastro della torpediniera giapponese Tomozuru *confermano che si tratta di una delle sciagure marittime più strane e imprevedibili. Essa è avvenuta, come è noto, in vicinanza dell'isola Sekighichima, nel gruppo dello Goto, che si trova quasi all'entrata del Mar Giallo e sud della più meridionale delle isole nipponiche Hiusiu.*

La Tomozuru *aveva preso parte alle manovre della ventunesima flottiglia, le quali manovre, però, dovettero essere sospese in seguito al calare di una fittissima nebbia. Le varie unità si mantennero in contatto reciproco per mezzo della radio e fu solo molto tardi che si notò il persistente silenzio della* Tomozuru. *Alcune navi ricevettero allora l'ordine di ricercarla, e, dileguatasi la nebbia, ritrovarono la* Tomozuru *ferma e con la chiglia all'aria.*

L'inattesa risposta

Il fatto che galleggiasse ancora fece comprendere subito che il capovolgimento era avvenuto in un momento in cui la nave procedeva a grande velocità e aveva perciò tutti i boccaporti ermeticamente chiusi, e lasciò anche sperare che almeno una parte dell'equipaggio si trovasse ancora vivo nell'interno. Queste speranze, come si vedrà, erano fondate.

L'incrociatore Tazuta *prese a rimorchio la* Tomozuru *capovolta, mettendosi in rotta per la baia di Sasebo, dove giunse soltanto stamattina alle otto, non avendo potuto procedere che alla velocità di un nodo. Ma durante il tragitto alcuni marinai si calarono sulla chiglia della* Tomozuru *e si diedero a battere dei colpi di martello sulle lamiere. Dopo un lungo silenzio, altri colpi risposero dall'interno e si ebbe così conferma delle ipotesi ottimistiche fatte dopo il ritrovamento della nave. Allora, pur continuando il* Tazuta *il suo lento viaggio verso Sasebo, una lancia accostò la* Tomozuru *e, per mezzo della fiamma ossidrica, degli operai aprirono alcuni fori nella lamiere attraverso i quali fu pompata dell'aria nell'interno della nave. Alle ore ventuna di ieri sera i colpi di martello battuti dall'esterno cessarono però di ottenere risposta.*

Questa mattina si disperava di poter salvare i disgraziati uomini dell'equipaggio imprigionati nei recessi della capovolta, senonchè un fatto inatteso accadde durante le operazioni di ormeggio della Tomozuru *in mezzo alla baia di Sasebo. Con delle catene si stava tentando di raddrizzare la torpediniera e questa aveva già cominciato a girare sul suo asse longitudinale, allorchè quattro teste emersero improvvisamente dall'acqua, le teste di quattro marinai vivi. Essi furono immediatamente issati a bordo di un battello e poi furono amorosamente raccolti dai loro compagni, in condizioni di completo esaurimento. Uno di loro ebbe tuttavia la forza di raccontare che altri uomini si trovavano nell'interno e avrebbero potuto essere salvati se si fosse presto. Egli spiegò anche di essere uscito insieme ai suoi compagni attraverso un passaggio a doppia chiusura che serve per il caricamento delle provviste e delle munizioni. Dei sedici sopravvissuti di cui egli aveva ancora notizia erano uomini del reparto macchine, che è diviso dagli altri.*

Altri 15 superstiti?

In seguito alla relazione dei salvati, le navi-officina della base di Sasebo hanno raddoppiato i loro sforzi, e, secondo le più recenti notizie, sembra che la Tomozuru *sia stata effettivamente raddrizzata e che si sia per il momento riusciti a mettersi in comunicazione con quindici altri superstiti dell'interno, ai quali potrà essere pompata dell'aria in attesa che siano forzati le chiusure dei boccaporti, azionabili normalmente dall'interno. Si annuncia poi che un quinto membro dell'equipaggio della* Tomozuru *è stato trovato al largo dell'isola di Seighichima aggrappato a un rottame. Appena tratto a bordo della nave salvatrice il naufrago è spirato e non ha potuto perciò raccontare nulla.*

Un comunicato del comando della flotta conferma che nell'interno della torpediniera Tomozuru *sarebbero tuttora in vita almeno 15 persone sulle 113 dell'equipaggio e precisa che 8 si troverebbero a poppa, 4 al centro e 3 a prua.*

Altri tre marinai sono già stati estratti dall'interno della nave e avrebbero dichiarato che, mentre erano in navigazione, la torpediniera fu investita da una potentissima ondata che la rovesciò. La luce si spense immediatamente. Essi ebbero subito l'accortezza di chiudere i portelli del locale ove si trovavano e sperano che gli altri abbiano fatto lo stesso. Appena la nave è stata messa in bacino, squadre di operai hanno spezzato la corazza nei punti in cui hanno udito un martellamento interno. In tal modo sono stati salvati i tre marinai suddetti.

Le famiglie e gli amici dei membri dell'equipaggio sono stati ammessi nell'interno dell'arsenale ove attendono in silenzio di conoscere la sorte dei loro cari. Nella sala d'onore del comando dell'arsenale è stata allestita una camera ardente che accoglierà le vittime.

Le prime informazioni degli scampati sul modo con cui è avvenuta la catastrofe, non concordano ipotesi sicure; tuttavia non si può andar lungi dal vero facendo l'ipotesi che la Tomozuru *si è capovolta o a causa di un difetto di costruzione, e cioè un troppo elevato centro di gravità, o a causa di un errato sistemento del carico di munizioni e combustibile. In attesa che sulle cause precise sia fatta luce completa, il Ministero della Marina nipponico ha ordinato che siano per il momento sospesi i lavori attorno all'unità sorella impostate nel cantiere di Tokio. E, senza dubbio, se l'inchiesta dovesse confermare la prima ipotesi circa le cause del capovolgimento, l'intero piano di costruzione di sedici nuove silurarti del tipo* Tomozuru *dovrà essere sottoposto a revisione.*

Lo stato d'assedio proclamato in Lettonia

Berlino, 13 notte.

Da Riga telegrafano che il Governo Pälts ha dichiarato lo stato d'assedio per la durata di sei mesi, ha proibito a tutti i partiti politici ogni attività e ogni adunanza, e ha disciolto soprattutto l'Associazione dei «combattenti per la libertà», partito del quale sono proibiti tutti i giornali. Saranno annullate anche le ultime elezioni comunali, nelle quali il partito dei «combattenti per la libertà» avevano conquistato la maggioranza assoluta.

Come comandante supremo delle truppe estoni durante lo stato d'assedio è stato nominato con speciali poteri il generale Laidoner. Si procederà anche a una epurazione del Corpo degli ufficiali dell'Esercito, che si presume inquinato dal «movimento della libertà». Le grossime elezioni politiche e quelle della Presidenza, che dovevano aver luogo in aprile, saranno rinviate. L'improvvisa azione è dovuta al sospetto che i «combattenti per la libertà» stessero preparando un colpo di Stato.

La conversione del Consolidato

«manifestazione di genio finanziario»

Londra, 13 notte.

La rivista *Economist* nella sua nota finanziaria mette ancora una volta in rilievo il grande successo che ha coronato la conversione del Consolidato Italiano definendo l'operazione una vera e propria manifestazione pratica di genio finanziario.

Teatri - Concerti - Cinematografi

«La casa lontana» di Egisto Olivieri all'Alfieri

L'attore Egisto Olivieri si è presentato iersera al pubblico, che ha per lui la più viva simpatia ed estimazione, in veste di autore. Non è la sua prima prova: egli ha già scritto per il teatro, e lavora i nuovi tre atti, che rivelano lunga esperienza scenica, hanno trovato le più liete accoglienze. L'Olivieri ha voluto rappresentare alcuni momenti — episodi frammentari ma significativi — della origini fasciste, di quello squadrismo ingigantì nella Rivoluzione; ha voluto descrivere in via di formazione e progresso l'idea sociale che alla nascita allo sviluppo al trionfo dell'azione ha presieduto. Alberto è uomo sui quarant'anni; spirito vasto, comprensivo; intelligenza retta; cuore che sa toccare il cuore degli altri: ma la vita lo ha piegato, incurvato nella meditazione dei dolori, delle prove sofferte, lo ha chiuso in una specie di accorata rassegnazione. Egli sa ov'è il bene: ma rifugge dal riconoscerlo. V'è in lui un'apparenza, un velo di scetticismo che lo fa, forse contro voglia, negatore anche quando l'intima, la profonda coscienza gli suggerirebbe ben altre parole di amore, di fede. E' vedovo, ha una figlia giovinetta; vive in una casa, in una villa solitaria; una recente delusione amorosa lo ha fatto più cupo e sdegnoso. Accanto a lui è Carlo: trent'anni, gran cuore, decisione forma, freddo coraggio, volontà e certezza. I due si comprendono pur essendo dissimili; si comprendono perchè Alberto conosce e ravvisa quell'aperto modo di accettare e affrontare la vita, ch'è proprio di Carlo, e Carlo sente, pur sotto le contrastanti apparenze, la forza segreta, intellettuale e morale, che da Alberto si propaga, quasi involontario incitamento, su quanti l'avvicinano e che un giorno vincerà ogni esitazione, sceglierà la via degli ardimenti. Siamo nel 1919. Carlo abbandona l'amico per recarsi là ove già si agisce; e lo segue Maria, la sorella di Alberto. Tra i due è nato un grande amore; Maria sarà la compagna del giovane che va a combattere quella nuova guerra, sarà colei che condivide fiducia e pericoli, che incoraggia e consola.

Tra il primo ed il secondo atto passano pochi mesi. Maria e Carlo si sono sposati. La villa di Alberto si è mutata in un luogo di fervore e di opere; Alberto non è nuovo direttamente nell'azione, ma organizza, prepara, assiste con lo spirito ansioso, coopera con il pensiero e gli scritti, collaborando a giornali, alla lotta. La sua ragazza, le donne e le amiche di casa si affaccendano per i servizi logistici, diciamo così, di quella battaglia lunga e dura, per rifornire le squadre, le squadre dei giovani e fieri combattenti, di quanto è necessario. Carlo è lontano, nella mischia. Maria è presso Alberto; gli fa da segretaria. V'è nell'aria qualcosa di gioioso e nevoso, un impeto che può ora lietamente cantare e tra pochi istanti offrirsi al sacrificio estremo. Ed ecco Carlo improvvisamente ritorna. Ritorna nella notte dopo una lunga marcia, per rivedere Maria, per prendersi poche ore di riposo e di pace. Ha un colloquio breve e austero con Alberto; lo invita a entrare ufficialmente nei ranghi, lo riconosce degno. Ma Alberto si schermisce; dice ch'egli non ha ancora arrischiato nulla, che egli non è stato che uno spettatore, appassionato sì, ma spettatore; che le sue parole, le sue idee non sono gran che di fronte a quella bellezza e concretezza di audacie e di opere. Quando avrà anch'egli arrischiato, quando anch'egli avrà affrontato il pericolo, allora si sentirà degno veramente. Poichè noi — egli dice — tu, io, altro non siamo se non strumenti di quella certezza, di quella verità ch'è in atto, che si va formando. Uno solo è il Capo: quello conta, quello fa e vede per tutti. A noi ubbidire. E chi meglio ubbidisce, più è degno. E nelle que parole già si sente il maturarsi di una volontà virile, che tra poco si formulerà in atti, diventerà forza viva e pugnace.

Ora si sente picchiare ai vetri della veranda. Nella notte giunge una giovane amica della figlia di Alberto è giunta fin lì, affannata, inquieta, è giunta per avvertire che la casa è circondata, che i sovversivi vogliono avere nelle mani Carlo, lo attendono, quand'egli esce, per ammazzarlo. L'odio per il giovane animoso e animatore è grande, troppo grande; la minaccia è di una gravità estrema. Ma Carlo non può sopportare l'idea di restarsene chiuso in quell'assedio, di rimanere inerte in gabbia; no, egli vuole rompere quella catena, vuole affrontare il nemico, subito, a qualunque costo. Si aceglie lì, tra gli uomini che sono nella villa, un compagno degno di lui, ed insieme escono, vanno nelle tenebre piene di insidie. Alberto, sua figlia, la piccola intrepida Gioia, sono lì attesa; sarà riuscito ad andare oltre? che sta per succedere? Alberto si dimostra sereno, fermo, quasi indifferente; Gioia non sa nascondere l'angoscia, la trepidazione. Ed ecco qualche colpo sinistro: rivoltellate. E poi un vocio confuso. Carlo ritorna, ma agonizzante. Lo hanno aggredito, lo hanno colpito a morte; e ritorna sulle braccia di due uomini. La sua bella giovinezza stroncata, il gran petto di leva negli ultimi respiri, la mente vaneggia, lieve, al limitare dell'ombra. Poi reclina il capo. Alberto ha un istante, brevissimo, di raccoglimento: un attimo. Basta l'amico, il compagno; poi si rialza. E' deciso. E' giunto il momento d'agire, d'arrischiare, d'essere veramente, completamente degno. Afferra un moschetto, e dice agli uomini, con voce nuova, fredda e imperiosa: seguitemi. Questo atto è anche scenicamente fatto bene, drammatico e commovente. V'è un'intensità non solo di azioni, ma di passione, che conquista i cuori, che domina lo spettatore. E le graduazioni, l'equilibrio degli effetti, la misura e l'impeto rispondono a un fervore di sentimento che si fa manifesto, oltre la finzione teatrale, con bella e densa evidenza apirituale. Grandi applausi hanno accolto questo atto. Già il primo era stato vivamente applaudito, ma questo ha segnato il successo. Gli attori della «Nuova Compagnia della Commedia», Renzo Ricci, Gino Cervi, Ada Monteregni, Laura Adani, e gli altri tutti che hanno recitato con riconoscibile, amoroso impegno, e con quella varia bravura che il pubblico bene apprezza, sono stati evocati alla ribalta più e più volte; prima soli, poi con il loro compagno e autore, festeggiatissimo.

Tra il secondo e il terz'atto sono passati quattro anni. La Rivoluzione vittoriosa sta rinnovando e ricostruendo; un'aria di vita serena e forte circola ovunque. Ognuno è alle sue opere. Alberto, con la memoria di Carlo in cuore, con la memoria di quello e degli altri martiri, agisce nella sua sfera d'azione, lavora fermo e severo. E dopo tanti anni di assenza ritorna alla villa, alla casa lontana, ch'era stata abbandonata. Ritorna con la figlia, ch'è forse un po' mutata, con la sorella, che sta soffrendo una crisi sentimentale — tra il ricordo del defunto marito e un nuovo amore — che l'avvilisce e la snerva. Piccole miserie della vita individuale nella grande pienezza della vita di tutti. E Alberto, in quella casa che ha conosciuto i sacrifici, l'ardire e il dolore, trova modo di far comprendere allo due donne come la nuova realtà debba necessariamente toccare e coinvolgere tutti i valori, anche i più intimi dell'individuo, immettendo nell'esistenza d'ognuno concetti semplici, sani, aperti, e una pratica della vita che sia serena, coraggiosa e schietta. Ma questo atto, che appare un po' come applicato al resto, non nell'idea ma nella fattura, non è molto chiaro, nè avvincente. Tende al discorsivo, costituisce la massima e il precetto all'azione drammatica e scenica. Ad ogni modo il può dire che nella sua linea centrale questo dramma dell'Olivieri ha saputo raggiungere momenti efficaci, comunicativi e degni, ha saputo spesso toccare autentica commozione. L'alta materia, epica e lirica, è stata dall'autore ben affrontata in pieno, epicamente e liricamente, non piuttosto nell'episodio, nel caso individuale; ma v'è negli individui, e nel particolare una coscienza, ardente e appassionata, un'austera fierezza che di per sè rendono l'opera nobile e degna. E il buon successo l'ha felicemente conchiusa.

f. b.

La prima della «Manon» al Regio

L'ultima della «Bohème» a prezzi ridotti

Come è stato annunciato, è stabilita per questa sera, mercoledì, alle ore 20.45 precise, la prima delle rappresentazioni straordinarie della *Manon* di Massenet. L'opera, concertata e diretta da Umberto Berrettoni, avrà ad interpreti Edith Mason, Beniamino Gigli, Luigi Borgonovo, Giulio Tomei, Severino Bregoli, Carlo Cavallini, Attilio Mutio, Jole Rainer, Jole Jacchia e Livia Sigalia. La rappresentazione è in turno di abbonamento dispari, come ventunesima della serie.

E' confermata per domani sera, giovedì, alle ore 21, la seconda ed ultima rappresentazione straordinaria della *Bohème*, con Giacomo Lauri Volpi, Eide Norena, Bianca Rossi Lenzi e tutti gli altri interpreti consueti. Lo spettacolo sarà fuori abbonamento ed a prezzi ridotti. Sono in vendita anche tutti i palchi e poltrone.

Concerto Strawinsky Dushkin

Stasera, al Liceo Musicale, sesto concerto della Pro coltura femminile, dedicato a Igor Strawinski, il quale presenterà insieme con il violinista Samuel Dushkin musiche sue nuove ma a Torino e altre non ancora eseguite in Italia. Il programma consta della *Suite italiana*, del *Duo concertante*, dell'*Aria* e *Capriccio* dal *Canoro* in re, da riduzioni dall'*Oiseau de feu*, dal *Rossignol*, da *Petrusca*.

Sullo schermo: *L'uomo che voglio*, di S. Wood.

Quanto l'altro giorno mi diceva a proposito di *Seconda aurora* io si può a maggior ragione ripetere nei confronti di *L'uomo che voglio*. (Non badate al titolo: potrebbe essere *Fango e redenzione*, *Amore e delitto*, e quanti altri volete, più o meno alla Carolina Invernizio; trattandosi di Jean Harlow, della bionda platino, quello d'oggi è parso come il più allettante). Si tratta di un film tipicamente *standard*, del «prodotto» di un'industria dello spettacolo che va ogni giorno riprendendosi e rafforzandosi; di un film come può oggi produrre il cinema americano, quando non abbia eccezionali ambizioni; di un film più che plausibile, accurato, che può soprattutto contare su due attori ottimi in ogni istante, e come a Culver City ne esistono ormai a decine. Tutti risultati ottenuti da un'attrezzatura che si va ogni giorno affinando e potenziando, da un clima diffuso e propizio. (Qui si parla d'industria cinematografica, non di arte dello schermo).

Però, Osservate tutta la prima parte del film, quell'ambiente della malavita veduto di scorcio, con una scorrevole e modesta e sicura efficacia. Osservate soprattutto quell'incrociarsi di battute apparentemente banali, ma secche, spoglie, tutte più o meno convergenti: e ne avrete, sia pure tradotto con'è tradotto, e con le voci aggiunte, un piccolo esempio di quel dialogato che ad Hollywood sta assumendo sempre più una sua fisionomia, un tono di dialogo cinematografico, infarcito di *slang* (che è un po' gergo, un po' dialetto), rotto da bisticci di parole, d'allusioni indirette: certo il dialogato più plausibile quando non si voglia o non si sappia rinunciare alla parità del microfono con l'obbiettivo. Questa prima parte è condotta con maestria, ai confini del teatro filmato; poi l'andatura si fa un po' lenta, il tono si fa prolisso; e il tipico prodotto *standard*, con le sue innegabili qualità e con i suoi inevitabili difetti viene in luce — bobine dal reddito sicuro, spettacolo in iscatola con tutti gli ingredienti del caso.

Però. Vi sono due situazioni, verso la fine, che devono aver giustamente procurato un istante di gioia al soggettista o allo sceneggiatore che le ha ideate: la scena del parlatorio nel carcere femminile (quando la ragazza finge d'intrattenersi con un'amica, e l'amante finge d'essere il fratello d'un'altra ricoverata, e i due possono almeno vedersi, guardarsi da lontano); e la scena del matrimonio, celebrato all'insaputa di tutti, con la complicità d'un gruppetto di carcerate. Date queste due situazioni a un mestierante russo, e vi farà restare senza respiro; datele a un francese, e vi farà sbadigliare a furia di sospironi e d'occhiacci stralunati; datele a un inglese, e cercherà di cavarsela come se la cavano ad Hollywood; datele a un americano, ed esce le due scene condotte senza errori ma senza un eccessivo rilievo, sobrie, contenute, e un po' tradizionali. Standard.

Il film è la serata d'onore di Jean Harlow. Qui, nel secondo tempo, rinunciando del tutto a essere una bella donna (vi sarà facilmente riuscita nel primo); e con la blusa della carcerata raggiunge alcuni istanti che fino ad oggi sono i suoi migliori per intensità, sicurezza, intelligenza. Accanto a lei, Clark Gable.

m. f.

La Euchessina in Terapia

Negli individui sofferenti di stitichezza si manifestano svariati sintomi riflessi, più facilmente in senso di peso alla testa, inappetenza, nausea, lingua impastata, dolori addominali, aquite, tendenza alle idee tristi, malessere generale, insonnia, disturbi della vista e dell'udito, cardiopalmo, e talvolta delle vere forme neuropatiche con marcata anemia. Non rare volte si manifestano eruzioni cutanee sotto forma di orticaria od eritema, come succede in diversi individui con l'uso di certi alimenti (fragole, frutti di mare, latticini fermentati, ecc.) ovvero di medicinali, come trementina e sali di chinino.

Spesso si notano emorroidi e dolori con lieve aumento nella regione epatica. Talvolta esiste febbre dovuta ad assorbimento di sostanze tossiche.

Nella stitichezza abituale l'organismo viene inquinato dai prodotti tossici, che hanno origine e si evolvono nell'intestino.

Come ha dimostrato Bouchard, il contenuto intestinale è molto tossico, per trovarsi l'individuo in condizioni normali fisiologiche ed alimentandosi igienicamente ed in modo proporzionale al consumo organico ed ai suoi poteri digestivi.

L'alimento lungo il percorso gastro-intestinale subisce speciali modificazioni per essere assorbito ed assimilato. Ma una minima parte sfugge a tali modificazioni, viene attaccata da batteri, che normalmente popolano nell'intestino, e si formano altri prodotti tossici, i quali sono limitati all'ultima porzione del tenue, specie al crasso, ove avvengono il massimo sviluppo e massima attività dei batteri poco in più gran numero, vi trovano il grado di calore e di umidità per la loro vita e proliferazione, non che un ambiente alcalino, mentre nella parte superiore del tenue, la presenza dell'acido cloridrico, la bile, ecc., si oppongono ai processi putrefattivi. Ma quando sopraggiunge l'atonia intestinale, la stitichezza protratta, per il maggior numero dei casi viene disturbata la digestione, per cui si manifestano anche nell'intestino tenue processi di decomposizioni...

Se delle cellule non vengono eliminate dall'intestino, in parte trasformate, neutralizzate, principalmente nel fegato, nella cavità intestinale, ecc., il nostro organismo si troverebbe in preda a continuo e lento avvelenamento. La maniera o insufficiente difesa di uno di questi organi porterà la produzione eccessiva di questi veleni intestinali provocheranno un complesso di sintomi tali che potrebbero indurre in errore e far credere ad un processo uricemico, ad una malattia cerebrale o infettiva, ecc.

La permanenza delle masse fecali non solo per la mancata eliminazione dei prodotti tossici, ma anche perchè la putrefazione viene ad aumentare; l'atonia intestinale si aggrava e la stipsi più va accentuandosi.

Inoltre la mucosa intestinale, se viene irritata, non neutralizza la parte i prodotti tossici, mentre l'assorbimento di essi e dei batteri, se sarà facilitato e quindi un'azione tossica maggiore (Quattrelet).

Spesso si notano emorroidi e dolori con lieve aumento nella regione epatica. Talvolta esiste febbre dovuta ad assorbimento di sostanze tossiche.

Nella stitichezza abituale l'organismo viene inquinato dai prodotti tossici, che hanno origine e si evolvono nell'intestino.

Come ha dimostrato Bouchard, il contenuto intestinale è molto tossico, per trovarsi l'individuo in condizioni normali fisiologiche ed alimentandosi igienicamente ed in modo proporzionale al consumo organico ed ai suoi poteri digestivi.

L'alimento lungo il percorso gastro-intestinale subisce speciali modificazioni per essere assorbito ed assimilato. Ma una minima parte sfugge a tali modificazioni, viene attaccata da batteri, che normalmente popolano nell'intestino, e si formano altri prodotti tossici, i quali sono limitati all'ultima porzione del tenue, specie al crasso, ove avvengono il massimo sviluppo e massima attività dei batteri poco in più gran numero, vi trovano il grado di calore e di umidità per la loro vita e proliferazione, non che un ambiente alcalino, mentre nella parte superiore del tenue, la presenza dell'acido cloridrico, la bile, ecc., si oppongono ai processi putrefattivi. Ma quando sopraggiunge

GLI SPORT

La grande impresa del nuotatore Fick

Il famoso record dei 100 metri a nuoto stile libero, tenuto da Weissmüller da quasi dieci anni, è finalmente caduto per opera del giovane californiano Peter Fick, che ha coperto la distanza in 56"8/10.

Il tempo del grande Johnny era in realtà uno dei più degni di nota in campo natatorio, domandando non soltanto perfetto stile e perfette condizioni di forma, ma anche e soprattutto mezzi fisici eccezionali; almeno, con gli stili usati dagli americani e dagli europei. Poichè, fra i giapponesi, si è visto un Kawaishi, provvisto di mezzi fisici che avrebbero qualificato un atleta europeo pel... sanatorio, ottenere in piscina di 50 metri 58"1 netti, perfettamente equivalenti (se non più considerevoli) al tempo inferiore di tre quinti ottenuto dal «recordman» mondiale in piscina di 25 metri, vale a dire con due virate di più. Il caso di Kawaishi, il più perfetto stilista di «crawl» che abbiamo avuto occasione di ammirare, è eccezionale. Non bisogna dimenticare tuttavia che Yusa, altro olimpico e concorrente nella staffetta di Los Angeles, dotato fino all'anno scorso di mezzi simili a quelli di Kawaishi, ma oggi probabilmente rinforzatosi, ha percorso nei campionati giapponesi, pure in piscina di 50 metri, la distanza, per due tre volte, in 58 secondi netti.

Non sappiamo ancora se Fick abbia pure stabilito il suo «record» in vasca di 50 metri; ma lo riteniamo poco probabile: anzitutto per il valore finora unico del tempo impiegato, in secondo luogo pel fatto che egli, partito per battere il famoso tempo di Weissmüller, non si sarà voluto mettere da solo in condizioni di inferiorità. Quindi la differenza di un secondo e due decimi fra il tempo di Fick e quelli di Kawaishi, Yusa e Miyasaki può considerarsi ridotta ai due decimi o poco più. Con la considerazione che i giapponesi che hanno ottenuto il tempo limite sono tre, e molti sono gli scritti di immediato rincalzo. Questo sia detto senza togliere il minimo valore alla spettacolosa impresa di Fick.

Il mio buon amico Veschi, che aggiunge alla competenza teorica in fatto di nuoto, quella che gli viene dal fatto di essere un eccellente velocista, sembra dedurre dal tempo di Fick, unito a quelli ottenuto da Medica, Gilhula e Savell, una riconfermata superiorità della scuola americana. Sono d'accordo con lui nel riconoscere che gli americani, usani più atletici, potranno anche riprendere l'antica superiorità sulle più brevi distanze; potranno, dico, non dovranno; ma ciò è ancora da provare. Anzitutto, la superiorità giapponese a Los Angeles, per quel che concerne il nuoto maschile, è stata eccezionalmente persuasiva; i nuovi campioni americani, come Schwarz, Kalili, Gilhula e altri, sono stati nettamente battuti; inoltre, i giapponesi hanno certi uomini di rincalzo più numerosi e più forti degli americani; e va considerato anche il fatto che, mentre i secondi hanno difficilmente in gara ripetere i loro tempi record, questa impresa è assai normale, anzi quasi costante pei giapponesi, per le ragioni esposte nel commento che feci alle tre loro grandi riunioni dell'anno scorso.

In conclusione, pur tenendo presente la possibilità che qualche atletico americano possa battere a Berlino i 100 metri liberi o dorso, e minacciare anche nella rana i giapponesi, ritengo ancora questa ipotesi come poco probabile.

Il limite dei 100 metri a stile libero è stato migliorato, prima di Fick e partendo dal 1905, da cinque uomini, tutti di mezzi atletici poderosissimi. Questa prova, infatti, domanda simili atleti. Anche l'attuale campione olimpionico, Miyasaki, sebbene giapponese, è di alta statura ed ha una struttura atletica che non sfigura in confronto a quella dei più robusti campioni bianchi. Anche il suo stile si diversifica da quello dei connazionali e richiede impiego di notevole forza, come quello degli americani.

Zoltan de Halmay, ungherese, ottenne nel 1905 65"4/5. Egli era un atleta eccezionalmente robusto nel tronco e nelle spalle, e non si serviva delle gambe. Oggi il suo tempo è alla portata di ogni nuotatore di classe. Gli successe l'americano Daniels, altro atleta potentissimo, che nuotava a grandi bracciate, con passaggio della mano serpeggiante e spiccato rollio. Con lo stile attuale, Daniels sarebbe stato sui 60" e forse anche più sotto.

Il tedesco Breiting migliorò di due quinti il record di Daniels, portandolo nel 1912 a 62" 2/5. Ma chi doveva migliorare nettamente questo tempo era il famoso hawaiano Duke Kahanamoku, dal fisico statuario, temprato all'acqua fin dall'infanzia e tanto eccellente nel *surfriding*, quanto nel nuoto. La sua prodigiosa vitalità gli consentì, pure con uno stile non redditizio al 100 per 100, di migliorare il record per tre volte nel periodo di otto anni, portandolo infine a 60" 2/5. Solo Weissmüller, il vero purosangue del nuoto di velocità, doveva superarlo, coi suoi mezzi eccezionali, portando il limite a 58" 3/5, poi a 57" 4/5, infine a 57" 2/5, tempo che doveva resistere imbattuto per dieci anni. Il grandissimo atleta austro-americano delinea ancora i due meravigliosi limiti dei 200 metri e delle 50 jards, il primo dei quali sembra leggendario, ed è forse il più straordinario dei record stabiliti.

Oggi Fick ha battuto il più famoso, e potrà forse attaccarsi agli altri due sunnominati. La classe deve essere altissima, e il fisico, per quello che ci consente di constatare una brutta fotografia, sembra eccellente come costruzione e attitudine al nuoto. Del resto non potrebbe essere altrimenti.

Ogni qual volta il limite delle possibilità umane viene portato più oltre, ci si domanda con stupore se si sia finalmente raggiunto il termine estremo. Eppure la meravigliosa macchina umana sembra non conoscere barriere definitive.

Si credettero insuperabili i limiti raggiunti da Paddock, da Egg, da Rigoulot, da Bouin, da Weissmüller, da Rose, da tanti altri. Particolarmente nelle prove di breve durata, differenze di un quinto di secondo apparvero per anni insuperabili, e i records più classici sembrarono segnare le colonne d'Ercole del rendimento umano. Invece, i limiti segnati cadono ad uno ad uno, quasi che la macchina umana potesse perfezionarsi similmente ai motori meccanici.

L'ascesa dei limiti del rendimento fisico è un fenomeno che confuta energicamente coloro che lamentano il progressivo decadere della razza umana. Il problema è interessante e complesso. Il miglioramento dipende da un rinforzarsi degli atleti? Entra in gioco una evoluzione data dalla specializzazione sportiva di oltre due generazioni? O le condizioni migliorate degli organismi rispondono alle migliorate condizioni igieniche, che hanno elevato la statura umana e prolungato la durata della vita? O si tratta di allenamento più perfetto e cosciente? O soltanto di un aumentato numero di praticanti, fra i quali sono più frequenti i campioni? Basta forse il più intenso stimolo psichico che incita oggi l'atleta, una volta derisa? O si tratta del professionismo più o meno apparente, che permette una specializzazione più perfetta? Domande numerose, ognuna delle quali contiene una parte di verità e richiederebbe una risposta a sè!

Altre due questioni sarebbero interessantissime per chi potesse trattarle a fondo:

Prima: quale figura farebbero i celebrati atleti dell'antichità di fronte a quelli odierni? Sono convinto che, salvo rare eccezioni, gli atleti cantati da Pindaro sarebbero oggi battuti.

Seconda: si raggiungerà mai il limite assoluto, oltre il quale non si potrà andare? Sebbene lo spingere questa concezione agli estremi limiti sia paradossale, dobbiamo considerare la serie dei *records* come non infinita, ma certo indefinita e praticamente senza limite assoluto.

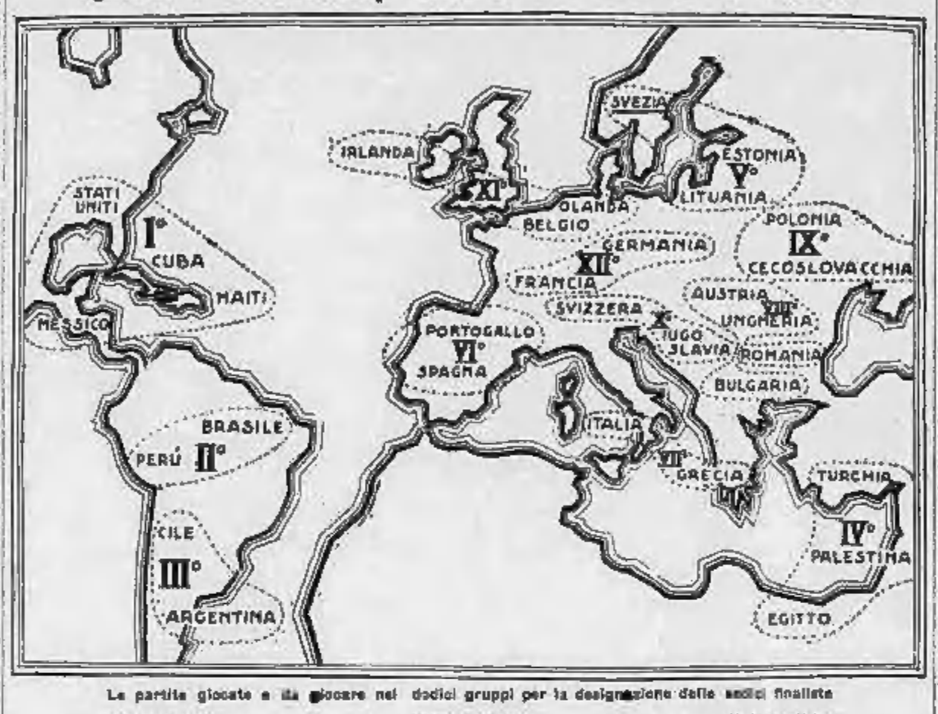
Questo ci conferma anche la serie dei limiti mondiali dei 100 m., a nuoto, passata, con mezzi atletici quali uguali e stili abbastanza simili, dalla media oraria di Km. 5,500 nel 1905 a 6.300 nel 1934. Differenza, per chi ne abbia la chiara visione, enorme.

Nel considerare questa differenza, non dimentichiamo che purtroppo il *recordman* italiano si è fermato, rispetto ai limiti mondiali, al... 1912; limite prebellico, ormai veramente discordante con la classe olimpica degli atleti italiani.

E' ora, anche qui, di aggiornarsi!

GOFFREDO BARBACCI.

Quadro del campionato mondiale di calcio



Le partite giocate e da giocare nei dodici gruppi per la designazione delle sedici finaliste

I (1 finalista)
28-1 - Porto Principe: *Cuba-Haiti* 3-1
1-2 - Porto Principe: *Cuba-Haiti* 1-1
6-2 - Porto Principe: *Cuba-Haiti* 6-1
4-3 - Mexico City: *Messico-Cuba* 3-2
11-3 - Mexico City: *Messico-Cuba* 5-0
24-5 - Roma: *Messico-Stati Uniti.*

II (1 finalista)
Brasile e Perù
Eliminatorie non fissate

III (1 finalista)
Argentina e Cile
Eliminatorie non fissate

IV (1 finalista)
15-3 - Cairo: *Egitto-Palestina*
18-3 - Alessandria: *Palestina-Turchia*
23-3 - Cairo: *Egitto-Turchia*

V (1 finalista)
11-6-33 - Reval: *Svezia-Estonia* 1-0
K-K - *Estonia-Svezia*: forfait *Estonia*.
Lituania: forfait
Finalista: *Svezia*

VI (1 finalista)
11-3 - Madrid: *Spagna-Portogallo* 9-0
18-3 - Lisbona: *Portogallo-Spagna*

VII (1 finalista)
25-3 - Milano: *Italia-Grecia*

VIII (2 finaliste)
18-3 - Sofia: *Bulgaria-Ungheria*
1-4 - X: *Austria-Bulgaria*
X - X: *Ungheria-Austria*

IX (1 finalista)
25-4 - Praga: *Cecoslovacchia-Polonia*

X (2 finaliste)
15-4 - Bucarest: *Romania-Jugoslavia*
X - X: *Jugoslavia-Svizzera*
X - X: *Svizzera-Romania*

XI (2 finaliste)
25-2 - Dublino: *Irlanda-Belgio* 4-4
8-4 - Amsterdam: *Olanda-Irlanda*
29-4 - Anversa: *Olanda-Belgio*

XII (2 finaliste)
11-3 - Lussemburgo: *Germ.-Luss.* 9-1
15-4 - Lussemburgo: *Lussemb.-Francia*
X - X: *Francia-Germania*

Nel quadro le Nazioni già finaliste sono sottolineate.

I giuocatori convocati per l'allenamento di Vercelli

Roma, 13 notte.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio comunica: I seguenti giuocatori sono convocati a Vercelli, all'albergo Savoia, alle ore 11 del giorno 15 corrente, a disposizione del Commissario Unico, per la formazione della squadra nazionale: Ceresoli, Castellazzi, Serantoni, Meazza, Allemandi (Ambrosiana); Combi, Monti, Ferrari, Borel II (Juventus); Monzeglio, Montesanto (Bologna); Guarisi, Fantoni II (Lazio); Guaita (Roma); Rocco (Triestina), Vincenzi (Napoli).

Roma, 13 notte.

Come è noto, le intenzioni della Federazione erano, in un primo tempo, di far disputare due incontri per il 25 corrente, uno per la squadra nazionale A contro la Grecia, e l'altro per la Squadra nazionale B contro avversario a scegliere. Tutti e due gli incontri avrebbero dovuto aver luogo sullo stesso campo, in modo da dar possibilità al Commissario Tecnico di vedere all'opera ventidue uomini. La giornata avrebbe, così, servito degnamente di preparazione al campionato del mondo.

Difficoltà sopravvennero, per cui non rimase in programma che la gara con la Grecia a titolo di eliminatoria del campionato del mondo. In vista dei sacrifici richiesti alle società per la intensificazione delle gare di campionato italiano, si ritenne opportuno di offrir la possibilità alle società che non avranno giuocatori impegnati dalla Nazionale di giuocare il 25 aprile le gare che avrebbero dovuto aver luogo di giovedì.

Conseguentemente, anche il programma di lavoro della Nazionale venne modificato. Si era dapprima pensato di riunire tutto un nucleo di giuocatori per una specie di «seduta plenaria» degli azzurri possibili partecipanti al campionato del mondo. La riunione venne rimandata ad un secondo tempo, e quindi a Vercelli non sono stati convocati che gli uomini che avranno incarico di affrontare, in edizione sostanzialmente rinnovata di squadra, l'«undici» rappresentativo della Grecia, undici «azzurri», cioè, con le necessarie riserve per ogni linea.

Il gioco del calcio e i giovani

Ritorni del Segretario del Partito

Roma, 13 notte.

Il Segretario del Partito in uno degli ultimi «Fogli di disposizioni» ha voluto chiarire il suo pensiero circa il giuoco del calcio e i giovani. Egli ha scritto: «Nel Consiglio generale del Coni, sono stati precisati gli sport che più particolarmente devono essere praticati dai Guf e dai Fasci giovanili di Combattimento. Nell'elenco non è stato compreso il giuoco del calcio. Ciò non vuol dire che tale attività non debba essere svolta dagli studenti e dai Giovani Fascisti. Il giuoco del calcio non è stato, dunque, mai accantonato, nè, d'altra parte, le sfere dirigenti le masse studentesche e i Giovani Fascisti lo avevano creduto, chè, anzi, in questi ultimi tempi, hanno anche per il lodevole impulso di alcuni gerarchi politici, accentuato la loro pratica calcistica, del resto già notevole. Sono già molti i F.G.C., che, inquadrati nella F.I.G.C., disputano con le loro squadre tornei federali o ufficiali, e non meno numerosi i gruppi studenteschi che, specialmente a Roma, con la organizzazione degli Agonali voluti dal Fascio dell'Urbe, hanno partecipato a veri e propri tornei. Non è mancato il premio ambitissimo: la presenza del Duce ad una delle più belle competizioni. Quel pomeriggio, la manifestazione sportiva ha assunto proporzioni di grande rilievo, dato che, intorno al Primo Sportivo d'Italia, erano raccolti, reduci da Littoria, tutti i segretari federali agli ordini del Segretario del Partito. E' assai interessante per gli sviluppi del giuoco del calcio la propaganda ravvivata negli ambienti studenteschi, non solo perchè da essi specialmente sorgeranno i campioni di domani, ma anche perchè il calcio, che, non bisogna dimenticare, è nato tra gli studenti, è uno degli sport che affina la virtù di collegianza e di generosità e mantiene vivo lo spirito agonistico, che è il solo che possa assicurare all'Italia una generazione di forti e di volitivi».

Il campionato di Serie B

Ultime schermaglie

Con la bella vittoria subita a Venezia dalla Comense, si maturisce forse definitivamente il duello fra la squadra lariana e il Bari. Perchè se la Comense si riapra uno spiraglio di luce nella classifica è necessario che si avverino ora contemporaneamente questi tre eventi: che la squadra azzurra vinca contro l'Atalanta e che il Bari perda o pareggi la partita casalinga che deve giocare con la Sereniissima. Ipotesi, come si vede, meno che probabile, poichè al Bari non sfuggirà facilmente la vittoria sulla squadra veneziana. Tutto sommato quindi anche la classifica del girone B spare avviata a raggiungere il termine delle eliminatorie con in testa il terzetto di unità che da tempo domina la situazione.

Sorprende tuttavia questa resa a discrezione della Comense proprio nelle giornate decisive della lotta. Respinta una volta dalle prime posizioni, la compagine di Balonclieri era tornata alla carica e, attraverso una serie di affermazioni probatorie, aveva cancellato la cattiva impressione lasciata con le dure sconfitte di Modena e di Perugia. Fu appunto dimenticando quelle sciabbe partite che si affidò ancora alla Comense un ruolo importante nel torneo. Ma le delusioni non erano finite per gli ammiratori degli azzurri comaschi, e il pareggio con la Pistoiese prima e questa sconfitta adesso, lasciano posto al dubbio che la squadra lariana sia proprio negata alle battaglie finali del campionato. Non ha fondo, allora, la Comense? E' difficile rispondere a una domanda del genere, ma se si deve mettere lontano dal vero se si pensa che, più che di fondo, gli atleti di Como difettano di temperamento: di quella forza, cioè, di lottare ad oltranza contro gli avversari e le avversità nelle partite campali.

Occorre però ricordare, a discolpa dell'unità lombarda, che essa ha giocato in queste ultime giornate con una linea d'attacco raffazzonata alla meglio e che, mancando Romano, la squadra s'è trovata senza la sua arma più insidiosa proprio al momento decisivo. Romano è, per la Comense, quello che è Borel II per la Juventus: lo stoccatore della compagnia. Da Romano sono nate sovente le più inattese vittorie degli azzurri e la sua assenza si fa sentire sul gioco delle compagine, poichè questa perde ogni estro costruttivo all'attacco. L'esperienza insegna, purtroppo, che una squadra ben difficilmente resiste a lungo sulle posizioni di avanguardia fidando soltanto sulle doti, sia pure cospicue, di singoli elementi.

Concludendo, con tutta probabilità è quindi varata la lista delle sei squadre finaliste. In fondo, sono le stesse che hanno dominato la scena per tutto il corso delle eliminatorie e bisogna convenire che esse rappresentano effettivamente la selezione più eletta dei valori del campionato. Non importa che la Sampierdarenese e il Modena, il Perugia e la Pro Patria abbiano subito qualche grave sconfitta proprio nelle più recenti tappe: il fatto si spiega facilmente se si considera che, avendo ormai in tasca il passaporto per le finali, queste squadre hanno giocato le loro partite in tono minore, preoccupate soltanto di svolgere delle buone... sedute d'allenamento e di evitare incidenti spiacevoli ai propri giocatori. Il vero campionato, per le sei finaliste, comincia soltanto tra quindici giorni: allora ci sarà tempo e modo di profondere ogni energia.

Permane invece tuttora incerta la lotta contro il pericolo della retrocessione. Dopo i risultati di domenica scorsa, la situazione è rimasta insatarata nel girone A e il Legnano, che è in vantaggio di un punto sul Cagliari, ha probabilità di salvarsi. Nel girone B la battaglia è più serrata e sembrerebbe che il Verona sembra sacrificato. Il Vicenza, per contro, ha ancora possibilità di apparigliarsi alla Sereniissima sulla posizione di salvezza, e lo Spal, con la clamorosa vittoria di Cremona, ha raggiunto una quota di sicurezza assoluta. Giusto premio per una giovane squadra che ha avuto più d'un momento brillante nel campionato.

N. M.

La Coppa d'Oro di tiro a volo

vinta dal mantovano Costagnari

Verona, 13 notte.

Allo stand della Società Tiro a Volo si è disputato oggi il tiro al piccione per il G. P. della Coppa d'Oro, dotato di 12 mila lire di premi. La gara, che l'anno scorso aveva visto vincitore Girardengo, ha dato oggi i seguenti risultati: 1. Costagnari, Mantova; 2. Cazzola, Verona; 3. Guastalla, Mantova; 4. Paoli, di Firenze.

Il Premio di 10 mila lire ha dato i seguenti risultati: 1. conte Fratta Pasini, Verona; 2. Olmi, Verona; 3. Prosdocimi, Este.

Nel Dopolavoro Torinese

L'assegnazione della Coppa Sterace e della Coppa Gastaldi

Nel Teatro del Dop. Ferroviario ha avuto luogo la premiazione di tutti i vincitori nei vari campionati e gare dopolavoristiche organizzate nella stagione. Alla presenza di tutte le rappresentanze escursionistiche e dopolavoristiche e di folla massa, il pubblico il conte Toesca di Castellazzo ha portato il saluto del Segretario Federale e dell'Ispettore Superiore del Dopolavoro quindi, ha lodato la plebiscitaria adesione e la pregevole attività di tutti gli Enti, ed ha tracciato le linee generali del programma primaverile ed estivo. E' avvenuta, quindi, la distribuzione dei vari premi fra cui l'assegnazione della «Coppa Sterace» al Dop. F.R.I.G.T. e della «Coppa Gastaldi» al Dop. Lancia.

— *I motociclisti torinesi sono invitati per domenica a Pessione dal M. C. Torino per la visita agli stabilimenti Martini e Rossi.*

Locatelli pareggia con Benny Bass

dopo un accanito combattimento

New York, 13 notte.

Ieri sera allo Stadium di Filadelfia Anacleto Locatelli si è misurato con l'americano Benny Bass. Nei dieci tempi previsti per tale incontro, il milanese ha costantemente dominato e la decisione di match nullo pronunziata al termine della bellissima lotta ha provocato una manifestazione violenta di protesta da parte del pubblico che, alla fine, ha accompagnato anche agli spogliatoi il nostro connazionale in mezzo ad uno scrosciare continuo di battimani. Locatelli si è rivelato in piena forma e qualcuno dei suoi destri ha fatto barcollare pauroseamente l'idolo locale, che si limitava a controbattere con sinistri ineffensivi. Il nostro connazionale ha avuto alcune magnifiche serie che hanno letteralmente entusiasmato la folla.

La classifica dei pugili italiani

Roma, 13 notte.

La F.P.I. ha finito di compilare la classifica dei pugili professionisti: al 1o marzo corrente anno sono stati classificati 17 pesi mosca, 20 gallo, 43 piuma, 33 leggeri, 45 medio-leggeri, 42 medi, 26 medio-massimi, 29 massimi. Complessivamente, sono stati classificati nelle otto categorie di pesi 287 pugili distinti in prima, seconda e terza serie. Diamo qui sotto l'elenco dei campioni e della prima serie di ciascuna categoria.

Pesi mosca. — Campione: Cavagna, Il Carlo (Milano); prima serie: Gori (Roma), Martino-Kid Martino (Cerisnai), Rodriguez (Rimini) e Savo (Velletri).

Pesi gallo. — Campione: Magnoli Alfredo (Firenze); prima serie: Bernasconi (Lallo), Secchi (La Spezia), Sili (Roma).

Pesi piuma. — Campione: Tamagnini Vittorio (Civitavecchia); prima serie: Abbruciati (Roma) e Quadrini (Isola Liri).

Pesi leggeri. — Campione: Orlandi Carlo (Milano); prima serie: Linz (Udine), Locatelli (Milano), Spoldi (Castiglione d'Adda), Turiello (Milano) e A. Venturi (Roma).

Pesi medio-leggeri. — Campione: Venturi Vittorio (Roma); prima serie: Arcelli (Milano), Bonetti (Monticelli d'Ongina), Buratti (Roma), Palermo-Kid Frattini (San Marco Evangelista), Rocchi (Roma).

Pesi medi. — Campione: Meroni Clemente (Cinisello); prima serie: Dobrez (Fiume), Piazza (Sant'Antonio del Parabio), Rolando (Saint Vincent).

Pesi medio-massimi. — Campione: Merlo Franco (Torino); prima serie: Bernasconi (Azzate), Ceccarelli (Roma), Cieci Ubaldo I (Gubbio), Lenzi (Livorno), Livan (Venezia), Palmucci (Roma), Pavesi (Milano), Rossi (Piacenza).

Pesi massimi. — Campione: Carnera Primo (Sequals); prima serie: Baiguera (Sampierdarena), Bonaglia (Druenti), Colonello (Non).

Il quinto torneo dei novizi

Ottimo successo hanno ottenuto ieri sera le finali del V torneo pugilistico dei novizi svoltosi nella palestra della R. S. Ginnastica alla presenza di un folto pubblico. Tre pugili assenti giustificati perchè ammalati hanno ridotto a cinque i combattimenti con i seguenti risultati:

Pesi mosca. Garrone (F. G. C. Druenti ha vittoria per *forfait* di Benedetto; *pesi gallo*: Torta (Dop. Fiat) batte Nesola (F.G.C. Druent) ai punti; *pesi piuma*: Curione (R. S. Ginnastica) batte Dell'Erba (F.G.C. di Pinerolo) ai punti; *pesi leggeri*: Mario (F.G.C. di Pinerolo) batte Bertolini (M. Sonzini) ai punti; *pesi medio leggeri*: Cottone (F.G.C. Odone) batte Pagliaccino (F.G.C. Settimo) ai punti; *pesi medi*: Gamburzano (F.G.C. Settimo) ha vittoria su Maroni *per forfait*; *pesi medio massimi*: Violti (F.G.C. Druent) ha vittoria su Pennelli per *forfait*; *pesi massimi*: Benedetto (F.G.C. Settimo) batte Mola (Dop. Fiat) ai punti.

E' seguita la premiazione dei seguenti pugili classificatisi nelle eliminatorie torinesi e provinciali. Torneo novizi comunali: *P. mosca*: Benedetto (F. G. C. D. Pini). *P. gallo*: 1. Torta (G. S. Fiat); 2. Ferrato (G. S. Fiat). *P. piuma*: 1. Curione (R. S. Ginnastica); 2. Schiavulli (F. G. Sonzini); 3. La Chioma (F. G. Scarraglio). *P. leggeri*: 1. Tallone (G. S. Fiat); 2. Bertolini (F. G. Sonzini); 3. Sedendo (F. G. Pini). *P. welter*: 1. Cottone (F. G. Odone); 2. Barracco (F. G. Pini); 3. Buzzo (F. G. Odone). *P. medi*: 1. Maroni (F. G. Maramotti); 2. Saglietti (F. G. Pini); 3. Bianco Pietro (F. G. Sonzini). *P. medio massimi*: 1. Pennelli (F. G. Scarraglio); 2. De Lazzo (R. S. Ginnastica). *P. massimi*: 1. Mola (G. S. Fiat); 2. Sapetto (F. G. Porcù).

Torneo novizi della provincia: *P. mosca*: 1. Garrone (F. G. C. Druenti. *Pesi gallo*: 1. Nesola (F. G. C. Druenti. *P. piuma*: 1. Dell'Erba (F. G. C. Pinerolo); 2. Barbieri (F. G. C. Collegno); *P. leggeri*: 1. Ramonta (F. G. C. Settimo Tor.); 2. Mario (F. G. C. Pinerolo); 3. Bertocci (F. G. C. S. Mauro). *P. medio leggeri*: 1. Pagliarino (F. G. C. Settimo Tor.); 2. De Ros (F. G. C. Venaria Reale); 3. Bassi (F. G. C. Settimo Tor.). *P. medi*: 1. Cambursano (Settimo Tor.); 2. Bonaglia (Druenti). *P. medio massimi*: 1. Violti (Druenti). *Pesi massimi*: 1. Benedetto (Settimo Torinese).

Eliminatoria Comunali: 1. F. G. di C. «Dario Pini»; 2. id. «Cesare Odone»; 3. id. «Mario Sonzini»; 4. id. «Luigi Scaraglio»; 5. id. Anna Maramotti»; 6. id. «Giovanni Porcù».

Eliminatorie provinciali: 1. F. G. di C. di Settimo T.; 2. F. G. di C. di Venaria reale; 3. F. G. di C. di Druent; 4. F. G. di C. di Pinerolo; 5. F. G. di C. di Collegno; 6. F. G. di C. di San Mauro.

Premi di classifica: Coppa Dopolavoro Ferroviario al F. G. C. Dario Pini. Targa argento dell'Ufficio Sportivo Federale al F. G. C. di Settimo Tor. Targa argento dell'Ufficio Sportivo Federale, per la Società meglio classificata, assegnata al G. S. Fiat di Torino. Portasigarette argento, dono dell'on. Mazzini, all'insegnante Benedetto del F. G. di Settimo Torinese, per avere presentato la squadra più efficiente.

Una riunione alla «P. Doglia»

Per sabato sera la Polisportiva «G. Doglia», alle ore 21, farà svolgere una serie di incontri di pugilato nella palestra sociale di via Stradella 249. Il programma della serata è il seguente: *Pesi gallo*: Scorda (Dop. Fiat) contro Serpi I (P. Doglia). *Pesi medi*: Degiovanni (P. Doglia) contro Vasini (Dop. Fiat). *Pesi leggeri*: Franceschini (Dop. Fiat) contro Ravera (P. Doglia). *Pesi gallo*: Serpi II (P. Doglia) contro Signetti (F. G. Maramotti). *Pesi medi*: Gallo (Guf) contro Guanti (P. Doglia). *Pesi medio massimi*: Snettone (Dop. Fiat) contro Savi (R. S. Ginnastica).

Risultati vari

SESTRIERES. — *Campionato sociale U. Escursionisti Torino*: Cat. giovani: 1. Cerutti in 31'15"; 2. Bergeretti; 3. Allais; 4. Ughetti; 5. Rosa-Marin. — Cat. signorino: 1. Candelo, in 10'55"; 2. Finsi; 3. Ubertalli. — Cat. veterani: 1. Garella, in 9'43"; 2. Glanassi; 3. Colombo. — Cat. bambini: 1. Anselmo; 2. Giai-Via.

IL 5 APRILE TRAMONTERÀ

Risparmiatevi fin che siete in tempo il rimorso e i giusti rimproveri dei vostri cari per non aver fatto tutto quanto era nelle vostre possibilità per assicurare loro la felicità attraverso la ricchezza! Mai avete avuto una migliore occasione di diventare molte volte milionario, rischiando solo 12 lire; costo di un biglietto della LOTTERIA di TRIPOLI. Nessuna Lotteria è stata fatta con maggiori garanzie e sotto più rigidi controlli Governativi, estesi ad ogni operazione da compiersi. L'accertamento dei premi e la loro assegnazione saranno fatti il 4 Maggio da una commissione composta di funzionari del Ministero delle Colonie, del Ministero delle Finanze e degli Enti Pubblici della Colonia. L'ammontare dei premi sarà stabilito in base al numero dei biglietti venduti entro il 5 Aprile, secondo norme stabilite per Decreto Reale e contenute dettagliatamente nell'opuscolo Regolamento (in vendita ovunque a L. 1).

★★★

La chiusura della vendita dei biglietti è fissata per il 5 aprile e per nessuna ragione può essere prorogata. Provvedete in tempo ad acquistare biglietti. Se già ne possedete qualcuno, comperatene ugualmente altri in questi giorni. Gli ultimi sono spesso i più fortunati.

★★★

Per un minimo di tre milioni di biglietti venduti l'ammontare complessivo dei premi sarà di:

L. 14.062.500

di cui:

1° Premio L. **6.328.125**
2° » » **2.812.500**
3° » » **1.406.250**

Per un minimo di **4 milioni** di biglietti, l'ammontare del primo premio sarà di L. **8.100.000.** Per un minimo di **5 milioni** di biglietti, l'ammontare del primo premio sarà di L. **10.125.000.**

Uffici Centrali: S.E.L.A.S. - Via Nazionale 82 - ROMA

ENNACI - MILANO

LOTTERIA DI TRIPOLI

CRONACA CITTADINA

Nel cinquantenario della morte di Quintino Sella

Spigolature dai ricordi giornalistici del tempo

Cadono oggi i 50 anni dalla morte di Quintino Sella, spentosi quasi repentinamente, per infezione tifoidea, a Biella, a soli 57 anni. Questo fior di piemontese e di italiano può considerarsi un poco anche torinese, perchè studiò quindi all'insegnamento, professò a 21 anni, all'Istituto Tecnico, a Torino, all'Università, e quindi alla Scuola di Ingegneria. Perciò nel cinquantenario della sua scomparsa, lo ricordiamo — ed è a pagina della cronaca cittadina — spigolando qualche aneddoto e qualche dato caratteristico da quanto la quasi totale occasione ha pubblicato il nostro giornale, allora *Gazzetta Piemontese*.

Che cosa gli deve Torino

E, per cominciare, ecco un grosso debito di riconoscenza che la nostra città ha contratto coll'illustre uomo. S. può dire che Torino deve a Sella la Scuola del Valentino, per la quale egli si adoprò sempre con perseveranza ed amore; per questo egli seppe far trovare dal suo amico Giovanni Lanza, nei fondi segreti, che Lanza, disponibile da tanti altri, non disponeva mai, delle somme che altrimenti non si sarebbero trovate. A questa Scuola egli regalò la sua ricchissima collezione di minerali, giudicata di un valore superiore alle lire diecimila».

Qui è osservato un aspetto non molto noto di Quintino Sella amante di letteratura. «Oltre alle scienze, egli scrive, non per farne pubblica professione ma per solo amore d'artista, le lettere e la storia. Tutti sanno con quanto diletto egli leggesse Orazio e Tacito, di cui gli si trovava sempre qualche volume nelle tasche profonde. Egli alternava la lettura dei classici ai calcoli logaritmici, lo studio degli antichi codici a quello delle scienze naturali, conciliava nella sua mente poderosa Spencer a Jacson, la scienza moderna e lo spiritualismo cristiano. Mentre si occupava dell'illustrazione del gran Codice satanno detto di Malabaila, aveva per l'*Imitazione di Cristo* l'ammirazione di Gioberti e di Manzoni».

E più oltre: «Sella ammirava l'antichità latina, e soleva pensare, come Goethe, che lo studio della letteratura greca e romana deve essere il fondamento d'ogni educazione intellettuale superiore. Ma l'ammirazione dell'antichità non toglieva a Sella di conoscere e apprezzare lo spirito moderno. Conosceva egregiamente il francese, l'inglese ed il tedesco, leggeva le opere dei migliori filosofi, scienziati e storici».

Di Quintino Sella uomo politico è detto che «fu imbrancato nella politica suo malgrado, e si può dire senza troppa esitanza che si sentiva più a disagio in essa che nel suo mondo intellettuale. Fu per obbedire ad una preghiera di Cavour che accettò la prima carica politica, quella di segretario generale nel Ministero della Pubblica Istruzione, nell'aprile del 1851».

«Il maggior merito ch'ebbe Sella come uomo politico fu quello di aver sempre perdutito per l'andata a Roma. In questo egli fu l'alfiere più poderoso che ebbe in quell'occasione Ponza di San Martino, come consigliere del Re. Nel Ministero in cui Visconti Venosta, deposti gli antichi ardimenti massimiani, si ribellava all'occupazione di Roma; nel Ministero in cui Lanza nicchiava, un uomo principalmente ebbe della risoluzione, ebbe del coraggio, ebbe una volontà di ferro, e fu Quintino Sella!»

Il carattere

L'occupazione di Roma si è riverberata in modo curioso sui suoi ultimi istanti di vita, circa i conforti religiosi. Narra infatti la *Gazzetta Piemontese*: «Secondo una versione accreditatissima, il Sella da alquanto tempo aveva avuto sentore che il vescovo ed i preti in generale miravano a fargli ritrattare «l'errore di Porta Pia», per la qual cosa egli stava in guardia. Venuto il momento in cui sentì che il male lo stringeva, chiamò i figli dicendo loro che fino a quando la sua mente era ferma, potevano lasciar entrare nella sua stanza chiunque, anche i preti, ma che il primo sintomo di deperimento intellettuale dovevano proibire assolutamente a qualsiasi religioso di varcare la soglia della casa. La verità è che Sella era bensì disposto a ricevere i Sacramenti e confessare i peccati che poteva aver compiuto contro la religione, ma non era niente disposto a ritrattare «l'errore della breccia di Porta Pia», della diceva sempre che avrebbe rifatto quello che aveva fatto». Avvenne così che «l'assoluzione fu impartita a Sella all'ultimo momento, mentre egli era in delirio, e «sub conditione» perchè non si aveva potuto ottenere nessuna dichiarazione, da don Cinquino, parroco di Sandigliano, prete bonario e liberale, poco ben visto dal vescovo, e amico personale del Sella».

«Un'altra nota caratteristica in Quintino Sella come uomo politico — dice sempre la *Gazzetta* — fu il coraggio delle sue opinioni. Quando, nel 1870, egli si convinse che ragioni politiche e finanziarie consigliavano all'Italia di non prendere le armi in favore della Francia, Quintino Sella, malgrado la quasi unanimità della stampa italiana per l'alleanza francese, malgrado le buone disposizioni delle Camere italiane, osò opporsi ed affrontò animosamente le ire stesse del cavalleresco Re Vittorio Emanuele, il quale si credeva legato alla Francia da un dovere di riconoscenza. Il Re, in un momento di indignazione, disse allora a Quintino Sella che «il far della politica è come il far panni». Ma il fatto era che Vittorio Emanuele faceva allora del sentimento, e Quintino Sella faceva della politica. Quella politica — commenta il giornale — salvò l'Italia da un disastro e le permise di entrare finalmente in Roma, senza maggiore squilibrio delle nostre possibilità finanziarie».

L'allusione di Re Vittorio al «far panni» la troviamo perfettamente spiegata con alcune notizie sulla famiglia Sella, offerteci dallo stesso giornale. «Quintino Sella nacque nel 1827 a Mosso Santa Maria. Suo padre si chiamava Maurizio, sua madre, che era una cugina di suo padre, fu pure della numerosa prosapia dei Sella, figlia di Giacomo, il capo della fabbrica che prima introdusse le macchine nella confezione dei tessuti nel Biellese, per opera di quel benemerito Pietro Sella di cui parlò così egregiamente nel suo «Volere è potere». Le informazioni aggiungono che egli fu il tredicesimo di ben venti fratelli, tutti maschi, e che alla sua morte non sopravviveva che il primogenito, Francesco.

Ecco un episodio che si riferisce all'uomo politico. «Quando un barone francese proponeva a Quintino Sella di mettere le finanze italiane sotto la tutela straniera, come si fece per la Turchia e per l'Egitto, Quintino Sella gli mostrò sdegnosamente la porta». E il giornale commenta: «Egli ebbe fiducia negli Italiani, e quando, per coprire un *deficit* che ogni anno si faceva più forte, istituì la tassa del macinato, gliene sanguinò il cuore. Egli ben sapeva che sarebbe stato additato come il tiranno dei poveri; egli ben sapeva che correva incontro ad una impopolarità quale l'ebbero pochi uomini. Tuttavia fece sacrificio della propria persona sull'altare della causa che aveva sposata: la causa della dignità e del credito dell'Italia. Il *fascismo* da poi della rivoluzione politica egli lo introdusse nella finanza italiana, e fu opera buona».

I suoi gusti

Ed ecco un aneddoto della vita privata. «Mi ricordo — racconta in un articolo firmato «Cimbro» — di averlo incontrato l'anno scorso, in un giorno di riapertura del Consiglio provinciale, alla stazione di Novara, mentre era giunto l'annuncio dell'imminente passaggio della Regina. Il Sella, che, secondo il suo solito, vestiva alla buona in giacca e cappellone a cencio, si fece frettolosamente prestare la tuba dall'esimio caffettiere cav. Poraxzi, il quale, da noi si barcellettava, vi avrebbe poi certo fatto apporre un'epigrafe... Tenendo in mano quel feltro, che gli avrebbe spiombato dalla testa, il presidente del Consiglio provinciale dal marciapiede si trattenne argutamente con la graziosa Regina, che in abito d'estate, appoggiata alla ringhiera della carrozza, pareva una dea al terrazzo in villeggiatura».

Il Sella di gusti semplici e modesti è ritratto, pure da «Cimbro», in queste righe. «Nella sua ultima dimora a Roma egli soleva recarsi a pranzo in una modesta trattoria di via Nazionale, alla *Trattoria Nazionale*, che nella Roma nuova è una succursale della leggendaria locanda del Falcone di Roma vecchia. Lo accompagnava ordinariamente un figlio, l'ingegnere Camillo, un pezzo di biondo robusto, ammantellato da militare, credo tenente di artiglieria territoriale. Siccome quella trattoria è altresì alla portata della modesta vita di un giornalista, perciò mi accadeva di avere la fortunata occasione di salutarvi i Sella. Gli avventori ammiravano con un certo compiacimento di intima esonranza quell'uomo insigne seduto a modesta mensa dirimpetto al suo figlio militare. Persino i camerieri romaneschi, i quali sono più popolarmente confidenziali che diplomaticamente cerimoniosi, lo servivano con una specie di religione, e passavano davanti alla sua tavola come davanti ad un altare».

Ed ora, un'osservazione nostra. Nell'illustrare con molta abbondanza di colonne e di particolari la vita e l'opera di Quintino Sella, la *Gazzetta Piemontese* — come, del resto, tutti i giornali del tempo — ha appena accennato con poche parole all'alpinista ed al Club Alpino.

Questo silenzio ci rivela in una migliore luce un'altra benemerenza di lui: quella dell'ammiratore della montagna. Egli è stato, in questo, un precursore. E' stato un appassionato della montagna, quando amare la montagna era cosa pressochè solitaria, tenuta in conto da pochi. Quintino Sella, fondatore del Club Alpino Italiano, alpinista e scalatore di vetta — fece a 50 anni il Cervino e il Monte Bianco — noi lo amiamo anche perchè non fu ammirato come tale dai suoi contemporanei, perchè vediamo in lui il precursore di tante nuove energie fisiche e morali — oggi magnificamente risvegliate dal Fascismo — per la gioventù italiana.

Conversazione del dottor Signoretti ai Sindacati Professionisti e Artisti

Questa sera, mercoledì, alle ore 21.15, nel salone delle adunanze del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, in via Conte Rosso 1, il nostro Direttore Dott. Alfredo Signoretti parlerà su: «Alcuni interrogativi di politica estera». Gli iscritti ai Sindacati Professionisti ed Artisti ed i soci della Soc. Naz. Dante Alighieri sono invitati ad intervenire.

L'ottantesima Fiera dei fiori

Ha avuto luogo una riunione del Comitato direttivo per la organizzazione della Fiera orticola primaverile, presieduta dal dott. Giorgio De Vecchi di Val Cismon, nuovo presidente della Federazione agricoltori di Torino che ha dato precise direttive perchè la 80.a Esposizione dei fiori sia adeguata al nuovo sviluppo che ha assunto l'orticoltura piemontese in questi ultimi anni.

L'ottantesima esposizione che, come per gli anni scorsi, si terrà nel Giardino della Cittadella dal 19 al 28 maggio p. v., avrà come degna sede un vastissimo padiglione centrale che si estenderà su tutta la superficie libera del giardino in una cornice di eleganza e moderna architettura.

La parte centrale del padiglione costituirà un salone che potrà ospitare oltre ai migliori esemplari orticoli, alcune manifestazioni, e interessanti feste serali e riunioni. Saranno esposti alcuni esemplari recenti di rose inedite ottenute da espositori torinesi, piante da frutta, da serra e da appartamento.

Nuova caratteristica dell'80.a Fiera sarà l'allestimento del concorso per l'arte decorativa del giardino e della casa, che porterà un tono di signorilità nuova all'esposizione.

L'assemblea della Promotrice di Belle Arti

La presidenza della Società Promotrice delle Belle Arti comunica che per il 26 marzo è indetta per le ore 11 in prima convocazione e per le ore 15 in seconda convocazione, l'annuale assemblea generale ordinaria dei soci, per il completamento delle cariche sociali e per il sorteggio delle opere d'arte destinate ai soci.

La Mostra del pittore Molteni al «Faro»

Si inaugura oggi alle 17, nelle sale del Faro, dove già sono state successivamente esposte tante pregevoli opere di numerosi artisti, la Mostra personale del pittore lombardo Gianni Molteni. Fra le opere che l'artista presenta al pubblico torinese vi sono anche alcuni bozzetti eseguiti alle Svalbard, dove il Molteni si recò con mezzi propri e ai cui poi si componenti la spedizione Nobile sulla «Città di Milano». Questi bozzetti che conservano le impressioni vive di chi si trovò a vivere nell'atmosfera desolata dell'Artico hanno assai più di un valore documentario. Il compianto senatore Bistolfi che alla scultura ha dato una indimenticabile impronta e di tutte le espressioni d'arte era Maestro, soffermandosi a guardare la distesa delle banchise che si stabilì, ritratta dal Molteni, ebbe a fargli il più grande elogio dicendo che il quadro era fatto «più di pensiero che di colore». Ed infatti dai diversi bozzetti che ritraggono aspetti del paesaggio polare si apriggiona la gelida sensazione dell'infinito quale ebbe a sentirla l'artista posto in cospetto di un'acqua immobile, trasparente come vetro, di cieli spazzati dal turbine o irradianti luminosità fantastiche, di tutta la gamma di bianco sparsa sulle rocce convulse coperte di ghiaccio e sulle distese sterminate che si protendono all'orizzonte. In tutti questi studi si nota quella spontaneità a cui non può sfuggire nessun artista costretto ad un lavoro affrettato per fermare l'impressione di un paesaggio il cui aspetto può mutare di minuto in minuto; quella spontaneità da cui può che in un lavoro finito, si rivela la personalità dell'artista. Ed è lode del Molteni si deve riconoscere come tutto ciò che serve ad una visione prospettica, e così i diversi piani, i toni, ed il colore, abbiam trovato nella rapida sintesi la miglior soluzione. E ne è risultato il paesaggio visto attraverso il temperamento di un artista che aveva una sua sensazione intima e che questa sensazione ha trasfusa nell'opera.

Queste considerazioni si possono estendere, se non nella stessa misura per tutte le opere, agli altri quadri che il Molteni presenta. Tutti improntati ad una bella sincerità, scevri di qualsiasi preoccupazione di tecnica, rifuggenti da accostamenti di colore che troppo facilmente con un effetto decorativo riescano a piacere al grosso del pubblico, sia rivelano invece la commozione dell'artista in cospetto della natura che egli vuol ritrarre e interpretare.

Vi sono alcuni particolari del Monte Bianco presentato nella sua ciclopica imponenza, diverse vedute del Lago di Garda, cui particolarmente caratteristico, uno specchio d'acqua del Po che riflette sparsi isolotti, un declivio di monte nei pressi di Courmayeur, la pineta di Sestri, un tratto della spiaggia di Riccione, le sorgenti del Lambro, la «Cà bianca» ecc. Ognuna di queste tele ha una sua poesia, ma quella forse maggiormente suggestiva è la «Cà bianca». Su di un cielo plumbeo, straziata da alti cipressi, spicca la casupola a semplice costruzione che si erge sul culmine del colle. Con parsimonia di colore, quasi monocromaticamente il Molteni ha saputo ottenere il massimo effetto coloristico.

I conoscitori e gli amatori d'arte non mancheranno di affollare le sale del «Faro» per conoscere l'opera del pittore lombardo giunto per la prima volta fra noi.

U. P.

Per le feste di Don Bosco

L'arrivo del "Neptunia,, a Napoli con il pellegrinaggio argentino

Ci comunicano da Napoli:

Sulla banchina dove una attracherà la superba motonave Nettunia *c'è gran movimento. Si attendono i pellegrini — il primo scaglione — che dall'Argentina vengono in Italia, per recarsi a Roma ed a Torino per prendere alla grandiosa solennità in onore di Don Bosco: sono 300 cooperatori e cooperatrici ed ex allievi degli istituti salesiani della Repubblica Argentina: con essi viaggiano anche una ventina di sacerdoti Salesiani che vengono a rappresentare i missionari che svolgono la loro opera nella pampas argentina e patagone, ed una quindicina di suore Salesiane, tra le quali cinque ispettrici, in rappresentanza delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Argentina.*

Il Neptunia *si avvicina: sventola il tricolore italiano ed all'albero maestro si agita una bandiera bianca che reca a grandi lettere il nome «Don Bosco» per indicare che la bellissima nostra nave è stata accaparrata dal pellegrinaggio in nome del Santo e ad invocarne la protezione.*

A ricevere i pellegrini si avanzano S. E. l'Ambasciatore argentino presso la Santa Sede dott. Carlo Estrada, l'Ispettore Salesiano di Roma e del Lazio dott. D. Giuseppe Festini, il dott. sac. Giovanni V. C. Monticelli, con altri Salesiani ed ex allievi.

Il saluto ai pellegrini

L'Ambasciatore argentino esordisce per primo S. Ecc. Mons. dott. Audino Rodriguez y Olmos, Vescovo di Santiago del Estero, pastore di una vasta e ricca regione argentina e presidente onorario del pellegrinaggio; e subito dopo il sac. dott. Nicolas Esandi ispettore salesiano dell'Argentina Centrale, noto per l'attività benefica da lui svolta fra i numerosissimi italiani della Repubblica, ed il sac. dott. Gaudenzio Manachino che fu per molti anni professore al Liceo pareggiato Valsalice di Torino ed ora, da parecchi anni, è ispettore delle Missioni Salesiane in Patagonia e delle opere di assistenza agli emigrati italiani. Tra i Salesiani che vengono a rappresentare i loro confratelli a Roma ed a Torino, vi è il dott. D. Stefano Pagliero che fu il primo sacerdote salesiano dell'Argentina.

Mons. Rodriguez, D. Esandi e D. Manachino dirigono il pellegrinaggio e accompagneranno per le varie città italiane i 300 partecipanti che sono professionisti, commercianti e signore, e si trattengono più di un mese in Italia, ripartendo dopo le feste di Torino.

Domandiamo notizie del viaggio. A Buenos Aires l'iniziativa del pellegrinaggio fu accolta con entusiasmo: la notizia della canonizzazione di Don Bosco fu data dalla radio e poi da tutti i giornali suscitando vivo desiderio di venire in Italia per assistere alle solenni feste: presieduto dal sac. dott. José C. Silva si organizzò un comitato che provvide a realizzare il viaggio: S. Ecc. Mons. Giacomo Copello Arcivescovo di Buenos Aires (torinese di Chiavari in Liguria) diede il suo entusiastico appoggio.

— Quando siamo saliti a bordo del Neptunia, *ci narra uno dei capi, sul molo c'era una folla grandiosa per salutarci e inneggiare all'Italia: che noi avevamo la fortuna di presto vedere. E vi attendeva una grata sorpresa. A salutarci era salito sulla nave S. E. il Nunzio pontificio a Buenos Aires, Mons. Filippo Cortesi, con Mons. D'Andrea Vescovo di Temnos; il Nunzio ci disse mille belle cose di Roma, dell'Italia, del Papa, di D. Bosco. Poi fu issato il tricolore e il bianco vessillo di D. Bosco e partimmo.*

Diciannove giorni di viaggio su questa bella e comodissima nave, si svolsero come se tutti fossimo stati in famiglia: feste, funzioni, cordialità, trattamento ottimo; e un desiderio vivissimo di arrivare in Italia che tanto amiamo per quanto non vi siamo mai stati; ma essa è la patria di D. Bosco che ha fatto tanto bene all'Argentina e noi perciò la consideriamo un poco come un'altra patria. Durante il viaggio fu ricordato specialmente quel primo gruppo di missionari che con D. Cagliero alla testa, nel 1875 partivano da Torino per Buenos Aires, iniziando la loro mirabile opera di penetrazione americana.

A Roma i pellegrini saranno ricevuti alla stazione da S. E. il dott. Le Breton Ambasciatore della Repubblica Argentina a Parigi e da altre personalità della Repubblica che festeggieranno i loro connazionali. Parteciperanno a tutte le cerimonie giubilari, alla funzione in San Pietro per la canonizzazione di Don Bosco e poi al ricevimento ed udienza del Papa nel cortile di San Damaso.

Documentazione cinematografica

Verranno quindi a Torino, dove saranno accolti da una commissione presieduta dal rev. dott. A. Candela direttore generale delle scuole professionali e agricole Salesiane in rappresentanza del Rettor Maggiore; dal Console Argentino, sig. Javier Del Pino; dagli studenti argentini dell'Istituto internazionale della Crocetta e saranno festeggiatissimi dal sig. D. Giorgio Serié, consigliere capitolare dei Salesiani ed argentino, sino a due anni or sono residente a Buenos Aires. I 300 pellegrini argentini avranno un posto speciale nella immensa processione dell'8 aprile in Torino, preceduti dalla loro bandiera: si fermeranno a Torino parecchi giorni effettuando visite al paese natale di Don Bosco, a istituti salesiani come la Scuola agricola missionaria di Cumiana ed all'Istituto professionale Rebaudengo.

Una delle principali case cinematografiche di Buenos Aires ha fatto accompagnare il pellegrinaggio da un suo tecnico incaricato di riprendere tutte le fasi del viaggio e delle feste di Roma e di Torino, per fissare in una vasta pellicola tutti i particolari dell'avvenimento, che sarà poi girata nei principali cinematografi della Repubblica Argentina.

Il dott. Cafferata, Presidente della Camera dei deputati dell'Argentina, si associa alle manifestazioni in onore di Don Bosco con queste parole:

«La canonizzazione di D. Bosco non è solo un motivo di giubilo per i suoi figli di religione, per la Chiesa cattolica, per l'Italia e per la gioventù delle classi popolari del mondo, ma anche per la Repubblica Argentina. La patria nostra per Don Bosco fu come una propria ed oggetto di speciali predilezioni. La vide nelle sue visioni profetiche, ad essa inviò una scelta falange dei suoi primi religiosi. Portò la civilizzazione fino ai punti più remoti della Repubblica. Penetrò nel cuore delle tribù selvaggie; sparse i suoi collegi da Jujuy fino alla Patagonia ed oggi educa i suoi figli, evangelizza il suo popolo, coltiva i suoi campi e fa prosperare le sue industrie; diffonde l'insegnamento delle arti e mestieri, forma la sua gioventù, orienta l'apostolato sociale dei suoi ex-allievi, e sviluppa nella Repubblica un'azione feconda di cultura superiore e di progresso. Associandomi alla festa solenne della sua canonizzazione, compio un grato dovere di cattolico protestando la riconoscenza che come argentini dobbiamo a chi fu nostro benefattore e nostro amico, e che in avvenire dall'alto degli altari unirà a questi titoli quello di nostro generoso patrono».

Nella Repubblica Argentina i Salesiani hanno 90 istituti per giovani e le Suore Salesiane ne hanno 60 per le giovani; ogni anno sono 50.000 ragazzi e 30.000 ragazze che ricevono educazione in tali case: hanno poi opere in favore degli italiani, sono addetti ad ospedali, visitano le carceri, curano patronati.

La drammatica avventura di un contrabbandiere

Ci telefonano da Como:

Un drammatico episodio è segnalato da Ponte Tresa. Tale Mario Levi, di 35 anni, nativo della vostra città, tentava di passare la frontiera con un carico di contrabbando, ma fu fermato da una guardia di Finanza. Per sfuggire all'arresto, il Levi, vestito com'era e con indosso il pastrano, si gettò nel fiume, cercando di guadagnare il territorio svizzero. Per un po' egli si tenne a galla, poi fu travolto dalla corrente. In suo aiuto accorsero con un canotto alcuni gendarmi svizzeri, che lo trassero a riva e lo dichiararono in arresto in attesa di informazioni sul suo conto.

La vita in Pretura

Il salumiere mendicante

Or è un mese, due guardie municipali in borghese, di servizio in via Garibaldi, notavano un individuo sui venticinque anni, dimessamente vestito entrare quasi furtivamente in un negozio di fotografo ed uscirne quasi subito, inseguiti. I due agenti a loro volta entravano nel negozio e chiedevano al proprietario quale era stato lo scopo della visita del giovane: «E' venuto a chiedermi l'elemosina». In base a questa risposta le guardie seguivano il giovanotto, lo fermavano e richiestegli le generalità lo denunciavano per accattonaggio. Pierino Alessi Aimo — tale è il nome del mendicante — è comparso ieri dinanzi al pretore Pretore. Alle contestazioni del Magistrato egli ha risposto:

— C'è stato evidentemente un errore di persona da parte delle due guardie municipali, perchè avrei dovuto entrare in un negozio di macchine fotografiche?

— Le guardie municipali sono ben precise nelle loro affermazioni: vi hanno visto entrare in un negozio di fotografo e quasi subito uscirne; entrate a loro volta nel negozio per conoscere il motivo della vostra visita è stato loro risposto che avevate chiesto l'elemosina.

— C'è evidentemente un equivoco: sì, è vero, mi sono trovato a passare, per caso, da quella località, mi sono fermato anche davanti alla vetrina del fotografo, ma non sono entrato in negozio. Mi sono fermato poco lungi ad osservare la vetrina di un altro negozio che mi interessava; il mio esame fu interrotto da sopraggiungere di due guardie municipali che mi accusavano di aver chiesto l'elemosina. Io risposi che mi sbagliavano e siccome non avevo nulla da temere diedi senza alcuna difficoltà tutte le informazioni che esse mi richiesero. Nego però di aver chiesto l'elemosina ma solo al fotografo, ma a chicchessia.

Queste hanno confermato recisamente il loro verbale aggiungendo che non vi era possibilità di dubbio: era proprio l'Alessi Aimo Pierino colui che era entrato per chiedere l'elemosina dal fotografo. Costui però ha detto di non riconoscere nell'imputato uno dei tanti individui che giornalmente passano dal suo negozio per chiedere aiuti. I fratelli dell'imputato hanno narrato che costui, per una grave ferita alla testa riportata da bambino, ha dovuto subire una operazione; le sue condizioni mentali ne sono rimaste alquanto menomate sì che non sempre egli si rende ragione dei propri atti. Ad ogni modo essi hanno escluso che il fratello — per le sue condizioni economiche tutt'altro che cattive — abbia potuto chiedere l'elemosina.

— Egli lavora presso una mia salumeria — ha detto uno dei fratelli — provvedo io al suo mantenimento. Non gli faccio mancare assolutamente nulla, teniamo un po' di denaro per le sue piccole spese.

Il difensore avv. Signorini ha chiesto l'assoluzione del suo cliente non solo perchè dalle deposizioni dei testi è risultato che l'Aimo Alessi non era colui che le guardie municipali avevano visto entrare nel negozio, ma perchè comunque nel caso in esame l'elemosina non sarebbe stata chiesta in luogo pubblico o aperto al pubblico, come vuole la legge penale. Il Pretore, accogliendo solo in parte la tesi difensiva, ha mandato assolto l'Aimo Alessi per insufficienza di prove, come aveva richiesto il P. M. avv. Porzo.

I misteri di certe moto vendute a buon prezzo

L'undici novembre dello scorso anno veniva accompagnato al commissariato di Moncenisio il meccanico Giovanni Giacoletti, di anni 28, perchè trovato in possesso di una motoleggera il cui mozzo posteriore, di parecchi era stati riconosciuti in modo indubbio da certo Ettore Canta, come facenti parte di un ciclomotore rubatogli qualche tempo prima da ignoti. Il Giacoletti, dichiarava al funzionario che lo interrogava, di avere avuto in consegna il ciclomotore da tale Telemaco Tarabieri e questi confermava la dichiarazione del Giacoletti dicendo che egli lo aveva acquistato alcuni giorni prima dal meccanico Pietro Galeazzo fu Vittorio, nativo di Padova, di 24 anni, residente in via Porta Palatina.

Il Galeazzo dichiarava a sua volta di avere acquistato un anno prima un ciclomotore «Augusta» dal Giacoletti, una pochi giorni dopo, visto il cattivo funzionamento del motore, aveva venduto questa parte della motocicletta, trattenendo il resto. In seguito aveva rimesso in efficienza la motoleggera applicandovi un motore marca Blackburn acquistato presso la ditta Francesco Ottino. Con l'occasione egli aveva sostituiva anche le ruote posteriori, il cambio di velocità ed il carter, con altri acquistati al mercato di Porta Palazzo, da sconosciuti, la pompa-olio e la leva di comando del magnete con quello trovato nel negozio-officina che aveva rilevato circa tre anni prima.

Le indagini della P. S. accertavano inoltre che il Galeazzo, per potere circolare, aveva alterato una vecchia carta di circolazione rilasciata dal nostro Circolo Ferroviario.

Il Galeazzo è comparso ieri dinanzi al Giudice della Settima Sezione: per quanto egli abbia cercato di far risaltare la sua buona fede nell'acquisto dei pezzi staccati e nella ricostruzione della motocicletta sequestrata, il Tribunale lo ha condannato a 10 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa nonchè ai danni verso la parte lesa in lire duecento, oltre alle spese di giudizio.

Un ruzzolone per le scale

Il meccanico Francesco Emma fu Carlo, di 40 anni, abitante in via San Donato 41, verso le ore 1,40 di ieri notte stava rincasando, quando scivolando, cadeva malamente lungo le scale della propria abitazione. Nella caduta riportava la frattura della base cranica. All'Ospedale San Giovanni, dove veniva poco di poi portato, era ricoverato con riserva di prognosi. Il poveretto decedeva qualche tempo dopo.

Automobile che sbanda e cozza contro un palo

Il guidatore gravemente ferito

Poco prima delle ore 18, il pittore Carlo Serromilone fu Carlo, di 34 anni, abitante in strada Valsalice 39, percorreva, guidando la propria automobile, il corso Francia diretto verso la città, allorchè, in località Regina Margherita di Collegno, a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, l'automobile slittava, sbandava e andava a sbattere contro un palo di sostegno dei fili della corrente elettrica. Nell'incidente il Serromilone restava gravemente ferito. Egli veniva soccorso da astanti e con altra automobile, trasportato all'ospedale Martini. Qui il dott. Alcardi che lo visitava, gli riscontrava ferite multiple da taglio al viso, ai ginocchi e alle mani con forte emorragia. Le condizioni del ferito erano assai gravi a causa del disanguamento.

Bollettino demografico di Torino

13 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	17
MORTI	30

Permane il mistero sull'omicidio di via Palazzo di Città

Il barbaro assassinio, del quale è rimasto vittima il battivendolo Stefano Olivetti ha destato l'immaginabile impressione specie nel popolare quartiere ove si è svolto. Mentre in tutto il rione vanno dilagando commenti e voci d'ogni genere, la polizia continua nella sua opera di indagine. Le ricerche sono dirette dal cav. Spinazzola, commissario capo della sezione Moncenisio ed impegnano assieme agli agenti di quel Commissariato alcuni sottufficiali della Squadra Mobile. Come già si era accennato, il primo scopo della polizia è stato quello di identificare coloro che, a tarda ora della notte su lunedì si sono con l'Olivetti introdotti nel cortile che mette in comunicazione le due case di via Palazzo di Città segnate con i numeri 13 e 15. Seguendo tale pista si sono già operati parecchi arresti e, mentre si attende il risultato della perizia necroscopica, si stanno compiendo gli interrogatori dei fermati. Naturalmente per intanto si mantiene il più assoluto riserbo sui risultati che però sembrano essere soddisfacenti.

La fuga di due cavalli in piazza Solferino

Il coraggioso slancio di un meccanico

Pochi minuti prima delle ore 17, un'automobile il cui conducente è rimasto sconosciuto, sbucando a notevole velocità da via Umberto Biancamano in corso Re Umberto, urtava, spezzandogli il timone, un carro bagagli militare trainato da due cavalli, condotto dal caporale Pietro Cacciolanzia, di 22 anni, appartenente al 2.o reggimento artiglieria pesante che ha sede a Venaria Reale, che stava transitando sul controviale. Mentre l'automobile, che aveva riportato leggere avarie alla carrozzeria, proseguiva la sua corsa, i due cavalli, imbizzariti, si davano alla fuga dirigendosi in piazza Solferino, trascinando dietro il pesante carro sul quale, il conducente, faceva inutili sforzi per trattenere le due bestie. Così, fra lo spavento dei passanti, il convoglio attraversava tutta la piazza fino all'altezza di via Santa Teresa. Qui, indubbiamente, i cavalli, sempre più eccitati a causa del mozzo del timone rotto che li perseguitava nella parte posteriore, avrebbero continuato la loro folle corsa, se un meccanico, certo Cesare Olivo, di Emilio, di 23 anni, abitante in via Stradella 217, non si fosse lanciato coraggiosamente in mezzo alla strada e dopo aver afferrato le redini del mozzo dei due cavalli non fosse riuscito a fermarli.

Un'auto contro il tram

Due feriti

Verso le 14,40 di ieri, l'automobile contrassegnata con la targa numero 9971 AL., guidata da certo Francesco Berrone fu Pietro, di 30 anni, e con a bordo il proprietario Angelo Mario di Ernesto, di 32 anni, abitante a San Giorgio Monferrato, mentre percorreva il corso Massimo d'Azeglio diretta verso l'esterno della città, giunta all'altezza di via Valperga Caluso andava a cozzare violentemente contro una vettura tramviaria della linea numero 1- che, in quell'istante, sbucando da via Valperga Caluso, attraversava il corso. Nell'urto l'automobile restava gravemente avariata e coloro che erano nell'interno riportavano ferite. Essi erano soccorsi dal signor Bogetti, abitante in via Madama Cristina, 64, il quale con la propria automobile, li trasportava all'ospedale Mauriziano.

Un cane smarrito

Ieri nei pressi del nostro giornale si è accucciato un bellissimo cucciolo Dobermann. Un giovane che voleva condurlo via non v'è riuscito. Le persone che si sono radunate intorno al cane suppongono che si trattava di una bestiola smarrita e consigliarono, anzi, aiutarono il giovanotto a portarlo nell'atrio de *La Stampa*. Una telefonata alla Società protettrice degli animali, e poco dopo una guardia giurata giungeva a prendere in consegna il cucciolo. Trattandosi di un cane di razza pura, che certamente interesserà il legittimo proprietario, riteniamo doveroso avvertire che egli potrà farne richiesta alla Società stessa.

STATO CIVILE

13 marzo 1934 - XII

NASCITE (7: maschi 14, femmine 3.

MORTI 30:

Rosso Anna v. Salino, di anni 63, da Torino, casalinga, corso Vitt. Emanuele 84.
Siora Maria Emilia di Felice, di mesi 10, da Torino, via Mondovì 10.
Meletto Matilde in Monastero, di anni 80, da Civenzino, casalinga, c. Palermo 60.
Terone Maria in Tibaudo, di anni 67, da Torino, casalinga, via Belfiore 37.
Calle Galeria v. Zambeno, di anni 54, da Vie, casalinga, via Bonelli 5.
Mariotti Cesarina di Pietro Angelo, a. 54, da Cavagnolo (To), c. Montevecchio 21.
Perrero Achille fu Felice, di anni 79, da Torino, pensionato, c. Cairoli 22.
Vacarri Tito fu Giuseppe, di anni 61, da Torino, impiegato, c. Vitt. Ema. 122.
Cena Anita v. Cassolato, di anni 76, da Milano, casalinga, via Cernaia 17.
Baron Giovanni fu Giovanni, a. 85, da Sar-zuglia (Bergamo), pens., v. Ivrea 8.
Bazzacchera Emma in Egidio d'Abel (C. M.), da Palermo, impiegata, c. Vittorio 5.
Bargallo Filippa in Vino, d'anni 67, da Mo-sole, falegn., v. Villafranca 78.
Rossi Maria Lucia v. Berra, d'anni 79, da Pont C. (casalinga, v. Novara 10.
Fanaglio Giovanni fu Battista, d'anni 68, da Torino, carrozziere, via Bertolotti 58.
Faina Giuseppe fu Giacomo, d'anni 71, da Torino, macellaio, v. Madama 32.
Bertagna Ida fu Gaetano, d'anni 51, da Torino, casalin., c. Archeveschè 4.
Cattaneo Adele di Domenico, d'anni 39, da Trimmelli di Sella, bracciante.
Busso Giovanni Antonio fu Serafino, d'anni 78, da Sommariva Bosco, fornitore.
Luchino Michele Vittorio fu Sebastiano, d'anni 68, da S. Mauro T., muratore.
Cerrumiari Arnaldo fu Vittorio, d'anni 29, da Valle Lomellina, pensionato.
Levera Bernardo Cesarani di Giuseppe, di anni 45, da Nichelino, serrista.
Cernaglia Giovanni fu Secondo, d'anni 56, da Telfide d'Asti, contadino.
Falzetto Carolina v. Fabeo, d'anni 89, da Avigliana, infelia.
Cerzini Albertina fu Carlo, d'anni 41, da Rivoli, sarta.
Pregnoli Battista di Pietro, d'anni 39, da Nizza, ferroviere.
Molina Giuseppa, fu Vincenzo, d'anni 69, da Cervere d'Alba, contadina.
Capitolo Lucia Maria fu Abbondio, d'anni 68, da Pinerolo, casalinga.
Tognolli Andrea di Alfredo, mesi 10, da Torino.
Andriana Giuseppe di Aurelio, mesi 10, da Torino.
Borrino Adelaide, v. Nuti, d'anni 73, da Vittoria, casalinga.

Seguendo la Cronaca

CESSAZIONE DI COMMERCIO

Fernekess liquida suo abiti impermeabili **Burberry**; eleganza maschili. Prezzi inventario. Occasioni. P. Micca, 10.

OGGI ALLE 16,30 alla GALLERIA CODEBÒ
Via Po 4, piano primo - Telef. 49-116
avrà luogo la prima delle quattro importantissime tornate d'asta della ricca raccolta di autentici
TAPPETI PERSIANI
finemente selezionati, che hanno fatto l'ammirazione degli amatori e

ULTIME NOTIZIE

Situazione torbida in Spagna

Incidenti in varie città per la vendita dei giornali - Gli scioperi si estendono - 300 arresti in Catalogna

Madrid, 13 notte.

La situazione sociale in Ispagna continua ad essere torbida e minacciosa. Oggi è cominciato l'annunziato sciopero dei tipografi e quello dell'industria edile continua senza novità. Nessun giornale è uscito stamane a Madrid, con la sola eccezione del *Debate* e del *Socialista*, i quali hanno potuto pubblicarsi grazie all'appoggio prestato loro rispettivamente dai Sindacati cattolici e da quello dell'Unione dei lavoratori. Questo incidente ha messo in rilievo una volta di più la debolezza del Governo.

Il Ministro degli Interni aveva, infatti, dichiarato in tono risoluto che, una volta proclamato lo sciopero, nessun giornale sarebbe uscito. Egli voleva impedire che i socialisti attuassero il loro proposito di far pubblicare soltanto l'organo del proprio partito. Ora il *Debate*, come del resto lo stesso *Socialista*, è uscito regolarmente: la sua vendita ha dato luogo a una serie di incidenti che non hanno avuto però gravi conseguenze. Delle edicole sono state assaltate, dei pacchi di giornali incendiati, delle vetture e delle automobili prese a sassate, delle botteghe saccheggiate. Un giovane socialista è stato ferito gravemente. Il pubblico però non si è lasciato intimidire —fatto raro date le abitudini del paese — e fin dalle 6 del mattino la fatica coda davanti agli sportelli del *Debate* per acquistarne le prime copie.

A Bilbao, a Oviedo, a San Sebastiano e in altre città la vendita dell'organo delle destre ha dato luogo a incidenti e tafferugli più o meno violenti. Il numero degli arrestati di ieri è di una sessantina.

Si ha poi da Barcellona, che nonostante le grandi precauzioni adottate dalle autorità onde mantenere la libertà di lavoro nel caso di un nuovo tentativo di sciopero generale, ad eccezione di Barcellona, nel resto della regione l'astensione dal lavoro, spontaneamente nei grandi centri, è stata pressochè totale.

Il processo dei perturbatori dell'ordine è stato quello di protestare contro i partiti di destra e più precisamente contro quello popolare agrario, considerato arbitro della situazione e ritenuto quindi responsabile di aver alloggiato dei posti di comando socialisti e socialistizzanti; ma è opinione generale che lo sciopero odierno faccia parte di un movimento rivoluzionario organizzato dai partiti che si sono vista la loro posizione compromessa dopo il risultato delle ultime elezioni politiche.

A Lerida fin dalle prime ore del mattino lo sciopero è stato totale, e verso mezzogiorno si è esteso pure ai servizi municipali. Un autobus è stato rovesciato e un chiosco di giornali ove si trovava in vendita *El Debate* è stato incendiato. In più di una occasione gruppetti di giovinastri hanno improvvisato sassaiole contro la forza riuscendo poi a dileguarsi.

Pure nella provincia l'astensione dal lavoro è stata pressochè completa. A Gerona lo sciopero è stato pure quasi totale, ma buono prestato servizio tassì e autobus, mentre a Tarragona diversi negozi sono rimasti aperti, ma non sono stati pubblicati i giornali. Gli arresti ascendono complessivamente a tre centinaia di invidui e sono stati sospesi diversi giornali estremisti. Le misure precauzionali della polizia non sono state diminuite, ma si crede che domani la situazione potrà essere normalizzata.

R. F.

Il Patto balcanico

Maximos si rifiuta di rivelare il Protocollo segreto

Atene, 13 notte.

Si annuncia ufficiosamente un imminente probabile rimpasto ministeriale, in relazione al quale ieri, la notte scorsa e stamane si sono avuti scambi di vedute tra il Presidente del Consiglio e i capi dei partiti partecipanti alla coalizione ministeriale. In seno al Gabinetto vi sono alcune divergenze relative alla modificazione della legge elettorale. Condylis, ministro della Guerra e capo dei nazionalisti repubblicani, è fautore della proporzionale, cui è, invece, nettamente contrario il Presidente Tsaldaris.

Il ministro degli Esteri, Maximos, ha depositato alla Camera il progetto di ratifica del Patto Balcanico, che è stato subito inviato alla Commissione parlamentare degli Affari Esteri. In seno alla Commissione, Maximos ha letto la dichiarazione interpretativa concordata con l'opposizione. Richiesto di comunicare il Protocollo segreto e i verbali delle conversazioni con i Ministri degli Esteri firmatari, avvenute a Belgrado, Maximos ha dichiarato di non poterlo fare, impedito dagli impegni assunti con i colleghi firmatari del Patto stesso.

Frack e smoking marrone non contrastano con i simboli nazisti

Berlino, 13 notte.

Da parte dell'Associazione dei sarti di Monaco, che tende istituire l'uso del frack e dello smoking marrone (il bruno delle Camicie brune) è stato posto al Ministero dell'Agricoltura bavarese il quesito se la confezione di tali indumenti in quel colore non contravvenga alla legge per la protezione dei simboli nazionali. Il Ministero ha risposto che tale fabbricazione è permessa, non contravvenendo affatto la legge suddetta. Del resto il frack e lo smoking in colore «bruno» sono già in uso presso l'orchestra sinfonica del nazionalsocialismo locale.

Settanta sterilizzazioni ad Amburgo

Berlino, 13 notte.

Si hanno le prime applicazioni della legge sulla sterilizzazione. Il Tribunale di sanità ereditaria di Amburgo ha deciso e fatto eseguire già oltre 70 sterilizzazioni a persone affette da malattie ereditarie. Si tratta per la maggior parte di casi a richiesta degli interessati stessi.

L'opera italiana di bonifica esempio per l'Inghilterra

Londra, 13 notte.

Le Morning Post pubblica il secondo articolo sulla bonifica integrale in Italia del noto scrittore inglese R. Dudley.

«Nel Veneto, nell'Emilia, nella Campania, in Toscana e nelle Puglie — scrive il Dudley — la politica agraria del Regime si afferma con la stessa forza che nell'Agro Pontino: aumento dell'impiego della mano d'opera, protezione del potere di acquisto della popolazione agricola, vita salubre ed attiva di un gran numero di indefessi lavoratori».

Dopo aver citato a conferma delle sue affermazioni alcune statistiche tratte dal discorso del Duce al Consiglio delle Corporazioni del 14 novembre, il Dudley rileva che il 1933 ha segnato il coronamento della battaglia del grano con una produzione granaria pari al fabbisogno nazionale.

«Nel luglio 2033, malgrado la crisi mondiale, sopra una popolazione di quarantadue milioni di abitanti, il numero dei disoccupati era ostinato di poco superiore agli ottocentomila. Il denaro impiegato in Italia per lo sviluppo dell'agricoltura ammonta a molti milioni di lire, ma esso viene usato nella maniera più oculata perchè solo le spese che siano provate remunerative vengono autorizzate. Lo slancio ed il coraggio del grande Capo e la fiducia che in esso ripone l'intera Nazione hanno già avuto il loro premio dai risultati raggiunti che sono di incalcolabile valore morale e materiale per il popolo italiano.

«Un esempio particolarmente utile e significativo per la Gran Bretagna che, se potesse seguire la lezione dell'Italia, arriverebbe proporzionalmente a dare lavoro a circa sei milioni di persone, cioè a quasi cinque milioni di più di quelli attualmente impiegati nell'agricoltura: da noi si è fatto un gran parlare della terra sulla quale dovranno trovare lavoro gli eroici reduci della Grande Guerra: in Italia, per opera del Duce, alle parole hanno sempre seguito i fatti, sicchè numerosissime famiglie di ex-combattenti trovano nella terra bonificata la pace ed il benessere. Il mezzo per raggiungere questi risultati è stato una efficace e semplice politica doganale e l'Italia si è valsa solo delle sue risorse finanziarie senza sottoporsi ai rischi ed ai pesi che sarebbero derivati da prestiti stranieri. L'obiezione che in Inghilterra le condizioni sono diverse non ci calmo dallo studiare attentamente l'esempio che ci viene dall'Italia. Nessuno può rimanere indifferente allo spettacolo che gli si offre dall'alto della nuova torre di Littoria, centinaia di case coloniche, migliaia di ex-combattenti sparsi nei campi rigogliosi di messi. Questo spettacolo sarebbe salutare per gli agricoltori inglesi che vedono le loro terre messeché in completo abbandono e per le migliaia di ex-combattenti che, invece di lavorare nei campi, fanno la coda per percepire il sussidio dei disoccupati.

«Se nemmeno una tale scena riuscisse a convertire i più inveterati libero-scambisti — conclude il Dudley — ogni speranza di una rinascita agricola dell'Inghilterra potrebbe essere messa da parte almeno per una generazione».

140 milioni di denti artificiali vengono acquistati ogni anno

Londra, 13 notte.

Uno dei più noti giudici di Londra, nel corso di un processo svoltosi in questa città, ha avuto occasione di occuparsi piuttosto dettagliatamente degli eminenti servizi resi all'umanità dai dentisti. Egli ha rivelato che ogni anno nel mondo sono acquistati 140 milioni di denti artificiali e non vi è dubbio che chi compra denti artificiali difetta di denti naturali.

IL DISARMO

La risposta tedesca consegnata da von Neurath a Poncet

Berlino, 13 notte.

Nel pomeriggio di oggi il Ministro degli Esteri barone von Neurath ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia François Poncet al quale ha consegnato la risposta del Governo tedesco al Memorandum francese del 14 febbraio sul disarmo. Il Ministro ha illustrato verbalmente all'Ambasciatore di Francia i punti principali del documento.

Nessun materiale bellico spedito dall'Italia per l'Ungheria

Budapest, 13 notte.

Si annuncia da Belgrado e da Bucarest che alcuni giornali di queste capitali lanciano la notizia di una spedizione di materiale bellico italiano per l'Ungheria attraverso le località confinarie di Friesach e Kalserbersdorf.

Questa notizia viene smentita categoricamente da fonte competente ungherese, essa priva di ogni fondamento. La natura di tale falsa notizia ed il momento scelto per lanciarla rivelano palesemente lo scopo che gli autori di questa asserzione menzognera cercano di ottenere. E' evidente che con questa manovra certi ambienti vogliono turbare la serena atmosfera nella quale attualmente si svolgono le conversazioni a Roma, per noter ostacolare in questo modo i felici risultati che certamente scaturiranno dall'incontro di tre Capi di Governo.

L'assassinio dell'avv. Clerici Vendetta socialista?

Parigi, 13 notte.

La polizia continua attivamente la inchiesta sull'assassinio dell'avv. Clerici. La dattilografa della casa in cui l'avvocato era impiegato e che era divenuta la sua amante, interrogata, ha detto che circa due mesi fa il Clerici le aveva mostrato una fotografia di un uomo di 50 anni dicendo che era una spia di cui aveva paura. Questa fotografia di cui si ignora l'importanza non è stata ritrovata sulla persona della vittima nè al domicilio. Un amico del defunto ha dichiarato però che il Clerici aveva molto mutato in politica e che stava avvicinandosi al Fascismo. In tal caso è facile si tratti di una vendetta compiuta da un membro del partito socialista.

La vernice della Fiera dell'artigianato con l'intervento di S. E. Bastoni

Firenze, 13 notte.

Venerdì 16 corr., alle ore 10, avrà luogo, al parterre di San Gallo, la «vernice» ufficiale della quarta Fiera nazionale dell'artigianato.

L'inaugurazione, come è noto, avverrà alle ore 10 di sabato 17 corrente, alla presenza di S. E. Edmondo Rossoni. Interverranno il presidente della Federazione nazionale artigiani d'Italia e i gerarchi delle organizzazioni centrali artigiane, nonchè tutte le autorità di Firenze.

Il discorso del Duce al G. C. F. sarà trasmesso dalla radio tedesca

Berlino, 13 notte.

I giornali pubblicano che il 18 tutte le stazioni radio della Germania diffonderanno in tutto il Reich il discorso che Mussolini pronunzierà al Gran Consiglio Fascista in Roma all'Assemblea quinquennale del Regime. Alla trasmissione del discorso seguirà una traduzione ovvero una ricapitolazione in lingua tedesca.

Per quella mattina tutte le Camicie Nere di Berlino sono convocate nei locali del Fascio per udire la parola del Duce.

La radiotrasmissione in Francia

Parigi, 13 notte.

In seguito ad accordi intervenuti a mezzo dell'U. I. di radiofonia, la stazione statale francese Parigi P.T.T. diffonderà domenica mattina in tutta la Francia il discorso di S. E. Mussolini alla seconda assemblea quinquennale del Fascismo.

La visita dei Sovrani Siamesi al Segretario del Partito

Roma, 13 notte.

Il Re e la Regina del Siam, col loro seguito, stamane avrebbero dovuto assistere al raduno aeronautico di Villa Glori, indetto per la commemorazione della prima ascensione compiuta su aerostato italiano. Ma poichè la manifestazione, a causa del maltempo, era stata rinviata a domenica prossima, i Sovrani siamesi si sono limitati a compiere una visita al Parco della Rimembranza.

Nel pomeriggio, alle 16,30, i Reali si sono recati al Palazzo del Littorio, dove sono stati ricevuti dal Segretario del P.N.F. Più tardi, alle 17,30, il Governatore ha offerto ai Sovrani, nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, un tè, a cui è intervenuto un ristretto numero di personalità fra le quali il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, alcune dame e gentiluomini di Corte. I Sovrani siamesi erano accompagnati dal principe Dewawongs, dai membri della Missione Reale d'onore e dal loro seguito.

Dopo le presentazioni che hanno avuto luogo nella sala degli Orazi e Curiazi, gli augusti ospiti sono stati accompagnati a visitare il museo del Palazzo dei Conservatori e il Museo Mussolini. Al termine della visita è stato servito il tè nella sala degli Orazi e Curiazi, mentre una orchestra formata di elementi dell'Augusteo, eseguiva scelti brani di musica.

L'omaggio dei Carabinieri in congedo alla memoria dei Caduti del Podgora

Roma, 13 notte.

Stamane i Carabinieri in congedo convenuti in Roma si sono riuniti nella Caserma Vittorio Emanuele II della Legione Allievi, per rendere omaggio alla memoria dei Caduti. Dopo avere deposto una corona dinanzi al monumento dei Caduti del Podgora ed essersi raccolti in un minuto di silenzio, le «Fiamme d'argento» hanno sfilato dinanzi al monumento, alla bandiera ed al Comandante Generale dell'Arma. Erano anche presenti il Comandante generale di divisione, il Comandante della Legione Allievi ed altri ufficiali.

Nel grande cortile della caserma, ove si è svolta la cerimonia, era schierato un battaglione in armi della Legione Allievi.

Una nota pittoresca era rappresentata dai Carabinieri indossanti le varie uniformi dell'Arma, dal 1814 ad oggi. E' seguita nel maneggio coperto la proiezione di una pellicola L.U.C.E. sul Carosello storico compiuto a Piazza di Siena l'anno scorso dai Carabinieri.

Il Papa ha ricevuto questa sera, in solenne udienza, i Carabinieri in congedo riuniti a Roma per il loro primo convegno nazionale. Essi gli sono stati presentati dal generale Caprini, presidente dell'Associazione, il quale in un discorso ha espresso al Pontefice i sentimenti di fedeltà verso Dio e la Patria che hanno sempre vibrato nel cuore dei Reali Carabinieri d'Italia, e che formano, come formeranno sempre, la caratteristica di quella scelta Milizia.

Il Papa ha risposto con un discorso nel quale si riflettevva la emozione che nell'animo suo destava la vista dell'aula delle Benedizioni affollata come mai per le ore state in precedenza. Infatti, le «Fiamme d'argento» non solo riempivano tutta la vastissima aula, ove si erano dovute schierare anche lungo il passaggio del Papa, per le sale Ducale e Regia; coloro che il Papa, dopo essere salito in trono, ha dato ordine che tutti quelli che erano rimasti fuori della sala fossero fatti entrare anche nel passaggio centrale, che di solito si mantiene libero per il corteo.

SPORT

L'inizio della «Sei Giorni» di Parigi

Parigi, 13 notte.

E' cominciata stasera alle 11, corrispondente alla mezzanotte italiana, la sedicesima «Sei giorni» ciclistica di Parigi. Nel programma della serata al Velodromo d'Inverno figurava, tra l'altro, la finalissima delle 21 competizioni domenicali della medaglia, che ha dato il seguente risultato:

1. Barataud (Francia); 2. Gino Bambagiotti (Italia); 3. Collard (Belgio).

L'incontro tra velocisti in tre prove vedeva Martinetti relegato all'ultimo posto nelle prime due prove e secondo nella terza (10 chilometri dietro moto commerciali). Classifica generale: 1. Gerardin, 3 punti; 2. Scherens, 8 punti; 3. Michard, 9 punti; 4. Martinetti, 10 punti.

Quindi, al segnale del recordman mondiale di altezza Lemoine, è stata data la partenza della «Sei giorni», cui partecipano anche Guerra, Linari, Dinale, Di Paco e Piemontesi. I primi giri sono stati condotti da Francis Faure e il primo premio, disputato dopo cinque minuti di corsa, è stato vinto da Leducq.

La riunione pugilistica di Vercelli

Vercelli, 13 notte.

Questa sera, al teatro civico, dinanzi a molto pubblico, si è svolta una riunione pugilistica indetta e organizzata dal Comando Federale del F. G.

Ecco i risultati: dilettanti (incontri nella distanza olimpionica di tre riprese di tre minuti ciascuna); pesi mosca: Ferrara (F. G. di Vercelli) batte Amarillo (F. G. di Alessandria) per squalifica al primo minuto della terza ripresa; Defendente (F. G. di Vercelli) e Balza (F. G. di Alessandria), match nullo per reciproci; Berto (F. G. di Vercelli) batte Rocca (F. G. di Alessandria) ai punti; pesi gallo: Graziani (F. G. di Alessandria) batte Alice (F. G. A. Milano di Vercelli) ai punti. Professionisti (incontro di 8 riprese di 3 minuti ciascuna): Parisi (Vercelli) e Camagna (Alessandr.) incontro nullo.

Sedici serie di dischi per la tassa sugli autoveicoli

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 1.o marzo 1934 circa l'approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legge 20 settembre 1924, concernente provvedimenti in materia di tasse automobilistiche.

Il decreto stabilisce, fra l'altro, che i dischi-contrassegno, comprovanti il pagamento della tassa di circolazione sugli autoveicoli, sono distinti in 16 serie come segue: Serie 1: Disco contrassegno per automobili, costituente il distintivo esterno del pagamento della tassa annuale. - Serie 2: Disco contrassegno per automobili, costituente il distintivo esterno del pagamento della tassa per quadrimestre. - Serie 3: Disco contrassegno per rimorchi, costituente il distintivo esterno del pagamento della tassa tassa annuale. - Serie 4: Disco contrassegno per motocicli, costituente il distintivo esterno del pagamento della tassa annuale. - Serie 5: Disco contrassegno per motocicli, costituente il distintivo esterno del pagamento della tassa tassa annuale. - Serie 6: Disco contrassegno per motocicli di piccola cilindrata o potenza, costituente il distintivo esterno del pagamento della tassa tassa annuale. - Serie 7: Disco contrassegno per autoscafi, costituente il distintivo esterno del pagamento della tassa annuale. - Serie 8: Disco contrassegno per autoscafi, costituente il distintivo esterno del pagamento della tassa per quadrimestre. - Serie 9: Disco contrassegno «targa prova auto», costituente il distintivo esterno del pagamento della tassa annuale. - Serie 10: Disco contrassegno «targa prova motocicli», costituente il distintivo esterno del pagamento della tassa annuale. - Serie 11: Disco contrassegno per «targa prova autoscafi», costituente il distintivo esterno del pagamento della tassa annuale». - Serie 12: Disco contrassegno per tassa turistica attiva, costituente il distintivo esterno del pagamento della tassa per il periodo 15 giugno-15 ottobre. - Serie 13: Disco contrassegno «E. E.», gratuito, costituente il distintivo esterno di esenzione per automobili in temporanea importazione e per quelle immatricolate nel Regno con targa speciale «E. E.». - Serie 14: Disco contrassegno «C. D.» (Corpo Diplomatico), costituente il distintivo esterno dell'esenzione spettante al Corpo Diplomatico. - Serie 15: Disco contrassegno «S. E.» (servizio esente), costituente il distintivo esterno del riconosciuto diritto alla esenzione. - Serie 16: Disco contrassegno per autoveicoli nuovi di fabbrica (diritto fisso di lire 10), costituente il distintivo esterno dell'avvenuto pagamento del diritto fisso.

Per la riscossione delle tasse sugli autoveicoli temporaneamente importati, e su quelli immatricolati con targa speciale «E. E.», nonchè per l'emissione di ogni eventuale tassa supplementare, saranno usati speciali bollettari forniti di disco contrassegno conformi secondo il modello stabilito dal Ministero delle Finanze. Direzione generale delle tasse sugli affari. Il regolamento determina quindi tutte le caratteristiche dei dischi contrassegni delle singole serie.

TEATRI e CONCERTI

Al Balbo: ***Il progresso si diverte,*** **di M. Galdieri.**

Ottimo successo ha avuto ieri sera al Balbo la nuova rivista in due tempi e venti quadri: *Il progresso si diverte* di Michele Galdieri, rappresentata con larghezza di mezzi ed accurata esecuzione dalla Compagnia S.V.A.B. I manifesti annunciano il lavoro come «rivista satirica», e di sale e pepe satirico i quadri sono effettivamente spolverati, seppure con molta misura. E' una satira bianca e cordiale, e non mordace e pungente; una satira che vuol far sorridere ma passa anche un po' al largo, senza ferire. E' del resto evidente in tutto il lavoro l'intenzione dell'autore di far sorridere, anzichè mirare alla risata grossa e decisa. Il Galdieri, sia nei motivi fondamentali dei quadri come nei particolari, tanto nel dialogo come nelle canzoni e nei «couplets», ricerca il garbo e l'eleganza piuttosto che la grossolana evidenza, la sfumatura anzichè il contrasto. E raggiunge il suo scopo con mano abile e leggera, con signorile fantasia, con un amabile spirito di osservazione. L'idea centrale del lavoro — cioè, che il progresso meccanico, per quanto realizzi, non potrà mai abolire il cuore, sopprimere le ragioni umane della vita — raggiunge la sua dimostrazione attraverso una lodevole varietà di episodi e di atteggiamenti, che non lasciano mai languire l'interesse e che non di rado costituiscono una gustosa trovata.

Fra i quadri migliori, che li pubblicheo ha sottolineato con particolare compiacenza, ricordiamo quello del ballo delle Nazioni, del fiocco bianco, in cui con tocchi poetici è fatta la lode della domegrafia e della figliolanza, quello della vecchia polca, saporitissimo quadretto idanto con felice senso carnevalesco e mirabilmente reso dai bravi attori della Compagnia, quello del caffè e dello zucchero, con un indovinato accostamento coloristico di bianco e marrone, con cui si chiude il primo atto, quello del processo all'arte fatto da Marinetti, della danza degli accini, della famiglia moderna, che mette in rilievo un umoristico capovolgimento di valori nel campo familiare, e quello finale del progresso che in Italia, paese della grazia e della misura, si vesta in rosa.

Molti e fragorosi, come abbiamo detto, sono stati gli applausi, sovente con richieste di «bis», ed i finali d'atto ripetuti. Tutti gli attori indistintamente si sono fatti ammirare per scioltezza e bravura: la Springher, la Liselle, la Lars, la Roberti, la Favero, il Bianchi, «Bacot», l'Alessio, il Gemelli, il Valpreda, il Campagnani, ottimamente coadiuvati dagli altri. Anche il corpo di ballo è stato molto applaudito. Ricca e indovinata la messa in scena, e i costumi eleganti e originali. Il lavoro inizia da stasera le repliche.

AL CHIARELLA, come già è stato annunciato, in luogo questa sera l'ultima rappresentazione del *Principe si diverte*, la graziosissima operetta desunta e inscenata con tanta felicità di garbo e di novità da Max Reinhard dal *Pipistrello* di Giovanni Strauss.

Domani inizia un nuovo corso di recite la Compagnia siciliana di Angelo Musco, con *L'eredità dello zio canonico* di R. Giusti.

AL VITTORIO hanno termine questa sera le recite della Compagnia degli «Spettacoli Gialli». Viene ripetuto *Il terrore* di E. Wallace, in serata dedicata alle signore, alle quali è concesso lo sconto del 50 per cento per qualsiasi ordine di posti.

Fritz Reiner al Teatro di Torino

Fritz Reiner, già applaudito l'anno scorso, dirigerà venerdì sera al Teatro di Torino. Ecco il programma: Berlioz: *Carnevale romano*, «ouverture»; Mozart, *Piccola serenata*; Strauss, *Till Eulenspiegel*; Tommasini, *Paesaggi toscani*; Mussorgsky, *Quadri di una esposizione*.

Il delitto di Salussola

Gravi indizi sul giovane arrestato

Biella, 13 notte.

Le indagini per il delitto di Salussola pare stiano per avviarsi verso la conclusione. Per intanto quest'oggi è stato assodato che il giovane Giulio Cabrio, arrestato dai militi ferroviari giorni sono, è realmente l'autore della brutale aggressione sofferta dal venditore ambulante Andrea Rossetto di Pavone Canavese. Come già si è detto su «La Stampa» l'autorità giudiziaria aveva riscontrato un'analogia fra l'omicidio di Salussola ed il ferimento del Rossetto ed aveva orientato l'inchiesta in base alle risultanze emerse durante l'istruttoria di entrambi i fatti, giungendo a fortemente sospettare del Cabrio. Quest'ultimo scortato dai carabinieri è stato quest'oggi fatto proseguire per Pavone e portato alla presenza del Rossetto, il quale, ancora in grave pericolo per la ferita riportata durante l'aggressione, non ha esitato a riconoscere nel Cabrio il tristo individuo che lo ebbe a colpire alle spalle con una coltellata per depredarlo del danaro. Anche nel confronti del delitto di Salussola la posizione dell'arrestato si va facendo sempre più grave. A Salussola oggi si sono nuovamente portati per interrogare dei testi ed avvalorare delle circostanze il Giudice istruttore ed il Procuratore del Re.

Le vacanze pasquali nelle Scuole

Roma, 13 notte.

Il Ministero dell'Educazione nazionale ha fissato il periodo festivo di Pasqua per le scuole dal giorno 29 marzo al 3 aprile.

Il gagliardetto del Fascio di Torino sventola sull'Aconcagua

Santiago del Cile, 13 notte.

L'Ambasciatore d'Italia ha ricevuto i goliardi fascisti torinesi Renato Chabod, Stefano e Paolo Cerese, reduci dall'ascensione sull'Aconcagua, la cui vetta di oltre 7 mila metri fu conquistata dopo aspra e difficile ascensione dai goliardi, i quali lasciarono sulla cima il gagliardetto del Fascio di Torino. Dopo la breve sosta, i goliardi ripartono oggi per tentare l'ascensione del Cerro los Leones, la cui vetta di 5580 metri è considerata la più difficile del continente americano.

CRONACA

Mostra di fotografia alpina

Dopo un breve ed applaudito discorso dell'avv. Carlo Baravalle presidente della giuria e direttore del Gruppo fotografico del Dopolavoro provinciale, è stata inaugurata ieri sera nei locali del C.A.I., sezione Uget, in via Lagrange 35, la V mostra di fotografia alpina che comprende un complesso di opere di Enrico Bellini, Guglielmo Canova, Agostino Cicogna, Alfredo Frassati, Raimondo Galimo, Enrico Giorello, Girardi Luigi, Aldo Marsengo, Carlo Mella, Eugenio Migneria, Giuseppe Perrone, Aldo Ponzetto, Piero Sorca, Armando Vigna e Mario Vittone. I soggetti, come preannunziò il concorso, sono stati scelti sulle nostre Alpi che ne hanno offerto a iosa agli alpinisti del gruppo fotografico. Imponenti il massiccio del Bianco, il Cervino visto dal colle Grandrange, il ghiacciaio del Gias del Leam, la colonna Gr. sternenses, le Dolomiti, la Jesserinse, il ghiacciaio di Calamitra, pontici il lago dei tuntor, quello di Morvens, «carezza di sole», «neve sulla neve», «primavera», «suggestivi «ne buoi», «apparizione», «ultime luci», «trasparenze», «meridionale», la «chiesetta del villaggio», «richiamo di fede» e «scarabocchi sulla neve»; impressionanti «discesa alla corsa», «traversata», «solitudine», «veloce ritorno», ecc.

Non abbiamo accennato che alle fotografie che in una rapida corsa ci sono maggiormente rimaste impresse, ma tutte sono ugualmente interessanti e mentre alcune si raccomandano in particolar modo dal punto di vista artistico, altre a questi innegabili pregi aggiungono il valore documentario. La mostra perfettamente riuscita, come ha rilevato l'avv. Baravalle, sta ad attestare ancora una volta che la macchina fotografica, divenuta l'inseparabile di ogni sciatore alpinista, serve non solamente a conservare con documenti inoppugnabili le relazioni delle scalate, ma a fermare in artistici quadri i lembi di incomparabile bellezza che solamente gli appassionati della montagna conoscono.

ARTIGIANATO

Alla Mostra della Rivoluzione

La Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia organizza per il 27 marzo p. v. una gita collettiva di artigiani a Roma in occasione della quale il comune Pontefice ha già concesso udienza.

Il prezzo del biglietto ferroviario è di L. 67 per la 1a classe e di L. 110 per la 2.a classe oltre a L. 21 per il bollo di vidimazione e per il biglietto di ingresso alla Mostra della Rivoluzione. La spesa per due pasti e per un pernottamento si aggirerà sulle L. 30. I partecipanti potranno inoltre approfittare di tale occasione per visitare la Mostra Nazionale dell'Artigianato di Firenze, recandovisi da Pisa, sia nel viaggio di andata come in quello di ritorno, con una spesa in più di L. 15,70 per la 3.a classe e di L. 26,50 per la 2.a classe. Alla gita potranno anche partecipare i famigliari degli artigiani.

Per chiarimenti e per l'iscrizione alla manifestazione rivolgersi all'Artigianato Provinciale, piazza Cavour 9.

La Federazione Artigiani (piazza Cavour, 9) comunica che venerdì 16 corrente, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea di mestiere dei materassai.

Conferenze

«*Le industrie rurali, il protezionismo doganale e il contingentamento*» è il tema della conferenza che terrà, questa sera, alla Società di Coltura e propaganda agraria il comm. Luigi Petrollo Zavattaro.

Alla Pro Cultura Femminile, oggi alle 17,45, il prof. Ettore De Marchi parlerà su «Orazio, poeta d'amore».

Per inizio della «Lega Italiana d'Insegnamento», domani alle ore 21, l'avvocato Giovanni Drovetti, all'Istituto Sommeiller, terrà una conferenza per commemorare Giuseppe Desbate.

All'Associazione Elettrotecnica Italiana, questa sera alle 21, il dott. Carlo Palestrino parlerà su le «Caratteristiche del generatori sincroni in relazione al loro funzionamento con grandi reti».

Alla Pro Arte e Cultura, questa sera alle 21, l'avv. Carlo Boretti commemorerà il poeta dialettale Bernardo Garneri.

Giovedì 15 corr., alle ore 21, nell'anfiteatro della R. Università, il dott. Emilio Rizzatti, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Cuneo in Racconigi, su «Orizzonti e barriere dell'igiene mentale».

La Legione Universitaria «Principe di Piemonte». — Questa sera adunata alle 21 alla R. Università dei premilitari militi e non militi del 1.o Corso.

Sbarca a Genova dal cavallo Campeon offerto al Duce da una personalità

Genova, 13 notte.

Dal piroscafo *Principessa Giovanna* giunto oggi, dal Sud America, è stato sbarcato un magnifico cavallo baio, donato al Duce da una personalità italo-argentina.

Il cavallo, che si chiama Campeon, è un famoso saltatore. E appunto per questa sua qualità è stato particolarmente gradito dal Duce. Campeon, il bel baio argentino, è stato preso in consegna, allo sbarco, dal comm. Ridolfi, maestro di equitazione del Duce.

ULTIME FINANZIARIE

Le operazioni dell'Italgas

Roma, 13 notte.

L'Agenzia Economica e Finanziaria pubblica:

«La Società Italiana per il gas (Italgas) di Torino, capitale L. 260 milioni, possiede numero 820.040 azioni Stigas e numero 19.995 azioni Indugas. Tali azioni saranno, in seguito alla deliberata fusione, distrutte senza cambio e le residue azioni Stigas e Indugas detenute da terzi saranno ritirate, annullate e cambiate con azioni ordinarie Italgas nella proporzione di nelle e mezza azioni Italgas contro ciascuna azione Stigas e di 60 azioni Italgas contro ciascuna azione Indugas. Ai fini di tale cambio di azione, l'Italgas aumenta il suo capitale da lire 260 milioni a lire 288.500.000 con l'emissione di 2.850.000 azioni ordinarie del valore nominale di lire 10 ciascuna, godimento 1.o aprile 1934-XII.

Borsa di New York

New York, 13. — Anche oggi Wall Street ha avuto una giornata piuttosto fiacca che si spiega con i molti elementi di incertezza che tuttora pesano sulle Borse americane. Si sono contrattate in tutto 1.270.000 azioni. La chiusura è stata in ogni modo eccitata. I valori ferroviari ed i tabacchi hanno guadagnato da frazioni a un punto, mentre d'altra parte alcuni titoli chimici e le londre degli Stati Uniti perdevano un punto. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 1/4
Lav. Pubb. 7% 1947	98 —	98 7/8
id id 1937	98 —	98 1/8
Pr. Rilisio 6,00% 1952	89 —	90 —
id. Roma id. id.	90 —	91 —
Fiat 7% 1946 (serie W.)	100 3/8	—
Stg 6.00 %	82 —	84 3/4

AZIONI	12	13
Italian Superpower	2 1/8	2 3/8
American Cap	101 —	100 1/4
American Rad. Stand. S.	15 —	14 3/4
American Tel. Tel.	133 5/4	133 1/4
Consolidated Gas	39 1/2	40 1/4
Eastman Kodak C. ed N. J.	90 —	89 —
General Electric	22 1/2	23 1/2
Intern. Harvester Co.	42 1/4	42 3/4
Johns Manville Corp.	58 —	57 1/2
General Motors	28 5/8	27 7/8
Kennecott Copper	20 3/8	20 —
Montgomery Ward	33 5/8	32 7/8
National Biscuit	40 3/8	40 3/4
New York Central Ry	38 —	38 1/8
North American Co.	19 1/2	19 3/4
Procter Gumble Comp.	37 —	36 3/4
Radio Corporation	3 1/8	3 —
Standard Brands Inc.	21 3/8	21 1/2
Stand Oil of N. Jersey	45 1/2	45 1/2
Texas Gulf Sulphur	36 —	37 3/4
United Corporation	5 7/8	7 —
United States Steel	54 1/4	54 3/8
Union Carbide Co.	44 1/2	44 —

CAMBI

Roma	5 06	Vienna	16 95
Londra	5 0607	Praga	416 —
Berlino	29 75	Budapest	29 63
Madrid	13 66	Bucarest	102 —
Amsterdam	67 32	Belgrado	227 —
Parigi	6 0850	Atene	94 ¼
Bruxelles	23 53	B. Aires c.	3.49 90
Svizzera	33 30	Rio Janeiro	1 66
Berna	33 30	Londra 60 g	5 0073
Stoccolma	25 30	id. c. alle	5 0687
Oslo	25 60	Montreal	5 10
Copenaghen	22 85		

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 13. — Chiusura appena sostenuta: maggio da 1/2, 88 3/8; luglio 88 5/8, 88 1/2; settembre 89 5/8, 89 3/4.

WINNIPEG, 13. — Chiusura debole: maggio 89; luglio 70 3/8.

BUENOS AIRES, 13. — Marzo 5,76; maggio 6,77; giugno 6,79.

Mercati dei cotoni

New York, 13. — Chiusura cotoni: Disponibili: tend. poco stabile; Middling 12,45.

	12	13		12	13
Marzo	12,18	12,14	Settemb.	12,49	12,46
Aprile	12,23	12,19	Ottobre	12,55	12,51
Maggio	12,28	12,24	Novemb.	12,59	12,57
Giugno	12,35	12,30	Dicemb.	12,65	12,63
Luglio	12,39	12,35	Genn.'35	12,70	12,69
Agosto	12,44	12,40			

New Orleans, 13. — Disp. Middling 12,20.

Futuri:	12	13		12	13
Marzo	12,19	12,13	Ottobre	12,55	12,50
Maggio	12,29	12,25	Dicemb.	12,65	12,61
Luglio	12,39	12,35	Genn.'35	12,69	12,66

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

| | 12

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 13 Marzo 1934 - Anno XII

Qualche scarsa battuta in ripresa all'inizio poi il mercato assume un andamento piuttosto fiacco, di in strada la tendenza ai realizzi che provocano ragguagli su quasi tutti i compratori.

Ragguagli continuati in limiti ristretti ai valori industriali più accentuati sui Fondi Pubblici.

Resistenti e sostenute solo le Viscose.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo Ufficiale	Ultimo Ufficiale	Last. Ult.	Prezzi	Ufficiali
100	Rend 3,50 %	88 70			88 60	88 70
100	Id. cons.	1 —			88 45	88 50
100	Pr. cons 3,50	92 50			92 45	92 50
100	Id. cons.	92 50			92 45	92 50
100	B. T. N. 1934	99 30			99 —	99 05
100	Id. id. 1935	99 30			99 —	99 05
100	— 1936	—			100 —	100 —
100	— 1941	—			100 —	100 —
100	— 1943	—			101 60	101 60
500	Torino 6 %	15			508 75	508 —
500	Id 5 %				503 —	503 75
500	S. Paolo 5 %	12 50			502	502
500	Id 3,50 %				473	473
500	Ferrov 3 %				345	343
500	I. R. I. 5,50 %	11 25			501	501 50
500	El. Per. 4,50 %	11 25			502 50	503
500	Cr. A. 3½ %	12 50			503 —	501 —
500	Subal. 6 %	15 —			503 —	503 —
1000	B. Italia	60			1705	1702
500	B. Roma	25		25	501	501
500	Credito It.	25			645	643
125	Banco Roma	5			105	105
500	Comm. e Ind.				531	530
25	Salonit.				47	47
250	Mediterranea	27			481	481
500	Meridionali	12 50	50		625	625
100	Cirio Lanzo	15			184 75	184
250	V. S. I.				52 50	52 50
10	Italgas		2300		13 65	13 60
50	Silos	2 50	200		97 75	97 50
100	E. A. L.		50		83 25	82 75
50	Sip				33 50	33 50
250	Terni		1200		193 —	194 50
75	F. C. E.	8	25		80 50	81 —
500	Savigliano	25	25		502	501 —
200	Nebiolo	5			118 —	119 50
60	Tedeschi	4			108 —	87 50
150	Moncenisio	15	100		210 —	211 —
200	Ilva	25			144 —	143 50
200	Fiat	10	2200		208 25	208 50
75	C. I. R.				150 —	150 —
5	Schiapparelli				5 50	5 40
100	Mira Lanza	5			85 25	85 —
250	Montecatini		100		228 —	228 —
50	M. Azotea				32 —	32 —
100	Montecatini	8	1200		146 50	144 —
100	Odoloni	22			—	—
100	Acqua Pot.	12	20		425 —	426 —
500	Piombo				50 —	49 —
40	Unica				—	—
250	Lane Borgos.	70			80 —	1500 —
25	Valli Lanzo				21 —	21 —
500	Viscosa	12	5300		242 50	245 50
200	Bisi	10	100		214 50	214 —
100	Cart. Ital.	4			91 —	91 —
500	Cart. Burgo				231 50	231 50
65	Forn. Stur.	10			227 —	227 —
10	Plastigiu				5 —	5 —

CAMBI: Parigi 76,575; Svizzera 376,45; Londra 99,30; New York 11,64.

MILANO, 13. — Giornata di realizzi. Nel titoli di Stato teniamo la fiondita 3,50% a 88,55, 88,40 e 88,45 e il Prestito redimibile 3,50% tra 93,42 e 93,50 per fine corrente mese. Nei settori azionari in ribasso particolarmente gli Elettrici. Alimentari ed ex Ferroviari. Declinate pure le Siampati, Cascami, Fiat, Pirelli R. e Centrale. Ben tenute le Metalli, Breda, Rosseri, Safa, Pirelli e C., Beni Stabili. Stazionari i cambi.

Rendita 3,50% 88,45; Ouovers 3,50% fin. 93,65; Banca It. 1738; Banca Comm. 991; Banca Roma 107; Credito It. 645; Credito Maritt. 627; Consorzio Reb. 531; Elettrolio. 27,50; Mediterranea 461; Meridionali 622; Venezia Costr. Ferr. 196; Cementi 17; Robattino 151,50; Lib. Triest. 27; Cr. Comm. Ioni 1650; Fonier 40; V. Olona 89; V. Bertana 10; V. Ticino 89; Otrave 234; Stampati 499; Cantoni Conta 318; Linif. Cam. Naz. 173; Rose. Varzi 338; Rotondi 643; Tosi 33,50; Coton. Merid. 13; Un. Manifatture 388; Lan. Gavardo 915; Rossi 3200; Targetti 70; Concimi 272; Bonaiuscni 34; Italo 246,50; Pacchetti 61; Annaldo 25; Ilva 142,50; Metallurgica It. 150; Ansaldo 33; Montecatini 144,50; Dalmine 170; Breda 77,75; Riccardi 46; Isotta 8,75; Fiat 230,75, Riani Silv. 6; Reggiane 28; Adriat. Elettr. 215,50; Brioschi 287; Cieli 277; Dinamo 258,50; Bresciana 230; Valdarno 153,90; Alta Italia 85; Emiliana 364; Tresso Adda 366; Adamello 1701; Sme 72,25; Edison 731, id. Postergale 500; Sip 33,50; Tirso 45; Vizzola 263; Merid. Elettr. 241; Terni 158; Un. Es. Elettr. 13,50; Italcable 72; Termomeccanio 50,50; Distillerie It. 150; Eridania 353,50; Industria Zucch. 1180; Italiana Gas 13,52; Mira Lanza 89,50; Petroli It. 15; Aquile 145; Fond. Rur. 1,35; id. 7% 30,50; Fondi Risitti 69; Beni Stabili 215,50; Saiorula 30; Baroni 11,50; Alberghi Venezia 42,25; Italo Am. 16; Pirelli R. 977; Pirelli e C. 261; Brasini 54; Ital. D'Arqua 123; Vedetta, 17 — CAMBI: Parigi 76,575; Zurigo 376,45; Londra 99,30; Amsterdam 794; Madrid 160; Bruxelles 279,80; Berlino 465,50; Praga 48,50; New York chèque 11,64.

ROMA, 13. — Rend. it. 3,50% cont. 88,50; id. f. m. 88,50; Convers. 3,50% cont. 92,90; id. f. m. 93,025; Venezie 3,50% 93,10; Buoni Tesoro Nov. 1934 101; id. 1940 105,30; id. 1941 105,375; Banco Naz. del Lavoro 3,50% 903,50; Cons. Meliar. 5% 502. id. 5% 502,50; Banco It. 1370; Credito Fond. 564; Banco Comm. 990; Credito It. 645; Banco Roma 104; Meridionali 628; Term 201; Ilalcable 147,50; Sita 246,50; Metallurgica It. 161; Ilva 141; Montecatini 145; Aquila 25; Fiat 235; Terni 158,50; Rom Elettr. 321; Anglo 140,50; Romana Marcheri 105; Fondi Risitti 70; Immobiliare 530; Beni Stabili 215,75; Imprese Capolavoro 58,50; Risanamento 1149; Acqua Marcia 745. — CAMBI: Parigi 76,575; Londra 99,30; Zurigo 376,45; N. York 11,64.

TRIESTE, 13. — Rendita 3,5% fin. 88,90 Conversione 3,50% fin. 93,20; Venezie 3,50% 93,10; Buoni Tesoro 1934 100,90; id. 1940, 105; id. 1941, 105,30; Adria 30; Cosulich 10; Lib. Triest. 27; Lloyd 83; Assicurat. Generali 4250. — CAMBI: Parigi 76,575; Londra 99,30; New York 11,64; Zurigo 376,45.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 13 Marzo 1934 - XII

Rend. 3½ 1906	88 270	Svizzera	376 40
Id. 1902	87 325	Argentina c.	3 10
Id. 3% lordo	65 675	Belgio	274 5
Conv. 3,50%	92 05	Canada	11 65
B. N. T. 1934	100 85	Cecoslov.	48 90
Id. 1940	105 225	Danimarca	267 5
Id. 1941	105 35	Belgio	60 85
Ven. 3,50%	93 05	Germania	485 5
CAMBI		Norvegia	341 5
Stati Uniti	11 64	Olanda	794 —
Inghilterra	57 30	Polonia	221 —
Francia	76 575	Spagna	169 —
		Svezia	300 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 13. — Mercato calmo e irregolare. Però la tendenza generale per quello che concerne i valori a reddito variabile è apparsa meno stanchevole di ieri. La maggior parte dei titoli che ieri erano stati oggetto della speculazione al ribasso hanno beneficiato oggi di ripiese più o meno sensibili, in genere agli altri valori essi sono stati nella maggioranza dei casi semplicemente mantenuti o pressochè al livello dei corsi precedenti. Il mercato delle vendite francesi è stato piuttosto vellante e la maggior parte di esse da perdita fra i vari del resto poco importanti. Sul mercato dei cambi la sterlina ha continuato a migliorare, passando da franchi 77,23 a 77,07, mentre il dollaro perdeva terreno da franchi 16,21½ a 16,19½; invero la lira italiana è rimasta anche oggi stazionaria a 130,40.

Chiusura Ufficiali	12	13
Rendita Francese 3 %	69 20	68 60
Id. 4 %	81 86	81 70
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	10.780 —	10.780 —
Banca di Francia	4.000 —	4.000 —
Crédit Foncier	1.920 —	2000 —
Crédit Lyonnais	14.825 —	14.825 —
Union Suez	1.675 —	1.720 —
Cia Generale Elettricità	182 —	182 —
Thomson-Houston	581 —	590 —
Etablissem. Kuhlmann	30 —	29 ½
Cia Gen. Transatlantica	187 —	185 —
Citroën	95 —	95 ¾
Wagons-Lits	1.445 —	1.460 —
Rio Tinto	17.775 —	17.775 —
Royal-Dutch	877 —	875 —
Paris-Lyon-Méditerranée	1.540 —	1.555 —
Creusot	215 ½	215 ½
Shell Transport	445 —	438 —
De Beers	586 —	586 —
Gebuhl	188 —	186 ½
Montecatini (p. contanti)	188 —	187 —
Idem (p. termine)		

CAMBI			
Italia	130 40	Svizzera	400 62½
Londra	77 87	Danimarca	346 60
New York	15 19½	Olanda	1032 ½
Belgio	354 25	Norvegia	388 —
Spagna	207 —	Romania	63 10
		Svezia	13 25

VIENNA, 13 Marzo 1934

CAMBI			
Italia	36 10	Amsterdam	231 40
New York	4 1650	Praga	17 44
Parigi	27 73½	Budapest	124 20½
Bulgaria	4 98	Varsavia	76 26
Berlino	167 10	Londra	21 42
Svizzera	138 03	Belgio	98 03

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	88 —	F. Sardo 4 ½	501 —
Redimib. 3 %	439 —	» 6 %	502 —
» 3 ½ %	451 —	» 6 %	503 50
» 4 3½ %	505 75	F. Trid. 6 %	502 50
Pr. Ven. 3 ½	93 03	C. Ven. 3 ½ %	—
» 4 ½ % 1936	101 25	» 5 %	505 —
» 5 % 1916	102 70	» 6 %	503 75
Tesor. It. 3 %	364 80	Pub. ut. 6 %	503 50
Nov. 5% 1934	100 30	» (Fel.) 6 %	507 50
» 1940	105 20	Cr. Nav. 6 ½	506 —
» 1941	105 50	F. Roma 3 ½	—
» 1943 4 %	100 05	» 4 %	497 50
Coupe 6 %	505 25	» 4 ½ %	501 —
» 6 ½ %	509 50	» 5 %	503 50
O. Pubbl. 5 %	502 75	» 6 %	504 —
I. R. I.	501 75	I. M. I. 5 %	1004 —
Ed. r. 4 ½ %	503 50	Utilità 6 %	502 —
Dan. Sava	134 75	S. Paolo 3½ %	—
Pr. Aster. 6½	502 75	» 5 ½ %	496 —
» 7 %	712 —	» 6 %	502 50
» Rutg. 7½ %	295 —	Acqua P. 6 %	508 —
» Germ. 7 %	472 —	Unif. Mil. 4 %	48 50
» Greco 6 %	340 —	Mediterr. 4 %	497 —
» Young 5 ½	635 —	» 6 %	506 —
» Pol. 7 %	494 50	Meridion. 3 %	272 —
» Rom. 7 %	550 —	Nord Mil. 4 %	497 —
» 6. Paolo 7%	5450 —	» 4 ½ %	502 —
» Ungh. 7 %	544 —	» 5 ½ %	510 —
R. N. Lav. 6%	503 50	» 6 %	509 —
» 5 ½ %	503 50	Adriatica 6 %	508 —
C. R. Bol. 3½ %	470 —	Distiller. 6 %	503 50
» 5 %	505 —	Ed. 6 % 1931	502 —
» 6 %	506 —	Emiliana 6 %	506 —
C. R. Mil. 3 ½	479 —	Sel 6 %	501 50
» 4 %	499 —	Forze Idr. 6 %	494 50
» 5 %	505 —	» Ligure 6 %	501 —
» 6 %	507 —	Prezzo 6 %	503 —
Terreni, 4 %	501 —	Adamello 6 %	—
» 5 ½ %	507 50	Reno 6 %	500 —
C. A. Sicil. 6%	502 —	Ilva 6 ½ %	—
C. Agr. 6 %	502 50	Elettr. 6 %	496 —
P. Siena 3½ %	478 —	Felt 6 %	505 50
» 4 ½ %	504 50	Merid. El. 6 %	504 50
» 5 %	506 —	Stipel 6 %	504 50
» 6 %	506 —	Unes 6 %	498 75

GENOVA, 13. — Rend. it. 3,50% f. m. 88,30; Convers. 3,50% f. m. 93; id. cont. 92,75; Veneto 3,50% 93,25; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,90; id. 1940 105,15; id. 1941 105,25; Consorzio Cred. Miglior. 5% 501; id 6% 501; S. Paolo Torino-Food. 6% 504; Banco Italia 1762; Comm. It. 991; Banco Roma 506; Credito Ital. 645; Ferr. Merid. 630,50; Mediterranee 465; Rubattino 151; Lloyd Sabaudo 45,75; Alta Italia 55; La Polare 17; Sola 240,50; Montecatini 145; Monte Amiata 32,50; Ilva 141,50; Ansaldo 34,50; San Giorgio 176; Fiat 230; Isotta 8; Elettrici 13,70; Sip 33,50. Terni 167,50; Eridania 355; Zuccheri 1093; Dall. Lazzaro Lanalanda 454; Distillerie It. 150; Alta Italia 240; Aedes 144; Boni Rinoli 21½; CAMBI: Parigi 76,575; Svizzera 376,45; Londra 99,30; Olanda 796; Spagna 169; Belgio 274,50; Berlino 465,50; Praga 48,90; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,64.

LONDRA, 13. — La nuova domenica e i cronici hanno continuato a tenere inoperoso l'andamento delle Stock Exchanges, di cui registrate perdite in tutti i settori. Ha contribuito un'avversione in data Vienna, la quale ha chiuso notevolmente più alta di ieri. Buoni prezzi si sono avuti pure nel gruppo delle gomme in seguito alle speranze di un accordo per la limitazione della produzione. Il dollaro si è indebolito in seguito all'annuncio dell'approvazione del bilancio politico agli emendamenti da parte della Camera dei rappresentanti di Washington.

Chiusura Ufficiali	12	13
Consolid. inglese 2,50%	80 ½	80 25
Prest di guerra 5,50%	103 ½	103 7/16
Prest Corpo Danese 7%	86 ½	85 —
Id. id. Young	97 ½	96 25
Id. Rumeno	39 —	40 —
Id. R. Paulo Dalla 7%	93 —	92 —
Bendita Italiana 3,50%	26 —	25 7/8
Unione Western ord	61 ½	60 7/8
Wels Star	3 —	3 1/16
Gas Light Coke	26 —	26 —
Cables Wireless ord.	75 —	72 7/8
Id. id. ord A	22 7/8	23 1/8
Id. id. ord B	10 ½	10 3/8
British Celanese	15 —	14 15/16
Courtaulds	62 5	61 15/16
Imp. Viscosa	81 10½	73 9
Rettino Am. Tabacco	5 15/32	5 15/16
Royal Dutch	28 7/8	28 7/8
Rio Tinto	18 5/8	18 7/8
De Beers	5 ½	5 5/8
Consolidated Goldfields	77 6	75 10/16

CAMBI			
Italia	89 43	Helsingfors	226 14
New York	5 0695	Praga	122 76
Francia	77 46	Budapest	26 —
Germania	12 83½	Belgrado	224 ½
Spagna	37 31	Sofia	455 —
Amsterdam	7 07½	Buenos Ai.	511 —
Belgio	21 87½	Costantin.	680 —
Svizzera	19 79¼	Atene	655 —
Copenaghen	23 32½	Austria	28 —
Stoccolma	16 30¼	Valuta	27 65
Oslo	19 90¼	Rio Janeiro	4 06
		Yokohama	14 21

BERLINO, 13. — La Borsa di Berlino è stata oggi all'insegna piuttosto debole. Il movimento dei corsi è stato privo di uniformità e inverso in tutto il decorso della seduta.

Chiusura Ufficiali	12	13
Prestito Young 5,5%	95 70	94 1/0
Reichsbank	163 50	162 5/8
Berliner Handelsges	96 —	91 50
Deutsche Bank	63 75	62 75
Dresdner Bank	66 50	66 —
Commerz-u. Privat-Bank	60 —	60 —
Nordd. Lloyd	34 25	33 5/8
A. E. G.	33 50	32 50
I. G. Farbenindustrie	140 —	140 1/8
Gesfürel	101 1/8	100 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	89 —	90 —
Bemberg	61 75	62 25
Zellstoff Waldhof	55 50	54 75
Schultheiss	153 75	154 25
Harpener Bergbau	97 3/8	95 5/8
Rheinische Braunkohlen	302 50	295 25
Mannesmann	73 3/8	71 7/8
Klöckner-Werke	69 75	69 2/8
Hoesch Köln	78 75	78 25
Siemens u. Halske	146 50	143 75
El. Licht und Kraft	107 3/8	106 75
Akn	65 50	65 50
Chade		

CAMBI			
Italia	21 84	Vienna	47 26
Francia	16 33	Amsterdam	188 —
Svizzera	81 02	New York	4 2120

Zurigo, 13. — Tendenza irregolare, specialmente per quanto riguarda i valori tedeschi i quali sono ribassati fortemente

Chiusura Ufficiali	12	13
Baltimore e Ohio	21 50	24 50
Electrobank	665 —	666 —
Motor Columbus	371 —	371 —
Saez	51 —	01 50
Un. Banche Svizzere	338 —	337 —
Soc. di Banca Sv.	499 —	498 —
Credito Svizzero	616 —	620 —
Comit	—	358 —
Ringano	712 —	715 —
Credito Italiano	—	—
Elektr. Licht e Kraft	338 —	330 —
Gesfürel	73 50	73 50
Aluminium	1733 —	1720 —
Bally	845 —	885 —
Brown Boveri	126 —	128 —
Lonza	79 —	80 —
Nestlè	707 —	697 —
Entelbaus	170 —	170 —
Toung	55 50	55 —

CAMBI			
Italia	36 55	Belgio	72 22½
Francia	20 30	Spagna	42 20
Inghilterra	18 76	Olanda	208 25
New York	3 69¾	Germania	103 90

MERCATI

CEREALI

Casale Mont., 13. — Grano da L. 84 a 89 al Qle.; meliga da 47 a 53; orzuola da 50 a 56; riso da 140 a 170; fagioli da 45 a 80.

Chieri, 13. — Grano da L. 83 a 86 al Q.le; meliga da 51 a 53; segale da 56 a 60.

Cuneo, 13. — Grano tenero da L. 88 a 90 al Q.le; barbariato nuovo da 70 a 72; vecchio da 50 a 54; granoturco da 48 a 52.

Stradella, 13. — Frumento fino da L. 89 a 90 al Q.le, id. mercantile da 85 a 86; granoturco da 48 a 49; farina di frumento da 116 a 121; id. di granoturco da 53 a 57; orzuola da 60 a 62; avena da 53 a 56.

Voghera, 13. — Frumento fino da L. 87 a 89 al Q.le; mercantile da 85 a 86; granoturco da 50 a 51; orzuola da 53 a 57; crumbello da 31 a 32.

Vertemate, 13. — Risone originario ecc.mino.a, media ponderata L. 35,588 al Q.le; riso raffinato da 103 a 104; riso originario superfino da 90 a 93; riso originario brillato da 103 a 107; originario camolino da 100 a 105; marsigli da 141 a 145; frumento fino da 84 a 85; frumento buono mercantile da 79 a 82; segale da 50 a 52; avena nostrana comm. da 49 a 52.

BESTIAME

Torino, 13. — Mercat. da L. 30 a 31 al Kg. vitelli: 1.a qualità da 24 a 28; 2.a qualità da 19 a 27; tori da 19 a 25; muggine e manze, torelli da 18 a 24; vacche e scrlani in genere da 11 a 17; suini da 32 a 34; agnelli vivi da 30 a 32.

Chieri, 13. — Grano da L. 83 a 86 al Q.le; meliga da 51 a 53; segale da 56 a 60.

Cuneo, 13. — Grano tenero da L. 88 a 90 al Q.le; barbariato nuovo da 70 a 72; vecchio da 50 a 54; granoturco da 48 a 52.

Stradella, 13. — Frumento fino da L. 89 a 90 al Q.le, id. mercantile da 85 a 86; granoturco da 48 a 49; farina di frumento da 116 a 121; id. di granoturco da 53 a 57; orzuola da 60 a 62; avena da 53 a 56.

Voghera, 13. — Frumento fino da L. 87 a 89 al Q.le; mercantile da 85 a 86; granoturco da 50 a 51; orzuola da 53 a 57; crumbello da 31 a 32.

Vertemate, 13. — Risone originario ecc.mino.a, media ponderata L. 35,588 al Q.le; riso raffinato da 103 a 104; riso originario superfino da 90 a 93; riso originario brillato da 103 a 107; originario camolino da 100 a 105; marsigli da 141 a 145; frumento fino da 84 a 85; frumento buono mercantile da 79 a 82; segale da 50 a 52; avena nostrana comm. da 49 a 52.

BESTIAME

Torino, 13. — Mercat. da L. 30 a 31 al Kg. vitelli: 1.a qualità da 24 a 28; 2.a qualità da 19 a 27; tori da 19 a 25; muggine e manze, torelli da 18 a 24; vacche e scrlani in genere da 11 a 17; suini da 32 a 34; agnelli vivi da 30 a 32.

Casale Mont., 13. — Mercato da L. 30 a 31 al Kg.; vitelli: 1.a qualità da 24 a 28; 2.a qualità da 19 a 27; tori da 19 a 25; manzo e manze, torelli da 18 a 24; vacche da 11 a 17; suini da 32 a 34; agnelli vivi da 30 a 32.

Chieri, 13. — Mercato da L. 30 a 31 al Kg.; vitelli: 1.a qualità da 24 a 28; 2.a qualità da 19 a 27; tori da 19 a 25; manzo e manze, torelli da 18 a 24; vacche e scrlani in genere da 11 a 17; suini da 32 a 34; agnelli vivi da 30 a 32.

Cuneo, 13. — Mercato da L. 30 a 31 al Kg.; vitelli: 1.a qualità da 24 a 28; 2.a qualità da 19 a 27; tori da 19 a 25; manzo e manze, torelli da 18 a 24; vacche e scrlani in genere da 11 a 17; suini da 32 a 34; agnelli vivi da 30 a 32.

Stradella, 13. — Mercato da L. 30 a 31 al Kg.; vitelli: 1.a qualità da 24 a 28; 2.a qualità da 19 a 27; tori da 19 a 25; manzo e manze, torelli da 18 a 24; vacche e scrlani in genere da 11 a 17; suini da 32 a 34; agnelli vivi da 30 a 32.

Voghera, 13. — Mercato da L. 30 a 31 al Kg.; vitelli: 1.a qualità da 24 a 28; 2.a qualità da 19 a 27; tori da 19 a 25; manzo e manze, torelli da 18 a 24; vacche e scrlani in genere da 11 a 17; suini da 32 a 34; agnelli vivi da 30 a 32.

POLLAME E UOVA

Chieri, 13. — Galline da L. 14 a 16 la coppia; polli da 12 a 17; piccioni da 4 a 6,50; conigli da 3 a 3,50 cadauno; uova da 2,50 a 2,70 la dozzina; uova freschissime da luce da 3,70 a 3,80.

Cuneo, 13. — Polli novelli da L. 7,25 a 7,75 al Kg.; galline da 6 a 3,50; tacchini da 3,50 a 6; anitre da 3,50 a 4; furoune da 6,50 a 7; piccioni da 3,50 a 4 alla coppia; conigli da 2,50 a 3,50 al Kg.; uova da 2,60 a 2,75 alla dozzina.

VINI

Casale Mont., 13. — Barbera da L. 120 a 150 all'Hl.; comune da pasto da 100 a 110; barbera fina da 130 a 160; grignolino e freisa da 100 a 105; nebbiolo da 70 a 80; arneis rosso e bianco da 60 a 70.

Chieri, 13. — Vino 1933 da L. 45 a 60 la brenta; comune da pasto da 45 a 60; vino fino da bottiglia da 60 a 65; fresco 1934; comune da L. 50 a 70; vino fino da bottiglia da 70 a 90.

Strodella, 13. — Vini locali da pasto di gradi 10 da L. 75 a 85 al Qle; nostrani gradi 11 da 90 a 100; id. gradi 12 e due da 105 a 120; barbarino da 130 a 160; bianco secco da 75 a 90; riviera da 100 a 115; moscati da 110 a 130; barbarino della collina da 150 a 160.

Vochera, 13. — Vini fini tipici: Sampoi di Giulio Buttafuoco da L. 150 a 170 l'Hl.; Dolcetto vicino da 140 a 150; vino fino da 120 a 130; vino 1.a qualità da 60 a 90; vino bianco secco da 45 a 75.

FORAGGI

Casale Mont., 13. — Mercato da L. 24 a 28 al Q.le; agostano da 22 a 25; terzuolo da 20 a 24; paglia solotta di frumento da 9 a 10; id. provenzale da 11 a 12; avena da 48 a 54.

Chieri, 13. — Fieno maggengo da 3,50 a 3,80 al Kg.; agostano da 3,50 a 3,70; terzuolo da 2,80 a 3; paglia solotta di frumento da 0,60 a 0,80; pressata da 0,90 a 0,90 al Kg.

Cuneo, 13. — Maggengo da L. 2,35 a 2,50 al Kg.; agostano da 2 a 2,35; terzuolo da 1,80 a 2; paglia da 1,40 a 1,70.

Strodella, 13. — Maggengo da L. 25 a 28 al Q.l; agostano da 24 a 25; terzuolo da 19 a 21; erba medica da 21 a 25; trifoglio da 18 a 20; paglia di frumento da 9,50 a 12.

Voghera, 13. — Fieno maggengo da lire 26 a 28 al Q.le; agostano da 24 a 25; terzuolo da 24 a 25; medica da 19 a 20; trifoglio da 17 a 18; paglia presso da 7 a 8.

POLLAME E UOVA

Chieri, 13. — Galline da L. 14 a 16 la coppia; polli da 12 a 17; piccioni da 4 a 6,50; conigli da 3 a 3,50 cadauno; uova da 2,50 a 2,70 la dozzina; uova freschissime da luce da 3,70 a 3,80.

Cuneo, 13. — Polli novelli da L. 7,25 a 7,75 al Kg.; galline da 6 a 3,50; tacchini da 3,50 a 6; anitre da 3,50 a 4; furoune da 6,50 a 7; piccioni da 3,50 a 4 alla coppia; conigli da 2,50 a 3,50 al Kg.; uova da 2,60 a 2,75 alla dozzina.

VINI

Casale Mont., 13. — Barbera da L. 120 a 150 all'Hl.; comune da pasto da 100 a 110; barbera fina da 130 a 160; grignolino e freisa da 100 a 105; nebbiolo da 70 a 80; arneis rosso e bianco da 60 a 70.

Chieri, 13. — Vino 1933 da L. 45 a 60 la brenta; comune da pasto da 45 a 60; vino fino da bottiglia da 60 a 65; fresco 1934; comune da L. 50 a 70; vino fino da bottiglia da 70 a 90.

Strodella, 13. — Vini locali da pasto di gradi 10 da L. 75 a 85 al Qle; nostrani gradi 11 da 90 a 100; id. gradi 12 e due da 105 a 120; barbarino da 130 a 160; bianco secco da 75 a 90; riviera da 100 a 115; moscati da 110 a 130; barbarino della collina da 150 a 160.

Vochera, 13. — Vini fini tipici: Sampoi di Giulio Buttafuoco da L. 150 a 170 l'Hl.; Dolcetto vicino da 140 a 150; vino fino da 120 a 130; vino 1.a qualità da 60 a 90; vino bianco secco da 45 a 75.

Arquata Scrivia, 13. — Buoi da lavoro da L. 18 a 22 al Kg.; giovenche da rezza da 800 a 1000 per capo; manzi da allevamento da 23 a 24 al Kg.; vitelli da 32 a 35; manzi, lattonzoli da 30 a 35 per capo; fiorite da produzione da 750 a 950; buoi da macello da 18 a 20 al Kg.; manzi da 20 a 23; vitelloni da 20 a 21; vitelli da latte da 34 a 38; suinetti da 24 a 32; maiali grassi da 38 a 45; ovini da 30 a 40; ovini da latte da 38 a 45; vacche da 14 a 16; tori da 15 a 18.

Casale Mont., 13. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 20 al Kg.; vacche da 600 a 1500 per capo; bestiame da macello: tori da L. 12 a 16 al Kg.; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 18 a 25; suinetti da 24 a 32; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 28 a 35 per capo; maiali magroni da 35 a 38 al Kg.; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Chieri, 13. — Tori da L. 18 a 19 al Kg.; buoi grassi da 21 a 22; vacche da 16 a 14; vitelli di 1.a qualità da 26 a 30; di 2.a qualità da 23 a 25,50; manzi di 1.a qualità da 19 a 20; di 2.a qualità da 18 a 19; suinetti da 38 a 38; maiali da macello da 33 a 37; da allevamento da 70 a 90; lattonzoli da 90 a 100 cadauno; agnelli e capretti da 3 a 3,50 al Kg.

Cuneo, 13. — Bovini nostrani 1.a qual. da L. 31 a 40 al Kg.; id. 2.a qual. da 25 a 30; id. della consta da 30 a 35; vitelli nostrani da 21 a 25; id. della consta da 27 a 34; vitelloni da 19 a 25; manzi da 18 a 21; buoi da macello da 18 a 22; vacche da 14 a 17; tori id. da 20 a 25; buoi da lavoro da 18 a 22; vacche e manze da 800 a 1400; vitelli da allev. da 130 a 350 per capo; montoni da 13 a 15 al Kg.; pecore da 40 a 70 per capo; agnelli (peso vivo) da 3,40 a 3,80 al Kg.; maiali da macello da 34 a 38,50 al Kg.; id. da allev. da 40 a 45; id. lattonzoli da 100 a 135 per capo.

Stradella, 13. — Buoi da macello da L. 170 a 210 al Q.l.; id. di 2.a qual. da 140 a 160; vitelli da 250 a 300; vitelloni da 170 a 200; tori e torelli da 150 a 180; vacche da 100 a 150; manzi da 320 a 350; suini da 360 a 400; nazzoni da 340 a 360; lattonzoli da 100 a 130 per capo; buoi da lavoro da 180 a 220 al Q.l.; manzi e manzette d'allevamento da 190 a 220.

Voghera, 13. — Buoi da lavoro da L. 180 a 210 al Q.le; da macello 1.a qualità da 190 a 210; di 2.a qualità da 150 a 180; vitelli di allevamento da 200 a 210; vitelli da latte maturi da 290 a 320; vitelloni maturi da 200 a 250; suini da 380 a 400.

FORAGGI

Casale Mont., 13. — Maggengo da L. 24 a 28 al Q.l; agostano da 22 a 25; terzuolo da 20 a 24; paglia solotta di frumento da 9 a 10; id. provenzale da 11 a 12; avena da 48 a 54.

Chieri, 13. — Fieno maggengo da 3,50 a 3,80 al Kg.; agostano da 3,50 a 3,70; terzuolo da 2,80 a 3; paglia solotta di frumento da 0,60 a 0,80; pressata da 0,90 a 0,90 al Kg.

Cuneo, 13. — Maggengo da L. 2,35 a 2,50 al Kg.; agostano da 2 a 2,35; terzuolo da 1,80 a 2; paglia da 1,40 a 1,70.

Stradella, 13. — Maggengo da L. 25 a 28 al Q.l; agostano da 24 a 25; terzuolo da 19 a 21; erba medica da 21 a 25; trifoglio da 18 a 20; paglia di frumento da 9,50 a 12.

Voghera, 13. — Fieno maggengo da lire 26 a 28 al Q.le; agostano da 24 a 25; terzuolo da 24 a 25; medica da 19 a 20; trifoglio da 17 a 18; paglia presso da 7 a 8.

LANCIA & C.

Fabbrica Automobili - Torino - S. A.

Sede: Torino

Capitale L. 50.000.000 versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale

Perchè sono sbalorditi?

Perchè non hanno mai visto scarpe così brillanti.

Brill

Al vostro fornitore non chiedete semplicemente una "scatola di lucido,, ma domandate sempre:

« una scatola di **Brill** »

Brill extra lusso, per scarpe nere

Brill extra color *(bruno, rosso, bianco, marron)* per scarpe colorate

Nel breve spazio di una notte le vostre parole giungeranno rapide a destino mediante i

TELEGRAMMI LETTERA

che godono di una tariffa assai modesta. Questo servizio è istituito specie per giovare ai traffici commerciali, permettendo la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse, al prezzo di sole L. 0.15 per parola.

I telegrammi lettera si possono spedire:

dalle 18 alle 24 da tutti i capoluoghi di provincia;

dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti fino alle 24;

dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a detto servizio.

Per maggiori schiarimenti e per le eccezioni alle regole suddette, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città.

I telegrammi lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale

Voi abbattuti

per le lunghe e molteplici sofferenze che vi dà l'esaurimento, la neurastenia, la debolezza ereditata da malattia pregressa o dall'eccessivo lavoro, **voi sfiduciati** per i molti ed inutili rimedi sperimentati, cessate di patire e riprendete coraggio e fiducia, perchè c'è un rimedio infallibile, un rimedio che vi ridarà le forze e vi guarirà. Non perdete altro tempo, pensate che più rimandate la cura, più il male si aggraverà.

Questo rimedio è l'**ISCHIROGENO**; e vi serva di esempio la fiducia avuta in esso con la prova fattane dall'Illustre Clinico di cui riportiamo le parole.

Bari, 24 aprile 1933-XI

Al Gr. Uff. Onorato Battista - Napoli

Con grande fiducia, *fondandomi sulle attestazioni di Clinici eminenti,* **ho ricorso all'uso del Suo ISCHIROGENO in persona di mia famiglia,** *affetta da neurastenia cerebrale, e Le debbo dichiarare di essere* **molto soddisfatto dell'ottimo risultato ottenuto,** *tanto da indurmi a consigliarne l'uso in tutti i casi in cui vi sia da migliorare il tono nervoso e da restaurare le forze.*

Prof. LUIGI GIANNELLI
Direttore dell'Istituto di Anatomia Umana nella R. Università di Bari

ISCHIROGENO

ACME

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

ACQUISTANSI contanti tronchetti remoti pioppo stagionati, misure centimetri 12 a 25. Scrivere cassetta 51 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13886

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGATORE urge 12.000 %, sconto fino agosto. Scrivere cassetta 65 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13922

ALIMENTARIO pasta fresca, posizione invidiabile cedo. Macelleria, Giulio Cesare 100.

CEDESI avviata autorimessa con stazione servizio, ottima posizione. Scrivere cassetta 76 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO licenza commerciabili o pane anche dandone altra ambulante formaggi burro cantalupo. Emporio, Albertina 37.

COMMERCIANTI via Roma non offrite. Cedonsi locali negozio, fornita, mobilio, posizione centralissima, invidiabile, affittasi. Scrivere cassetta 71 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14000

CONCESSIONE articolo formaggi, forte reddito documentabile cercasi socio, vendesi. Morganti, Ospedale, 1mo. 31167

FARMACISTA cerca socio apporti capitale acquisto farmacia forte reddito. Rovere, via Saluzzo 23, Torino. 64325

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE ditta rivendita, pneumatici cerca abile produttore. Offerte dettagliate tessera ferroviaria 122553, posta, Torino.

IMPORTANTE fabbrica pistoni alluminio brevettati cerca abile agente produttore introduzione clientela Piemonte. Scrivere cassetta 250 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1648

PASTIFICIO primario Piemonte ricerca abile viaggiatore pratico articolo viaggio. Scrivere cassetta 108 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31165

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MAGLIFICIO cerca direttore tecnico capacità provata esperienza impianto e lavorazione, inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Inoltrare atti, preferibilmente dattiloscritti. Scrivere cassetta 61 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13920

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GEOMETRA giovane, attitudini esigesi, conoscenza francese, apprenderia pratica direzione industria meccanica, intende autoveicoli, trasporto, massima garanzia, accetterebbe qualsiasi occupazione compatibile Italia, estero. Scrivere cassetta 142 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64161

RAGIONIERE ore disponibili serali tenere libri contabilità. Mill preferisce. Ventre, via Carmine 33. 1006

SIGNORINA distinta, lunga pratica commerciale, pratica speciale assicurazioni, tasse, dattilografia, lingue: inglese, francese, offresi utile, svelta, anche saltuariamente, pomeriggio. Scrivere cassetta 77 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14049

SIGNORINA tedesca impiegata lingue perfetta stenodattilografia tedesca, inglese, francese, serie referenze, occuperebbesi conveniente serio ufficio, famiglia. Inserzionista lingue: Hilfrik passaporto Germania Sofia, fermo posta, Firenze. 1684

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAPACISSIMA tutto fare accuperebbesi giornata oppure fissa persona sola. Portinaia, via Barrili 52.

MASSAIA sana laboriosa pratica governo casa signorile occuperebbesi persona sola o piccola famiglia. Scrivere cassetta 163 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIEZZA età abbastanza, occuperebbesi avunque cattolicae seconda famiglia. Telefonare 57258. 6-210

TRENTENNE bella presenza tutto servizio, occuperebbesi anche presso signore sole. Scrivere Annetta Petracca, 24. 39668

30enne primo servizio cameriere cattolico cercasi sole oppure persona sola, scrivere cassetta 143 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51668

8) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTISSIMO trentaseienne, presenza, coltura, cospicuo patrimonio, sposerebbe avvenente, condizioni adeguate. Scrivere, immediati. Ritiro 19. Dettagliare cassetta 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATRIMONI cospicui, vantaggiosi, realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedete gratuitamente agiliato bollettino nuziale offerte. Istituto Famiglia, Monza.

QUARANTACINQUENNE sola, assai agiata, relazionerebbe scopo matrimonio. Scrivere cassetta 164 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64237

SERIA trentenne piccola dote sposerebbe maresciallo o statale via adeguata; trattano parenti. Scrivere dettagliatamente cassetta 24 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13771

SIGNORILE, istruita, seria, bella presenza, 50.000 subito, arredata, sposerebbe signorile sessantenne, ottima posizione finanziaria, anche ottimo statale. Scrivere cassetta 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64300

STATALE sposerebbe maestra 28-32 anni. Scrivere cassetta 150 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64193

TRENTENNE commerciante, ottima posizione, capitale centomila, relazionerebbe con signorina, seria, buona, agiatissima, anche provinciale. Frattecchio con parenti, preferibilmente con dote o creditiera. Scrivere cassetta 157 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64208

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTERei cascina con due giornate circa terreno coltivabile. Offerte dettagliate cassetta 80 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13915

ACQUISTO direttamente palazzina riviera oppure villetta moderna, comodità, accessibilità, convenienza. Postale tessera 159092.

AFFITTERESI casa 4-5 vani scuderia entro cinta, Carli, Scarlatti 6. 64363

AMEE fabbricabili corso Tassoni, corso Francia, vendo buoni prezzi. Scrivere cassetta 54 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13890

CAMBIO alloggetto reddito 3000 con villetta dintorni Torino. Dettagliare cassetta 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA centrale, 100 camere, nove netto, 450.000 metrie inclusa. Ragioniere Farbatto, 44-366. 31157

COLLINA vicinissimo tramlosi occasione bellissimo terreno costruzione villino. Telefono 66-359 13924

COLLINA circostante vendesi villetta 150.000 accettando cambio alloggio. Telefonare 51-029. 13923

COMPRO direttamente cascina 3, 4 ambienti, giardino, capolinea 3, 5, 22. Panetteria, Statuto, 10. 64179

CONTANTI vendo casa 240.000, 10 %, escludo mediatori. Scrivere Giaveri, via San Donato, 9 bis. 30994

EREDI vendono casa centrale redditizia 850.000, palazzina due alloggi, giardino, 250.000. Scrivere Angelo, Maroncelli 5.

PRIVATO vende casa semicivile 15 camere, 2000 mq. orto, Telefonare 22-819. 64231

RIVIERA, palazzina incantevole, vendo comodo palazzina cascina Torino. Rivolgersi via Verdi 21. 13882

SVENDO palazzina ultimissimo collina, terrazze. Macchine cucire, Corso Vittorio 65.

SVENDO terreni cintati Tesoriera, Berlinghieri, 40 in più. Telefono 52-546.

VENDESI in Revello palazzina signorile con ampio giardino facilitata rivolgersi Proprietaria. 1548

VENDESI lucrosa area mille metri ottima posizione centrale. Scrivere cassetta 165 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLA collina, nuova, comoda, vendo, servizio cassetta 53 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13898

10 Km. Torino vendo affitto ottime condizioni villa lussuosa panoramica tutte comodità moderne. Custode, Saluggia, 7.

750.000 vendesi piazza Arbi grande villa. Calleri, Venti Settembre, 14. 64158

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

AGITABILE subito alloggio signorilissimo ambienti sotto tutte comodità. Corso Orbassano 14. 14029

AFFITTANSI via Cernaia, 18, locali con cortile, cantina, latrine, già adibito industria chimica. Terreno cintato annesso. Scrivere, Lagrange, 2; telefono 62-128.

AFFITTANSI, via Saluzzo, 21, alloggi tre quattro cinque camere rimessi a nuovo.

AFFITTASI alloggio piano terreno rialzato, palazzina via Crescolo 12. Cinque camere, cucina, camera bagno, entrata, termosifone, giardino. 64316

AFFITTASI alloggio 4 camere, cucina, luce. Via Marco Polo, 41. 31010

AFFITTASI quello alloggio signorile 1.o piano, 6 camere, lusso, 12. 63908

AFFITTASI Porta Nuova alloggio quadrilocale 7 camere, comodità. Telefonare 46-859.

AFFITTASI primo aprile alloggio quattro ambienti, termosifone, Crocetta. Telefonare 21-330. 64256

AFFITTASI 1.o aprile 4 camere cucina bagno termosifone, 1.o piano, via Cernaia 87.

ALLOGGIO centrale cinque camere luce 800 mensili affittasi. Via Bonsignore, 8.

ALLOGGIO 5 vani rimessi a nuovo primo piano affittasi, Perinaldo 8, Tommaseo 7.

APRILE, Via Passalacqua 1 (piazza Statuto) affittasi signorile alloggio 4.o piano 3 camere, cucina, termo centrale, ascensore, ufficio. 9881

CERCASI alloggio quattro camere ed accessori. Scrivere cassetta 70 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14017

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ISTITUTO Commerciale Helvetia, Lucerna, Scuola autorizzata di ragioneria e commercio. Diploma di abilitazione. Chiedere programma. Casella postale 510, Lucerna.

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITI signora, signorili, vestaglie, camiserie, pezzi concernenti. Jacconi, sorelle, via Consolata 10. 64025

CAMET, Consolata 16, abito uomo su misura stoffa lucida confezione L. 100. Telefono 42-519. 64015

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Privati rimessati, Torino, corso Vittorio, 86 (Monumentale). 0.286 T.

COMPERATE edizione I.B.M.A. unico prezioso volume, costa pochissimo. Librario, sunnotato. 64346

LIQUIDAZIONE divani poltrone seggioloni sedie cucine vetrine, dipinti, mobili. Tappezziere, Pinchetto, tre. 35863

MATERASSI inverniciati chili 12, lana bianca lire 22, bianca 25, Ippolita Aldo, piazza Vittorio undici (cortile). 14030

OCCASIONISSIMA vendo urgentemente pranzo matrimoniale cucina salotto cotrata poltrone. Corso Vittorio 102. 64337

SCAMPOLI, Abiti, soprabiti, uomo, donna, cambiai, tutti motivi. Garibaldi 31, occasione. 13969

SCAMPOLI seterie velluti lingerie cotonerie, Maria vicino Chiesa, Torino.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI locale pianterreno primo piano adatto magazzino con ufficio primaria ditta. Scrivere cassetta 166 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31147

CERCO falegname falegneria attrezzata, piano terreno, cortile, una cantina. Scrivere cassetta 122 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64303

NEGOZIO con retro adatto qualsiasi genere affittasi, Via Bogino 19. 64346

INDIRIZZI

G. ROMANINI
GIUBBE DI CUOIO
VIA G. BATTISTI 7 — Telef. 47-003
Rimarginazioni — TORINO — Rimarginazioni

CASE DI REDDITO
Compra-vendita **PAVIA** P. Lanzone 1 TORINO
Rag. FURRATTO Amm. Telef. 44-4063

PERITO Giurato
E. Cabutti V. Gallo, 2, Tel. 71622 Torino
Esperto ramo esercizi, negozi, bar, arredamenti. Perizie per esercizi, affitti, liquidazioni, divisioni, dissi. Perizie giudiziarie, Fiscali, ecc.

FABBR. SOFA'-LETTO GRAVATI
V. Villafranca 2 - Tram. 3-12 - Tel. 31491
Oltre n. tipi di sofà-letto vende il solo « Bella » a L. 65 franco fabbrica

LA GEMMA di A. VIGLIANO Ventidue
compra (insuperabilmente) orefieria (anche impegnata) - Specializzata vendita Argenteria, gioielleria. PRIVATEGI

CALZE PER TUTTI
Tipi di fiducia - Primissima scelta
da **E. MAINA**
Via GARIBALDI, 11 ang. via S. Tommaso

MOBILI in ogni stile
Visitate Esposizione Corso Castelfidardo 39 **BOSCHIS**

NOVITÀ TESSUTI per
SIGNORA — DRAPPERIE UOMO
Succ. **A. LEARDI**, 26, via Roma

ALLA MODA ITALIANA
Via Barbaroux 29 - TORINO - Tel. 48-018
VESTITO PER UOMO **L. 100** Tutto compreso
Drapperie scelte, fodere
CONFEZIONE SU MISURA
SOPRABITO UOMO da L. 100 in più
Coloro che risiedono fuori di Torino scrivano subito chiedendo i Campionari e questionari per le misure
Recapito anche in VIA NIZZA 29
Via Mongrenevro 44 (Barriera San Paolo)

FABBRICA MOBILI matrimoniali cafe pranzo studi artigianato cucine Rinascimento Barocco Sedicesimo Quattrocento Novecento. Massima garanzia stagionatura Prezzi limitatissimi Ditta Rastelli, Cremona 16.

G. PPE BERTOTTI
VIA BERTOLA angolo BOTERO
Cristallerie - Porcellane - Ceramiche
Articoli casalinghi — Prezzi ridottissimi.

INDUSTRIA
LAMPADARI
Tutti gli stili, dal Rinascimento al Novecento, nelle più svariate creazioni, in bronzo, cristallo, vetro di Murano e legno scolpito.
VIA BERTOLA 31

MOBILI D'ARTE
Salotti - Camere da letto, pranzo, ecc.
Mille mobili - Oggetti regalo
ANTICA DITTA **G. SCAVARDA** - VIA LAGRANGE, 2 Telefono 42-125

T. QUATTROCOLO
TELERIF - Casa di fiducia
V. Marconi 18 ang. v. P. Micca tel. 40-908
TESSUTI DELLE PRIMARIE CASE

Per tutte le Acque minerali
CASA DELL'ACQUA MINERALE
Telefono 40-479
Via S. Francesco d'Assisi, 2.

COLLE DELLA MADDALENA
PARCO RIMEMBRANZA
m. 715 s. m.
Part. Autobus Piazza Vittorio Veneto ore 8.40 - 11.30 - 14.30 (ultimo intensificato. Mezz'ora di percorso.
A.R. ore 9 — A. ore 1.30
Corse serali (tutte le sere) A. R. ore 1.00 (riduzioni per comitive)
La più bella GITA da TORINO

CARATTERISTICHE
Sedie, Poltrone della Vallombrosa
Poltroncine vimini e giunco
PORTINO - Corso Vittorio E. 22 - Mod.)

Per la Prima Comunione
Fotografia Cav. A. PASTA
Via Carlo Alberto, 38

Poltrona SARDI
SALOTTINI in CUOIO e STOFFA
Via Sant'Anselmo, 18

BAGNI S. SIMONE
Via Garibaldi 31 bis } 1.o piano
Via San Tommaso 4 } piano terra
PEDICURE - CALLISTA
Locali completamente rimodernati. Vasche con doccia fissa e flessibile in tutte le cabine. Sala riposo-lettura

R. DEBENEDETTI - Tessuti extra
Prezzi di fabbrica irresistibili
Via Cernaia 38 (ang. via Madama)
Via Mazzini 22 (piazza Bodoni)

Lanerie Seterie Novità
da **G. MINETTO**
Via Cesare Battisti n. 1
(Abbonamenti)
Telefono 40-223

MAGAZZINI ECONOMICI Piazza Giulio nuova
Ombrelli, tele cerate, bellotterie, valigerie, spazzole, saponificazioni, articoli Prezzi ribassatissimi.

Esami di Ginnastica
Corsi preparatori Maschili e Femminili
Palestra corso Oporto 27 - TORINO.

Il più grandioso assortimento
LAMPADARI
ai prezzi più bassi
Stufe elettriche - Apparecchi elettrici di ogni tipo - Impianti elettrici alle migliori condizioni
L'ELETTRICA
Proprietà Madonna degli Angeli angolo Via Carlo Alberto e Saluzzo - Telef. 51-078

TORREFAZIONE "NEGRITA"
Via Sacchi 2 - TORINO - Tel. 43-915
Vi assicura un ottimo caffè
SERVIZIO A DOMICILIO

Corso Vittorio Emanuele, 96
SALOTTI - MOBILI 900
P. CARBONE

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI Pietro - TORINO
Fabbrica: Via Bagliani, 22 - Telef. 61-485
NEGOZI:
C.so P. Oddone 60, Tel. 33-214 (P. Statuto)
C.so Regina Margherita 47, Telef. 40-436
FACILITAZIONI PAGAMENTO

ALBANI
Servizio a domicilio
T. 63-220 Corso Reg. Margherita 118
T. 47-356 Via San Secondo 24.
T. 25-342 Via Mongrenevro 84 bis.

ZAINA Corso Valentino, 5
Telef. 62-816
Inviate Anni di tutti i tipi ai migliori prezzi.
AGENZIA CARGUATORI MEMINI
Ritirasi al 1° ottobre.

UN VERO
LUCHINI
l'inconfondibile sofà letto a prezzo ridottissimo?
Acquistatelo esclusivamente in
Via dei Mille, 20

MOBILIFICIO TORINESE
Via Saluzzo 21 - Tel. 51-507
Ricco assortimento camere stile 800, Barocco, Rinascimento, Luigi XVI

DONETTI & NOBILE
TORINO - Corso Vittorio Eman. 61
Materiale per accendere, luce arredamento alberghi - Bazzetti - Accessori
Officina specializzata riparazioni

PREMIATA
CASA DEI CAPPELLETTI
Via Garibaldi, n. 22 - Telefono 53-068
Via Lagrange, n. 30 » » 53-906
Via Mad. Cristina, n. 14 » » 61-745
Via San Donato, n. 24 » » 48-107
Via Vittorio, n. 26 » » 41-354
Via San Secondo, n. 30 » » 50-704
DELEGHE SERVIZIO A DOMICILIO

TENDINE CATTEDRALI
confezionate in tutti i colori in economiche Ditta **LEOPOLDO GROSSO**
Via Garibaldi 5 - Torino

MACCHINE PER CUCIRE
per MAGLIERIE ed affini
G. MONSELLO
Via Montebello 21 - Tel. 48-238
Riparazioni ed accessori

MOBILI
Camere lusso - Sale pranzo - ogni stile
Lavorazione ottima
PREZZI CONCORRENZA
Prima di acquistare visitateci
GASPARE RONFANO
Corso Vigevano 3 - Tel. 33-114
Corso Inghilterra 25 ang. Duch. Jolanda

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Cesare 8, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingeria e per chiese, tovaglie, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. Prezzi inobbligabili.

PER TO GIURATO
L. MAZZO, iscritto Tribunale, Sindacato, Consiglio P.U.C. Torino, 3, Agostino T. Tel. 40-408 Esperto Alberghi, Case, Botteghe, Mobili, Arredamenti, Perizie Locazioni, Estimi, Divisioni ereditarie.

CARTE da PARATI
vendita diretta dalla
Fabbrica al Pubblico
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

MOBILI di lusso
BAUSELLI e gran lusso
C. Duca di Genova angolo via Massena

INIEZIONI VARIE ipodermiche endovenose
Lavature uretr., massaggi, medic., es. sangue
Antigi numerosissimi - S. Anselmo 8, pianterr.

SIFILIDE GONORREA PELLE
Dolorosi speciali dell'uomo
Cura moderna, rapida — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 6-2 a 1.o
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30. Festi, 9-12

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI R.** - Spec. Dr. Chir. G. Reggio-Lera
Via Bertola 39. Visite: 10-12 e 16-18. Tel. 46-417

BLENORRAGIA ACUTA
Rapida e completa guarigione con la Pellon Kla - e Infezione Indiana Torrent, calmanti antisettici balsamici. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere Farmacia Dott. G. TORRESI, Via Cernaia, 5, Roma (140); in Torino Farm. Schiapparelli e Farmacia Farmasia.